



**La Protezione civile, modello complesso dotato di poteri eccezionali, è chiamata a fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico.** Giorgio Napolitano in occasione dell'anniversario del sisma in Abruzzo, 5 aprile 2010

**OGGI CON NOI...** Lorella Zanardo, Giancarlo De Cataldo, Marco Simoni, Joe Lansdale, Victor Gischler

## L'AQUILA UN ANNO DOPO



# UNA CITTÀ IN GABBIA

**L'anniversario della tragedia**  
I familiari dei ragazzi morti nel crollo della Casa dello studente: «Ora giustizia»

**Uno speciale di 32 pagine**  
All'interno le inchieste, le promesse non mantenute e le testimonianze dall'Abruzzo ferito

**La redazione in piazza Duomo**  
Storie, disegni, suoni. Le voci dal capoluogo che non c'è più. Scritti di Emiliani e Ravera

→ ALLE PAGINE 4-5 e al centro

## Cantiere della sinistra centinaia di messaggi

**Reazioni** dopo l'intervista a Urbinati. L'intervento di Vitali, parla Brivio neo sindaco di Lecco → **ALLE PAGINE 6-10**



## Pakistan consolato Usa sotto attacco dei talebani

**Strage** al raduno di un partito pashtun. Auto bomba contro gli americani → **ALLE PAGINE 18-19**

IN LIBRERIA  
Riccardo Orioles  
**ALLONSANFAN**  
LA MAFIA, LA POLITICA  
E ALTRE STORIE



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo





**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Un progetto comune

Scusate se torno su una storia che vi ho già raccontato, ma credo che custodisca un segreto che vale per tutto quel che stiamo dicendo da giorni qui: ricominciare, ricostruire - si tratti di una città o di un progetto (politico) collettivo - è lo stesso. La storia è quella della scalinata di San Bernardino all'Aquila. Una dolce scalinata barocca che degrada dalla chiesa, con le edicole ai lati e l'erba fra i sassi. Quelle edicole gli adolescenti dell'Aquila le chiamano "le nicchiette". Ci andavano, fino a un anno fa, a nascondere i primi baci, a scambiarsi parole e messaggi segreti. Così, "le nicchiette" i ragazzi che abbiamo incontrato all'Aquila, hanno voluto intitolare un rap composto per l'occasione. Uno di loro, 14 anni, ha spiegato perché: «Perché alle nicchiette si andava tutte le sere. Si scendeva da casa e ci si trovava lì. Ora dobbiamo andare in macchina all'Aquilone, al centro commerciale, per incontrarci. Ci devono accompagnare i nostri genitori. È troppo triste».

Il sindaco dice che per riaprire la scalinata ci vorrebbero centomila euro, una sciocchezza se si pensa a quel che si è già speso per puntellare case che andranno demolite, ma lui - il comune - non ce li ha. Dovrei cercare uno sponsor, ha detto. Potremmo avviare una raccolta di fondi. Lo faremo, se sarà necessario. Il fatto è che questa - apparentemente una piccola cosa - dovrebbe essere il varco da cui far partire la ricostruzione. Per

molte ragioni e per alcune periferiche che elenco qui: il futuro è dei ragazzi, si ricostruisce pensando a loro. Ci vorranno vent'anni, e loro tra vent'anni ci saranno. L'identità di una comunità è fatta di luoghi, di abitudini, di percorsi pieni di memoria. I quattordicenni di oggi sono in grado di dire che il centro commerciale è più triste delle nicchiette. Fra cinque anni non sarà più così. I bambini che oggi hanno nove anni non reclameranno qualcosa che non hanno visto mai. Staranno al centro commerciale, e basta. Bisogna restituire loro quel che è possibile subito se non vogliamo crescere una generazione fra casette con la parabola e outlet. È molto diverso, cambia l'orizzonte dei pensieri.

Lo stesso vale per l'identità della sinistra: investire sui ragazzi, ascoltare i loro rap pieni di rabbia, di indignazione, e ripartire da qui. Dall'ascolto della loro voce. Gli "Zona rossa crew" hanno fatto un cd che vendono a 5 euro: ascoltatelo. Dicono che rinvogliono indietro la loro città, le casette devono essere un tetto provvisorio. La stessa cosa raccontano i giovani che hanno creato il sito "Dice che". Qualcuno ha immaginato la ricostruzione dell'Aquila? Qualcuno ha bandito un concorso di idee, un'asta nazionale e internazionale di competenze che spieghino come si fa rinascere un centro bombardato, perché questo è L'Aquila?

Per L'Aquila, e per l'Italia intera serve qualcuno che soddisfi i bisogni immediati, certo, un tetto è necessario quando sei nudo senza più nulla. Poi, però, serve un progetto comune - non un prefabbricato dove estinguerlo - che restituisca un senso, un'anima alla comunità. Che si rivolga a chi ha tutta la vita davanti e prima lo ascolti, poi gli risponda. Questo il compito della sinistra. E di quei cittadini che ancora, non per molto, hanno memoria dei loro bisogni e riescono a immaginare che si facciano realtà.

## Oggi nel giornale

PAG. 14-15 ■ ITALIA

**La Lega ha già diviso l'Italia  
A Bari c'è la Ru486 a Torino no**



PAG. 20 ■ MONDO

**Pedofilia, anche per Sodano  
si tratta di «chiacchiericcio»**



PAG. 26-27 ■ CULTURE

**Questo noir è un vero blues  
Parola di Lansdale & Gischler**



PAG. 16 ■ ITALIA

**Spari dei clan sulla casa del priore**

PAG. 15 ■ LA DONNA DEL LAGO

**Giallo di Como, sotto torchio il marito**

PAG. 22-23 ■ L'INTERVENTO

**Mediterraneo, tenacia al femminile**

PAG. 24-25 ■ ECONOMIA

**Partono i miseri incentivi del governo**

PAG. 30-31 ■ SPORT

**Cska, un orso russo davanti all'Inter**



**Molino  
Della Doccia**

*Olio del Nuovo  
Raccolto*



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
Il nostro olio direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di Vinci (Fi) - Lamporecchio (Pt)

☎ 0571 729131 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana

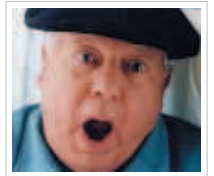
## Staino



## La voce della Lega

### Pillola di Satana

Noi della Santa Lega, dopo poche ore dalla grande vittoria in tutto il Nord della nostra Padania e dall'insperato trionfo in Campania e in Calabria, cioè in quel Sud maledetto che da sempre noi cerchiamo di abbandonare al suo destino, abbiamo con proclami solenni promesso di abbandonare in balia delle solite vecchie «mammane» tutte le nostri giovani donne, che per molti seri motivi, non potranno permettersi il lusso di un figlio. Era ancora nell'aria la nobile notizia, che è balzata fuori dalle sue tane la Santa Romana Chiesa: «Bravi non rispettate la legge italiana! Girate con delle squadre armate di bastoni per le farmacie che vendono la pillola abortiva». I soliti maledetti comunisti c'hanno chiesto «Ma dei preti pedofili che ne facciamo?» E la Santa Chiesa «Per ora in-sabbiamo, poi se ne parlerà, ma chiusi in Vaticano dove non possano entrar le maledette toghe rosse».



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

# Il dilemma del premier: come sdebitarsi col Vaticano?

L'affaire Vaticano e pedofilia viene vissuto con preoccupazione anche dal governo italiano. Ha, infatti, anche un ambito tutto politico che chiama in causa il presidente Berlusconi e il debito di "riconoscenza elettorale" del Pdl nei confronti di Bagnasco e di Ruini. La lettera che il premier inviò al papa prima delle Regionali non può essere considerata sufficiente, anche perché il favore fu subito ricambiato dalla Cei col sostegno a Renata Polverini e a Roberto Cota. Ci vuole qualcosa di più. E Palazzo Chigi deve decidere in fretta: la fase più difficile per il Vaticano sta per arrivare. Lo fa capire la petizione popolare promossa da migliaia di cittadini inglesi, e ospitata dal sito Internet del governo britannico, contro la visita di Benedetto XVI a Lon-

dra nel prossimo mese di settembre. Caso reso ancora più complicato dagli attacchi dell'arcivescovo di Canterbury contro i cattolici irlandesi.

Cosa farà il governo italiano? Farà sentire la propria voce e spenderà il peso della sua diplomazia oltre Manica, oppure si limiterà a una prudente neutralità in ossequio al governo di Sua Maestà che, fra l'altro, esprime anche il ministro degli Esteri dell'Unione europea? E soprattutto: come si comporterà il nostro premier di fronte agli eventuali sviluppi delle inchieste condotte negli Stati Uniti? Si schiererà con il Vaticano contro le richieste della giustizia statunitense o farà finta di niente? Un bel dilemma. Perché se è vero che spendersi al fianco dell'autodifesa papale, per di più su un fronte così delicato, potrebbe

ulteriormente minare la sua credibilità e il suo prestigio presso l'opinione pubblica e la stampa internazionali (e questo il Cavaliere non può permetterselo), è anche vero che Berlusconi non può dar nemmeno l'idea di schierarsi con la Chiesa solo quando gli servono i voti e poi far finta di nulla nei momenti più difficili. Tanto più che, dopo la frenata imposta al Carroccio sulla RU486, il silenzio sugli attacchi al Papa registrato nel giorno di Pasqua ha già fatto molto rumore. L'augurio di «concordia operosa» rivolto da Ratzinger all'Italia in una certa misura "impone" a Palazzo Chigi una risposta calorosa e, quindi, una difesa dell'operato della Chiesa su tutta la linea. Qualunque cosa accada. Costi quel che costi.

Di certo, qualcuno se lo aspetta. ♦

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

BONECHI



→ **Non cerchiamo** la vendetta dicono i familiari delle vittime della casa dello studente

→ **A occhio nudo** si vedeva «che il cemento si stava sgretolando». Allarmi non considerati

# L'Aquila un anno dopo «Verità e giustizia»

**Un esposto dell'avvocato Gamberini a nome dell'associazione delle vittime universitarie del sisma: c'erano protocolli di allarme che non furono presi in considerazione. Le testimonianze.**

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A L'AQUILA  
jbufalini@unita.it

Grazia Malatesta arriva da Vasto con la figlia Lilli, che studia architettura a Pescara: sono la mamma e la sorella di Davide. Quella notte Davide era preoccupato, dopo la scossa forte intorno alle 23, la mamma, minuta, graziosa, con grandi occhi azzurri, gli aveva detto «ti vengo a prendere, in due ore sono lì», ma lui le aveva risposto di essere stanco, di aver studiato tutto il giorno, di voler restare con gli altri. Davide, al primo anno di ingegneria gestionale, aveva quasi guadagnato tutti i crediti necessari per mantenere la borsa di studio. Arriva Gabriele Magrini, dopo essere andato «a trovare un amico al cimitero». Gabriele è lo studente che si offrì, imbragato e sospeso da una gru, di indicare ai vigili del fuoco cosa c'era al posto di quel vuoto creatosi con il crollo nella casa dello studente: qui le stanze, i bagni, lo spazio comune... Perché nessuno dei responsabili ebbe il tempo di venire, racconta Antonietta Centofanti «Telefonai inutilmente a Luca D'Innocenzo, presidente dell'Adisu». Maddalena è la mamma di Luciana Capuano, morta insieme a Davide. «Si erano rifugiati insieme in tre, nella stessa stanza» - racconta Grazia «per darsi coraggio. Luciana, Antonella e Davide». Antonella si è miracolosamente salvata e «povera ragazza - dice Grazia - si è anche sentita in colpa per questo». Carmela Tomassetti, studentessa, aveva denunciato le crepe

che si erano prodotte nel complesso una settimana prima.

## STRISCIONI

Sergio Bianchi, anche lui arriva per tempo, portiamo i nostri striscioni di sempre: «Vogliamo che coloro che hanno ucciso i nostri figli siano assicurati alla giustizia».

Quella appena trascorsa è la notte dell'anniversario: gli studenti sopravvissuti, i genitori, i fratelli e le sorelle, gli amici delle vittime del sisma del 2009 si raccolgono insieme a L'Aquila per guidare la fiaccolata, «momento collettivo ma privato di dolore». Sergio Bianchi è il papà di

## L'avvocato Gamberini

**Protocolli d'allarme non vennero presi in considerazione dalla Commissione grandi rischi**

## I testimoni

**I genitori: avrebbero dovuto chiudere gli edifici pubblici. I comitati: Bertolaso non ha favorito la partecipazione**

Nicola, morto nel crollo di via D'Annunzio. L'avvocato Alessandro Gamberini a nome dell'Associazione delle vittime universitarie del sisma e di federconsumatori ha presentato una memoria alla Procura dell'Aquila. «Ci sono dei protocolli precisi per il mancato allarme - spiega Bianchi - che non sono stati presi in considerazione dalla Commissione grandi rischi». Anche Annamaria Cialente, mamma di Francesco, custode alla Casa dello studente morto insieme

alla fidanzata studentessa Angela Cruciano, ritorna sul mancato allarme: «Avrebbero dovuto chiudere le strutture pubbliche, se il terremoto fosse stato di giorno nella facoltà di ingegneria, nelle scuole elementari ci sarebbe stata una strage».

È quello che pensa Roberto Di Simone, il papà di Alessio, che proveniva da Penne, nella provincia di Pescara. Alessio era il più grande dei ragazzi rimasti uccisi, così bravo che si era guadagnato il diritto di restare alla casa dello studente anche per il tempo della specializzazione in informatica. «Il 17 febbraio - ricorda Di Simone - il professor Boschi scriveva che la situazione era tutt'altro che rassicurante. Preoccupazione non presa in considerazione dalla Commissione grandi rischi». Tutti pensano anche allo studio prodotto dalla Abruzzo engineering, il cui palazzo ora si staglia deserto a pochi passi da ciò che resta della Casa dello studente. «Uno studio costato 5 milioni di euro e consegnato agli Enti locali - sostiene Di Simone - una mappatura degli edifici pubblici e di metà dei privati a rischio, con il calcolo della somma necessaria per adeguarli alle norme anti-sismiche».

## FONTANA LUMINOSA

Mentre scriviamo queste persone e tante altre si preparano all'appuntamento alla Fontana luminosa, attraverseranno l'unica via del centro de L'Aquila che taglia a metà la zona rossa, si fermeranno in piazza Duomo dove, alle 3e32 verranno letti i 308 nomi delle persone uccise dai crolli. «Non c'è odio in noi ma desiderio di giustizia per i nostri figli» - dice Di Simone che ha passato luglio e agosto con i tecnici che svolgevano le perizie: «Per me, ormai, è una ragione di vita agire per il bene di mio figlio e dei ragazzi che non ci sono più. Si vedeva ad occhio nudo che il cemento si disgregava, che le travi erano scavate per far passare i cavi e

## Commenti e notizie Ferrero: per il governo il terremoto è solo un set

«È una vegogna che il governo Berlusconi abbia trasformato gli effetti del terremoto in un set teatrale mediatico e la mancata ricostruzione in speculazione sulle new town». Lo ha detto il portavoce nazionale della Federazione della sinistra, Paolo Ferrero, in occasione dell'anniversario del sisma

## Berlusconi: Bertolaso è leader di grande valore

«Guido Bertolaso non necessita di consigli: è un uomo limpido, capace, esperto, determinato, un leader di grande valore. Gli dobbiamo affetto e riconoscenza per quello che ha fatto e che continuerà a fare per il nostro Paese». Lo ha detto Berlusconi in una intervista a «Il Centro»

## Su Youdem video e voci sulla tragedia in Abruzzo

Oggi Youdem dedicherà tutta la programmazione al ricordo di quei drammatici momenti. Verranno ritrasmessi tutti gli speciali e i documentari prodotti nel corso dell'intero anno dagli inviati della tv del Partito democratico

### LO SPECIALE DELL'UNITÀ

Oggi 32 pagine di speciale dedicato al sisma dell'Aquila: il punto sulle inchieste e sulla ricostruzione. E il resoconto dei due giorni passati dalla redazione dell'Unità tra i cittadini aquilani.

Foto Ansa



Alcuni aquilani protestano in piazza Duomo contro i ritardi con cui vanno avanti i lavori per la ristrutturazione del centro storico

## Napolitano: «L'Italia si unì con slancio e generosità»

### Il messaggio

Il ricordo commosso del presidente della Repubblica nel primo anniversario del terremoto in Abruzzo. C'è un pensiero di solidarietà e affetto rivolto alle vittime e a quanti sono stati coinvolti, fieri e dignitosi, in «una tragedia che ha provocato pesanti, inconsolabili lutti e gravi sofferenze alla popolazione, queste ultime non ancora pienamente superate, e al tempo stesso ha procurato danni ingenti al tessuto urbano e al prezioso patrimonio culturale e artistico». Il riconoscimento va a chi si è speso per affrontare la tragedia, dai volontari, «una ricca e variegata realtà di associazioni, movimenti, cittadini a cui va la profonda gratitudine di tutto il Paese» alla Protezione Civile che però deve «fronteggiare le calamità naturali e ad esse deve dedicarsi, senza perdersi in altre direzioni di intervento pubblico per ovviare alle lentezze di procedure ordinarie non ancora rinnovate e semplificate com'è necessario da tempo». L'auspicio «che l'impegno di partecipazione solidarietà manifestatasi in occasione del terremoto possa ancora sorreggere lo sforzo di ricostruzione del centro storico de L'Aquila e possa più in generale costituire un esempio per affrontare, con lo stesso spirito di forte coesione istituzionale e sociale, le sfide che il Paese è chiamato ad affrontare nell'attuale difficile fase economica interna e internazionale».

Il presidente nel suo messaggio ha elogiato la capacità dell'Italia di «unirsi con esemplare slancio e generosità» in occasione di drammatici eventi. E ha ricordato «l'azione di soccorso e di assistenza che ha visto la mobilitazione rapida ed efficace di tutti i soggetti istituzionali e del mondo del volontariato. Desidero ancora una volta sottolineare, come già ebbi modo di fare nel corso della mia visita a L'Aquila, la grande intesa e sinergia che si è venuta a stabilire a tutti i livelli». Corpi militari, vigili del fuoco la cui bandiera è stata decorata al Quirinale, autorità regionali e locali, con la piena assunzione di responsabilità operative e di coordinamento da parte del Dipartimento della Protezione Civile, efficacemente diretto.

sttodimensionate». «E i responsabili di quelle morti, L'Aquila deve poterli guardare in faccia». Per questo si batteranno, «mi batterò fino all'ultimo – afferma Annamaria Cialente – perché i processi non vengano spostati. Quei morti potevano essere evitati. Vogliamo sapere perché si sono sbriciolati i palazzi di via XX settembre e quelli di Pettino».

#### PROCESSI

«Anche se i processi fossero spostati, andrò ovunque – è l'intenzione di Roberto Di Simone - siamo molto uniti – aggiunge - anche perché ci tiene insieme l'utopia che ciò che è accaduto non accada più, che si stabiliscano norme più severe e tali da scoraggiare gli avvoltoi che si nutrono di carne umana». ♦

#### Maramotti



Dopo  
il votoIl Pd e la strada  
per l'alternativaFarefuturo: «Cerchiamo  
l'anello mancante  
tra politica e società»

«Proviamo a inventare l'anello mancante tra la politica, un mondo che non sa di essere morto, e la società, un mondo che non sa di essere importantissimo». Persino a pasquetta Fare Futuro, la fondazione del

presidente della Camera Fini, non rinuncia a lanciare la sua provocazione. Prendendo spunto dalla scoperta di una nuova specie di ominide che sarebbe l'anello mancante tra uomo e scimmia, la fondazione invita a trovare «l'anello per collegare due mondi che non riescono a comunicare»: «Proviamoci. Per non cedere all'antipolitica: sarebbe la sconfitta peggiore».



Gianfranco Fini

→ **Nel Pd** si discute sul rilancio «ma non servono papi stranieri o leader presi fuori dalle istituzioni»

→ **Riforme** Il leader: per farle il Parlamento deve funzionare. Venerdì interviene a Confindustria

# Bersani: andare tra la gente per battere la "disaffezione"

Bersani prepara il rilancio del partito dopo la pausa pasquale. Per combattere la «deformazione populista e plebiscitaria», dice il segretario del Pd, si deve dar vita a una «alternativa credibile».

## SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

«Ma chi commenta anche con una certa superficialità la fase politica che stiamo attraversando, si rende conto della complessità dei problemi che abbiamo di fronte?». Pier Luigi Bersani si riferisce ai problemi del paese, non a quelli del partito, che pure vede. Nei colloqui con collaboratori e altri dirigenti democratici che il segretario del Pd ha avuto in questi giorni di pausa pasquale, il centro del discorso è stato sulla «disaffezione» dei cittadini nei confronti della politica e su come costruire una «alternativa credibile» all'alleanza Pdl-Lega, senza invece prendere troppo in considerazione chi già guardando al 2013 sta invocando «papi stranieri» e leader del centrosinistra da individuare fuori dalle istituzioni.

Il punto non è soltanto, per dirla con il membro della segreteria Matteo Orfini, che l'ultima cosa adesso utile sarebbe «la ricerca di un Berlusconi di sinistra». Il punto, sostiene Bersani, è che la questione del candidato premier che qualcuno già inizia a sollevare è quanto mai prematura, che la sfida delle prossime politiche si prepara combattendo, non assecon-

dando la «deformazione populista e plebiscitaria» del centrodestra, e che la priorità a questo punto è lavorare alla definizione di un progetto alternativo insieme a tutte le forze «che vedono un nesso fra questione democratica e questione sociale».

## BERSANI A CONFINDUSTRIA

Quanto al Pd, finito al centro di un certo «chiacchiericcio», per Bersani dovrà ora accelerare l'opera di «radicamento» e caratterizzarsi sempre più come «partito del lavoro, della

## Michele Meta

«Diamo vita a un maxi-Pd, strizzando l'occhio a Vendola»

Costituzione, dell'unità nazionale». Non a caso la prima uscita pubblica dopo la pausa pasquale, per il leader del Pd, sarà venerdì a Parma per il convegno biennale del Centro studi di Confindustria. Bersani farà un intervento centrato sulla necessità di rimettere al centro il lavoro e la produzione, sull'urgenza di affrontare adeguatamente la crisi con un piano economico fatto di investimenti immediati che servano a dare occupazione e misure fiscali a favore delle piccole e medie imprese, mettendo da parte l'«agenda sbagliata» del governo ribadendo la disponibilità del Pd ad avviare un confronto con la maggioranza sulle riforme sociali.

Bersani non si incrocerà con Berlusconi, che è stato invitato a Parma per il giorno dopo, ma al premier il

## In breve



## Enrico Letta

Tre anni senza elezioni e «senza congressi di partito» sono «un'occasione che non va sprecata» e il Pd «è pronto a fare la sua parte»  
Lo ha detto Enrico Letta



## Pietro Ichino

«La Fondazione Democratica sarà uno strumento utile al Pd se non sarà «una nuova corrente» e non verrà interpretata come una messa in discussione del segretario Bersani»

## Il «dialogo»

Cicchitto: prima di tutto discutiamo con la Lega

«Per aprire un confronto serio sulle riforme istituzionali bisognerà tenere conto della linea che sta definendo il Pdl, che, evidentemente, deve portare ad una posizione comune del centrodestra, attraverso un confronto positivo con la Lega». Lo fa sapere Fabrizio Cicchitto: «una volta definita la linea della maggioranza, è ovvio che va aperto un confronto con l'Udc e il Pd».

segretario del Pd intende mandare comunque un messaggio piuttosto chiaro anche sulle riforme istituzionali: «Per farle deve funzionare il Parlamento». Se insomma il presidente del Consiglio, sul presidenzialismo, farà effettivamente seguire alle parole i fatti - «perché finora non abbiamo visto nulla di concreto», sottolinea Bersani - il Pd andrà al confronto con le sue proposte. Che prevedono la riduzione dei parlamentari e il Senato federale, una legge sui partiti e un sistema di contrappesi tra poteri del governo e poteri del Parlamento.

Se ne discuterà alla Direzione convocata per sabato 17 aprile. Anche se a tenere banco, in quella riunione, sarà verosimilmente ancora la lettura dell'esito elettorale. Le minoranze non condividono l'interpretazione bersaniana del né vittoria né sconfitta. E se nella componente che al congresso ha sostenuto Franceschini si discute sul futuro della fondazione veltroniana Democratica («Nessuno, Veltroni in testa, ha intenzione di trasformarla in una corrente mascherata», dice Giorgio Tonini dopo che alcuni soci fondatori hanno sollevato la questione), il coordinatore dell'area Marino, Michele Meta, mette sul piatto un tema che difficilmente potrà essere liquidato senza una discussione: «Senza perdere altro tempo dobbiamo capire se ci sono le condizioni per allargare l'orizzonte del partito e dare vita ad un maxi-Pd dove possano fondersi davvero tutte le anime del campo democratico, strizzando l'occhio a Vendola e a ciò che sta alla nostra sinistra». ♦



Foto Ansa

Il segretario del Partito Democratico Pier Luigi Bersani

# L'Emilia rossa tra Grillo e Lega Si vince se il Pd non si arrocca

Il segretario regionale democratico Bonaccini: il Carroccio ha preso voti al Pdl, noi recuperiamo. Ora volti nuovi e innovazione nel tessuto economico. I capi leghisti: in corsa anche a Bologna

## Il caso

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**D**opo il voto alle regionali gli occhi sono puntati sull'Emilia Romagna, roccaforte rossa che ha visto l'exploit della lista Grillo e la crescita della Lega.

Tanto parlare di sfondamento le-

ghista (al 13%) non corrisponde però a una *débâcle* del Pd. Anzi: «Ha invertito il trend della perdita di consenso in percentuale», spiega Stefano Bonaccini, segretario regionale Pd, con due punti in più: dal 38,9% delle europee 2009 al 40,7 delle regionali, anche se deve recuperare in voti assoluti. «Ora nasce la vera sfida: il Pd è un partito radicato, ma dobbiamo avere meno puzza sotto al naso, usare un linguaggio più semplice, dare risposte ai problemi dei cittadini, essere nei mercati, nei luo-

ghi di lavoro». E muoversi su due fronti: «Innovazione industriale (dalla green economy alle biotecnologie) e rinnovare la classe dirigente». L'affermazione della Lega, spiega Bonaccini, nasce anche dal cambiamento sociale dell'Emilia Romagna «una regione del Nord, non è Centro Italia. Qui una crisi mai conosciuta, la forte immigrazione, hanno portato ascolto più facile che in passato a chi fa leva sulle paure e le insicurezze».

Il Carroccio, comunque, «ha sottratto voti al Pdl, insieme perdono vo-

ti». Al centrosinistra li ha tolti Grillo. Il segretario della Lega bolognese, Manes Bernardini, è pronto per «il secondo tempo» della partita: le comunali a Bologna con un candidato sindaco. Che sarebbe stato un successo «l'ho capito dalla raccolta di firme», racconta, «ora è stato molto più facile che a giugno 2009», quando si è votato per il sindaco (conquistando un consigliere, ora 4 in Regione): «Noi portiamo soluzioni ai cittadini sull'immigrazione, l'ordine pubblico, il recupero del decoro urbano nella Bologna sud», la battaglia contro la Moschea. E il Carroccio, 8,6% in città, da un anno ha la sede in via del Pratiello (dove fu messa una bomba).

**Bologna resta l'argine** per frenare l'onda verde padana. I «grillini», con Giovanni Favia, hanno pescato fra i delusi del Pd. Basti pensare a Grillo sul canotto a Piazza Maggiore con 15mila persone, ai capannelli con le proteste sullo sgabellino stile Hyde Park. Ma il Pd a Bologna ha avuto «un risultato importante sopra le aspettative, nonostante il caso Delbono», spiega Andrea De Maria, segretario cittadino: dal 39,3% del giugno 2008 al 41% delle regionali; Errani in città ha preso il 54%. L'effetto Grillo corre insieme all'astensione, «è il problema del rapporto tra la politica e i cittadini». Il partito ha avuto un buon risultato «perché è stato unito, con un impegno straordinario dei militanti, abbiamo spiegato bene cosa è successo con Delbono e portato le nostre proposte». Ecco, un metodo da ripetere per la madre di tutte le sfide: le comunali a Bologna che il Pd preme siano a ottobre. «Più che preoccuparci degli avversari - Grillo - il Pd non si deve fare del male da solo con l'autoreferenzialità, avverte De Maria. Ai primi di giugno ci sarà il congresso cittadino: «Prima di scegliere un candidato parliamo di programmi, e non avviamoci in discussioni interne». ♦

# IO MI UNISCO...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065

ONLINE  
**0,28€** al giorno  
**100€** l'anno  
Abbonamento su iPhone gratis\*.

POSTALE  
**0,56€** al giorno  
**200€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA  
**0,82€** al giorno  
**296€** l'anno  
Abbonamento online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

**l'Unità**



Foto Cardini/Ansa

Virginio Brivio, con la moglie Augusta ed il figlio Luca

**Intervista a Virginio Brivio, sindaco di Lecco**

# «Sveglia, è falso mito il buon governo della Lega di Bossi»

**Balle "verdi"** a Lecco, dove si pagano i mutui per opere pubbliche mai realizzate e non per mancanza di soldi ma perché non sono stati spesi



**TONI JOP**

ROMA  
tjop@unita.it

**C**alderoli e Castelli, ministri leghisti della Repubblica, si sono graffiati l'un l'altro per Lecco. La sconfitta brucia, quella era «roba loro» da diciassette anni e se la sono bevuta da «pirlo» mentre il resto del Nord, a dispetto del PdL, sembra ululare «Lega-Lega». Castelli, poi, che doveva diventare sindaco ora giura che non andrà nemmeno in consiglio comunale, visto che non lo hanno voluto eleggere. Caratterini. Ma cosa è successo? Chi o cosa ha fermato in Lombardia l'idea della storia che pareva il pomo d'Adamo di Bossi? E perché questa sconfitta fa loro più male di quella subita a Venezia? Chiedere al nuovo sindaco, Virginio Brivio, 48 anni: sa cose che altri, nel Pd, oggi alle prese con una tormentata digestione del presente, ignorano o magari non sanno più di sapere.

**Scusi, sindaco, può aiutarci a capire? Com'è riuscito a battere un nome forte della Lega con un fronte tutto di sinistra senza il contributo dell'Udc?**

Procediamo con ordine, così magari riusciamo a dire qualcosa di sensato anche a proposito della riflessione che si è aperta nel Pd dopo le regionali e che l'Unità ha ospitato. Primo: non aver paura, la Lega non fa paura, bisogna liberarsi di una montagna di luoghi comuni che ne proiettano un'immagine ben oltre le sue possibilità e le sue capacità.

**Per vincere la paura bisogna vedere nel buio...**

Fuor di metafora, basta scendere in strada e parlare, stare in mezzo alla gente, forti della nostra cultura solidaristica, altro che rincorrere il cinismo protezionista della Lega. Tra l'altro, il solidarismo, la disponibilità all'incontro sono fondamentali dell'agire di questa terra e non solo di questa terra. I cittadini devono sapere con certezza che noi non useremo mai i bambini, privandoli della mensa, per stanare i genitori che non pagano le rette. È successo a Montecchio Maggiore, dove governa una sindaca leghista. Vede, ho la sensazione che molti di noi si siano rifugiati in questa suggestione secondo cui «la Lega è un treno inarrestabile» per non scomodarsi. La Lega «va di moda» ma non è quel prototipo di ruvida efficienza che abbaglia molti osservatori.



**D'accordo, racconti i fatti...**

Il buon governo "verde" qui è una balla. In tre anni, sono rimasti senza numero legale per diciassette volte, si sono registrati otto avvicendamenti di assessori sui dieci complessivi della giunta. Molte opere pubbliche sono ferme non perché i soldi mancano ma perché sono stati male usati, si pagano mutui per opere che non si sono mai realizzate. Poi, c'è una doppietta leghista che sarà il caso di smascherare una volta per tutte...

**Non è allora vero ciò che dice Bossi: la Lega fa ciò che promette?**

No che non è vero. Sa cosa penso? Penso che la Lega si sia imborghesita. Molti dirigenti sono diventati romani, stanno nel governo che massacrano gli enti locali e le loro finanze, votano i massacri e poi vengono qui, fanno shopping elettorale gridando "Roma ladrona", tirano su qualche gazebo e buona notte. Mai

**Bossi non dice la verità**

«La Lega si è imborghesita

A Roma fanno i salottieri tv

falciano le finanze locali e poi tornano al Nord per gridare "Roma ladrona"»

vista la Lega opporsi alla fiducia chiesta dal premier su un provvedimento che taglia i finanziamenti ai comuni. Ecco una foglia che si comincia a mangiare anche in zone tradizionalmente a loro disposizione...

**Avanti coi luoghi comuni, ci stiamo prendendo gusto...**

Si presentano come il nuovo e invece sono il partito più vecchio della seconda Repubblica, si dichiarano vittime e sono artefici dei mali che denunciano quando sono lontani da Roma. Invece, per colpa loro a Lecco la legislatura si era chiusa in anticipo per le dimissioni di massa dei consiglieri.

**Il centrosinistra vince a Lecco: grazie**

**all'astensione?**

Altro luogo comune: il voto comunale ha recuperato punti su quello regionale. Il 76% degli aventi diritto hanno votato per il Comune e il Pd registra un record storico: ha superato il 36%. L'otto per cento dei voti si è spostato dall'area Pdl-Lega delle Regionali al centrosinistra. È chiaro il messaggio?

**Chiaro. E a voi quel che è accaduto cosa suggerisce?**

Conviene riprogrammarsi. Smettere di parlare al proprio ombelico e immaginare di poter convincere strati di popolazione che fin qui hai identificato come "moderati" al servizio della destra. E invece non sono di destra, aspettano solo che qualcuno parli loro con sincerità e ragionevolezza. E torniamo all'origine: bisogna parlare e parlare e parlare, stare in mezzo, condividere, se non vogliamo che la Lega si prenda anche l'Emilia. Una volta lo sapevamo fare a sinistra. Sapendo che la Lega ha avallato misure centralistiche che hanno mortificato e lo faranno anche di più in futuro, la dignità degli enti locali, del Nord, se volete: il patto di stabilità, la gestione dell'acqua oltre al taglio dei trasferimenti finanziari. Hanno votato loro, hanno firmato loro. Ora c'è crisi e con la crisi si aguzzano attenzione e senso di critica.

**Scusi, avrebbe una parola buona anche per la sinistra?**

Funziona a Lecco un rapporto leale con la sinistra, nella sinistra. Ci si è confrontati su un programma condiviso, abbiamo raggiunto un'ampia unità su una precisa strategia amministrativa evitando di avvelenarci trascinandoci a livello comunale temi di caratura nazionale.

**State per partire per Milano, con le vostre fasce tricolori da sindaci della Lombardia: cosa ci andate a fare?**

Andiamo a stanare un'ipocrisia di governo senza badare ai partiti di appartenenza. Del resto, se hai un minimo di lealtà intellettuale non puoi non registrare quel che viene da questo governo. ❖

# Riforme, Berlusconi tratta con Bossi

Presidenzialismo e giustizia, il capo leghista oggi ad Arcore  
Il «legittimo impedimento» sul tavolo del Capo dello Stato

## Agenda politica

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Il dossier più in evidenza tra quelli che il presidente della Repubblica si è portato a Positano, dove ha trascorso le feste di Pasqua, sarà stato senza dubbio quello sul "legittimo impedimento", le legge che Napolitano deve decidere di promulgare o rinviare alle Camere entro il 10 aprile,

Solo una settimana fa il Capo dello Stato ha rinviato al Parlamento la legge sul lavoro. Ma questa concomitanza non può creare alcun automatismo. Come si è fatto notare nei giorni scorsi dal Quirinale una decisione non condizionerà certo l'altra. Il presidente si è preso tutto il tempo a disposizione per valutare le diverse opinioni dei tecnici, le sentenze in materia della Corte Costituzionale, le decisioni della Cassazione. Ora si avvia a tirare le somme. Tra oggi e domani. Giovedì e venerdì visiterà la città di Verona, andrà al Vinitaly, si confronterà con la realtà economica, sociale e culturale della città, e incontrerà il sindaco Flavio Tosi, che il 18 giugno del 2007 tolse dal suo studio la fotografia del Presidente perché da lui «non mi sento rappresentato» ed ora, un mese fa, ce l'ha rimessa perché «ho cambiato giudizio».

Sulla Costiera amalfitana sono arrivati gli echi di una possibile ripresa del dialogo per arrivare a riforme il

più possibile condivise. In questo senso si era impegnato lo stesso Berlusconi durante la sua visita al Colle di giovedì scorso. E da nessuna parte, istituzionale e politica, sono giunti segnali di indisponibilità in questo senso. Di qui l'unica frase in tema detta dal presidente durante i giorni di vacanza. «Sono molto sereno per la fase che si è aperta, naturalmente però bisogna aspettare». Ottimismo, dunque, ma con cautela.

**Quest'oggi** il presidente del Consiglio incontrerà Umberto Bossi. E al suo rientro a Roma, Gianfranco Fini. Per cercare di serrare le fila su almeno tre argomenti. Il federalismo fiscale, che dovrebbe arrivare a compimento entro la fine dell'anno. Poi la riforma della giustizia, che sta molto a cuore a Berlusconi, a cominciare dalle intercettazioni per poi modificare il processo penale ma anche separare le carriere dei magistrati e sdoppiare il Csm. E, infine, la riforma istituzionale per modificare il bicameralismo perfetto e ridurre il numero dei parlamentari. Ma Berlusconi nei giorni scorsi è arrivato anche ad ipotizzare un cambiamento della forma di governo. E l'elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica. Da decidere c'è anche chi andrà a fare il ministro al posto di Zaia, neo governatore. I leghisti non sono disposti a cedere il posto. Pronto al confronto il Pd. Ma il segretario Bersani ha ricordato che «le riforme si fanno in Parlamento» e non nei vertici. ❖

**CAMPAGNA ABBONAMENTI: [www.unita.it/abbonati](http://www.unita.it/abbonati) Tel. 02.66.505.065**

ONLINE



**0,28€ al giorno**  
**100€ l'anno**  
Abbonamento  
su iPhone gratis\*.

POSTALE



**0,56€ al giorno**  
**200€ l'anno**  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

IN EDICOLA



**0,82€ al giorno**  
**296€ l'anno**  
Abbonamento  
online e su iPhone gratis\*.

\*Se ti abboni per un anno.

MODALITÀ DI PAGAMENTO: Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma. Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per posta o internet). Carta di credito seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it). Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa. Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Via Carolina Romani, 56 - 20091 Bresso (MI), tel. 02.66.505.065 - fax 02.66.505.712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 - abbonamenti@unita.it.

Foto di Andreas Solaro



## Mille messaggi in 24 ore Rabbia, paure e speranze È il cantiere della sinistra

C'è chi vuole riaprire le sezioni, chi un'altra classe dirigente, chi chiede di tornare nelle piazze e chi vorrebbe nuove scuole di politica. Dalle reazioni all'intervista di Nadia Urbinati una radiografia dello stato d'animo dei militanti e degli elettori

Un migliaio di messaggi in 24 ore. Ne pubblichiamo una piccola selezione che dà un'idea comunque parziale della ricchezza del dibattito

**MASSIMO MANUELLI**

### Abbiamo perso il territorio

Ha ragione la Urbinati. Abbiamo lasciato alla Lega il dominio del territorio. La cosa logica sarebbe ritornare a fare come il Pci, ma bisogna considerare che nel Pd c'è un ceto politico che, in periferia, è una pallida caricatura dell'idea di compromesso storico voluto da Berlinguer e da Moro. Molti sono stufi della "lotta continua" fra D'Alema e Veltroni, con i loro seguaci...

**ALBERTO**

### La sinistra si è autodistrutta

Da tempo sento e leggo di questo Pd che ha sconfitto i partiti della sinistra. Non credo sia andata così. I partiti della cosiddetta sinistra hanno perso perché diretti da dirigenti non all'altezza della situazione che non hanno indicato la strada.

**MARTA**

### Facciamoci sentire oltre il web

È ormai una liturgia. A ogni sconfitta i cittadini elettori della sinistra sono chiamati a dire la propria, e

aperto dall'intervista di Nadia Urbinati. Per leggerlo integralmente basta connettersi al nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it) e quindi al blog del direttore.

regolarmente le orecchie rimangono sorde. Cosa dobbiamo fare? Va bene la piazza mediatica, ma devono riempirsi anche le piazze reali, quelle che sono state lasciate alla demagogia della Lega. E soprattutto ci vuole trasparenza nei processi di decisione e nella selezione della classe dirigente che ora viene cooptata dall'alto.

**ROBERTO1946**

### Fischia il vento, ma chi lo sente?

Basta. Dopo anni di passione politica, comunista da sempre e per sempre, io, come si dice dalle mie parti «gliela do su». Vinceranno non per merito loro ma per demerito nostro. Troppe "pippe", troppi distinguo. Fischia il vento ragazzi, ma nessuno sembra sentirlo.

**MARIA ZAYRA**

### Tornare alle scuole di politica

Creare numerose sezioni di partito, sempre aperte, dove non passare il tempo a giocare a carte (come qualche ultima e sparuta sezione fa), ma dove promuovere dibattiti su temi attuali per confrontarsi, insegnare e imparare a pensare e riflettere sulla politica come si faceva una volta ma con un nuovo linguaggio. I giovani e i vecchi insieme per crescere.

## SÌ, RIPARTIAMO DALL'EMILIA CON LA SOBRIETÀ

**LA LEGA, GRILLO  
E L'ASTENSIONISMO**

**Walter Vitali**

SENATORE PD, EX SINDACO DI BOLOGNA



Nadia Urbinati, nel colloquio con Concita De Gregorio, ha detto che bisogna cominciare dall'Emilia-Romagna. È giusto che sia così, poiché è la regione-simbolo della sinistra italiana, dove le sfide al nostro modello politico e di governo sono più forti.

Alcune delle tendenze manifestate alle elezioni regionali confermano quanto già accaduto alle europee del 2009, come dimostrano le analisi dell'Istituto Cattaneo. In modo particolare il consolidamento della Lega Nord (13,7%), che aumenta i voti anche rispetto all'anno scorso, seppur in un contesto in cui il Pdl diminuisce vistosamente (24,6%, -2,81%). Lavoro, sicurezza, immigrazione sono i temi su cui la Lega conquista voti, anche popolari, e si insedia soprattutto nelle aree esterne alle città della regione.

Si conferma, in controtendenza con le altre regioni, la riduzione della differenza tra l'area di centrosinistra (51,9%, Pd 40,6%) e quella di centrodestra (38,3%). Siamo al +13,4, rispetto al +14,7 del 2009 e al +29 delle regionali del 2005. Era già evidente alle europee dell'anno scorso che c'era qualcosa di profondo nei cambiamenti e che la regione era maggiormente contendibile. Il voto regionale lo ha confermato.

Vi sono però due fatti nuovi. L'astensionismo è più marcato che nel resto del Paese e la Lista Grillo ha raggiunto un risultato elevatissimo: 161 mila voti pari al 7%, di gran lunga il miglior risultato nazionale. Se si considerano insieme i due fenomeni, si registrano con ogni probabilità gli effetti del caso Delbono, con una quota particolarmente ampia di elettori critici verso il centrosinistra e la politica in generale.

Dopo le scorse elezioni europee avevamo già individuato le innovazioni nelle politiche di governo che ora, dopo il voto, si impongono. Esse devono riguardare soprattutto la coesione sociale, minacciata dalla crisi e da un'immigrazione che crea conflitti con la fascia più debole della popolazione nell'accesso ai servizi, e il welfare territoriale, per il quale va lanciata la sfida al governo per un vero federalismo. Ma questo non è sufficiente, senza la riconquista di un forte radicamento popolare del Pd su cui si sofferma giustamente Nadia Urbinati. Ed è qui che va appresa la lezione dell'astensione e dei voti alla lista Grillo, molti dei quali provengono da giovani, per fare della sobrietà e della riforma della politica un tratto distintivo del Pd e del centrosinistra, cosa che purtroppo abbiamo perso. ❖

6 aprile 2009 - 6 aprile 2010  
l'anno più lungo



Il ricavato di questo libro  
è destinato a borse di studio per gli studenti  
dell'Università dell'Aquila, perché non lascino la città.

**VALLECCHI**

[www.vallecchi.it](http://www.vallecchi.it)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ELISA MERLO

## Il rischio è l'indifferenza

Se su cento persone chiamate ad esprimere un giudizio sul governo in carica, trenta non votano, quaranta approvano l'operato del governo e trenta non lo approvano occorre considerare una parte, il popolo quel quaranta per cento che ha approvato l'operato del governo?

**RISPOSTA** ■ La favola raccontata in questi giorni da Bondi, Lupi, La Russa e da quello che si è definito l'ottavo re di Roma è la stessa di Piazza San Giovanni dove, secondo loro, "c'era un milione di persone". Il dato più sconcertante e più importante di queste elezioni, infatti, è quello che riguarda la crescita delle astensioni che indica la mancanza di fiducia nel governo e nell'opposizione e una forma sempre più diffusa di rifiuto (o di disgusto) della politica. Personaggi sospesi fra Marte e la Luna, i protagonisti della battaglia elettorale sono rimasti per molti (troppi) sui manifesti, non sono scesi fra la gente, di cui non condividono più umori e problemi, impegnati come sono in un conflitto che riguarda solo loro, da cui non ci si aspetta più che nasca qualcosa di utile per il cittadino medio. Attenti, però: il fascismo e il nazismo andarono al potere con il sostegno di percentuali anche più modeste di elettori. Il tempo dei plebisciti viene dopo, la forza decisiva per una smantellamento della democrazia è l'indifferenza di chi, in silenzio, ha permesso che si realizzasse quella ascesa voluta da un numero limitato di persone.

MARCO COGHI

## La vertenza Agile ex Eutelia

Sono un lavoratore della Agile ex Eutelia, oggi abbiamo ricevuto l'ennesimo rinvio da parte del Tribunale fallimentare di Roma, la nostra vertenza è in piedi da Novembre 2009 e il destino di circa 2000 lavoratori e delle proprie famiglie è bistrattato e umiliato da persone senza scrupoli. Noi con minimo 30 anni di esperienza lavorativa siamo considerati nulla, degli oggetti o peggio dei numeri da giostrare per poter quadrare i bilan-

ci di aziende il cui unico scopo e quello di far guadagnare solo chi le gestisce, senza investimenti senza piano industriale e senza futuro per i lavoratori. Da parte dei media non c'è stata alcuna notizia in merito, tutti si sono allineati all'ordine di Re Silvio: guai a parlare dei problemi del mondo del lavoro, il popolo non deve sapere, deve solo ascoltare quello che dice il monarca.

MARCO BAZZONI\*

## Morti sul lavoro e governo Berlusconi

C'è stato un grave incidente sul lavoro

alla centrale Enel di Civitavecchia, che ha provocato la morte di un operaio e l'infortunio di altri tre. L'Enel dice di aver "attuato tutte le misure di sicurezza previste", ma non vedo come questo sia possibile, dato che se così fosse quel operaio sarebbe ancora in vita. Ogni anno nel nostro paese di verificano un milione di infortuni, secondo i dati forniti dall'Inail, ma considero questo dato sottostimato, dato che molti infortuni non vengono denunciati, perché fatti passare come malattia o perché capitati a lavoratori "in nero". Quando si è precari o irregolari, si è ricattabili. Si stima che i mancati infortuni denunciati siano almeno 200 mila l'anno. Per L'Inail quest'anno gli infortuni mortali scenderanno sotto quota 1000, ma questo non mi fa stare tranquillo, considerando che questo calo è dovuto principalmente alla crisi che c'è in Italia (cassa-integrazione, mobilità, aziende chiuse). È evidente che appena la crisi finirà, gli infortuni subiranno un'impen-nata. I sindacati e i partiti di opposizione dovrebbero battersi con tutte le forze perché sia ripristinata la legge per la sicurezza sul lavoro voluta dal Governo Prodi (Dlgs 81 del 9 Aprile 2008). Il 3 agosto 2009, nel più assoluto silenzio dei mezzi d'informazione è stato firmato il Dlgs 106/09, un decreto che il Governo Berlusconi chiama "correttivo", parola grossa, perché non si limita semplicemente a correggere, ma riscrivere metà del Dlgs 81/08. Il Dlgs 106/09 voluto dal Ministro del Lavoro Sacconi, è un decreto di ben 240 pagine e di 149 articoli: [http://www.puntosicuro.info/documenti/documenti/090803\\_Dcreto\\_legislativo\\_106\\_correttivo\\_81.pdf](http://www.puntosicuro.info/documenti/documenti/090803_Dcreto_legislativo_106_correttivo_81.pdf) Alla faccia del decreto correttivo! Occorre ricordare che questo decreto "correttivo" riduce le sanzioni a carico dei datori di lavoro, dirigenti e preposti (sanzioni dimezzate), mentre le aumenta

per i lavoratori; della "salva manager", che non non è stata cancellata, ma riscritta (art 18, comma 3 bis), non in maniera sfacciata come la precedente, ma dando spazio a manovre e cavilli a favore dei manager. Questo Governo ha fatto anche un piccolo condono per il lavoro irregolare (art 14, comma 11 bis): "il provvedimento di sospensione per lavoro irregolare non si applica, nel caso il lavoratore irregolare sia l'unico occupato dell'azienda". Senza contare che per il datore di lavoro che non ottempera al periodo di sospensione per lavoro irregolare, il Governo gli permette di scegliere, se pagare una semplice multa da 2500 a 6400 euro o se essere condannati all'arresto da tre a sei mesi. Pagheranno tutti la multa, ovviamente. Ma su tutte le nefandezze, c'è la possibilità per l'azienda, di redigere il documento di valutazione dei rischi entro 90 giorni dall'inizio dell'attività. Precedentemente la modifica, quel documento, che è la sintesi della valutazione dei rischi infortunistici e per la salute aziendali e la previsione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti, doveva essere redatto prima dell'inizio delle attività, dando perciò alla progettazione della sicurezza un'importanza assoluta. Dal 20 agosto 2009, giorno di entrata in vigore delle modifiche introdotte con il decreto 106/09, la produzione è messa in posizione prioritaria rispetto alla sicurezza dei lavoratori. Grazie al Governo Berlusconi gli imprenditori avranno ancora più mano libera.

\* Operaio metalme. e Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

UFFICIO STAMPA TELECOM ITALIA

## Problema risolto

In merito alla lettera pubblicata il 30



## La satira de l'Unità

virus.unita.it



marzo dal titolo "La vendetta di Te-  
leTu", Telecom Italia informa che il  
collegamento Adsl del Signor Nico-  
lay è correttamente funzionante, es-  
sendo stata risolta l'anomalia tecnica  
che non ha consentito la corretta  
attivazione del servizio nei tempi  
previsti. L'azienda desidera scusarsi  
con il cliente per il disagio arrecato.

Ufficio Stampa - Telecom Italia

**ANGELO FERRARA**

**Se li conosci li eviti**

Sia Brunetta che Castelli, candidati a  
Sindaco delle rispettive città d'origine  
Venezia e Lecco sono stati puniti da-  
gli elettori? Risponde proprio al vero  
quel famoso detto popolare che dice:  
se li conosci li eviti!...

**EZIO PELINO**

**La dimensione  
delle "porcate"**

Il consigliere regionale abruzzese  
del Pdl, Ricardo Chiavaroli, deve vi-  
vere nell'iperuranio, in un mondo al-  
tro, nella quarta dimensione, se vuole  
estendere a livello regionale la leg-  
ge elettorale nazionale, quella che il  
loro sodale leghista, Calderoli, in un  
impeto di lealtà, ha definito "una por-  
cata". Qualcuno lo informi che noi  
elettori non siamo tutti ciechi e sor-  
di, che non accettiamo lo scippo dei  
nostri diritti, e che anzi rivendichiamo  
il diritto costituzionale di eleggere  
i nostri rappresentanti sia a livello  
nazionale che regionale. Che la so-  
vranià appartiene al popolo.

**ELVIRA DE VINCENZO**

**Scorte sì e scorte no**

Non ricordo il nome di quel dirigente  
che vuole togliere la scorta a Savia-  
no, scrittore e grande accusatore e  
conoscitore dell'organizzazione ma-  
fiosa. Vorrei sapere se è lo stesso  
che ha predisposto la numerosissi-  
ma scorta che ha protetto la Noemi  
e la D'Addario quando sono andate  
a fare la passerella al Festival di Ve-  
nezia, come se fossero Capi di Stato.  
C'è qualcuno che mi spieghi che ci  
facevano quelle due donne comuni?  
Da chi invitate? A che titolo? Una pre-  
stigiosa manifestazione artistica cul-  
turale, vanto degli italiani per tanti  
anni. Forse il caro Bondi, adoratore  
di Berlusconi, ha voluto dare alle  
due donne quella visibilità ed oppor-  
tunità di carriera che gli è stata stron-  
cata dalle note vicende. Un regalino  
al perseguitato Presidente? A quanti  
uomini, veramente in pericolo e poi  
uccisi è stata negata o tolta la scor-  
ta?

## STAGNAZIONE ECONOMICA E CRISI POLITICA

**IL SENSO  
DELL'ASTENSIONE**

**Marco Simoni**

ECONOMIC SCHOOL OF LONDON



Il politologo americano Robert Dahl, massimo te-  
orico della democrazia, ha osservato che gli stati  
democratici sono caratterizzati dall'essere mo-  
derna, dal loro pluralismo e dal loro dinamismo  
economico. Se è possibile dibattere sull'evoluzione  
recente dell'Italia in termini di modernità e di plura-  
lismo, la nostra stagnazione economica ormai ven-  
tennale è certamente un dato di fatto. Tuttavia, an-  
cora poche riflessioni si sono misurate sulle conse-  
guenze che tale stagnazione può avere sulla qualità  
della democrazia, dunque sulla sua capacità di esse-  
re giusta nelle procedure, ed efficace nelle soluzio-  
ni. Non si tratta di una questione oziosa, perché il  
dato altissimo di astenuti alle elezioni regionali, in  
un paese come il nostro caratterizzato anche recen-  
tamente da alti tassi di partecipazione, è certamen-  
te una febbre legata a cause più profonde. Un son-  
daggio Swg commissionato da Italia Futura due set-  
timane fa ha messo in evidenza non solo l'alta per-  
centuale di elettori orientati all'astensione, dato con-  
fermato dal loro comportamento effettivo, ma so-  
prattutto il fatto che questo riguarda la maggioranza  
(51%) degli elettori tra i 18 e il 35 anni.

È dunque fuorviante (oltre che irresponsabile,  
per chi abbia un ruolo politico) leggere l'astensione  
in termini politicisti, come qualcosa che riguarde-  
rebbe, a turno, elettori di destra o elettori di sinistra.  
Se fosse così non ci sarebbe una differenza così mar-  
cata tra classi d'età. Si tratta, al contrario, di un sinto-  
mo profondo di sfiducia nella democrazia, e preoc-  
cupante proprio perché, riguardando i cittadini più  
giovani, si proietta sul futuro.

L'economia stagnante offre sempre meno oppor-  
tunità, meno risorse per gli ultimi arrivati. Essa ten-  
de dunque a sviluppare reazioni difensive da parte  
dei detentori di rendite di ogni genere, alimentando  
una politica intrinsecamente conservatrice, di dife-  
sa dello status quo. Conservatrice la destra, nella  
cultura e nelle politiche, e conservatrice l'opposizio-  
ne, concentrata nella difesa degli equilibri esistenti,  
e dunque incapace di tratteggiare una coerente vi-  
sione politica proiettata al futuro. Il dibattito politi-  
co diventa perciò asfittico, caratterizzato da un co-  
pione ciclico e interpretato sempre dagli stessi prota-  
gonisti. Il risultato di questo circolo vizioso è il riget-  
to della democrazia che si manifesta nel modo più  
amaro: lasciando che siano gli altri a decidere. An-  
che il momento elettorale, infatti, come ogni rito,  
entra in crisi quando manca il senso individuale o  
collettivo alla partecipazione. In assenza di un pun-  
to di rottura, che provenga dall'economia o dalla  
politica, in grado di invertire la spirale, rimane alta-  
mente improbabile che l'Italia torni a crescere o a  
riacquistare orgoglio e fiducia nella sua democra-  
zia. ❖

## CHE COSA INSEGNA IL VOTO DEL PIEMONTE

**CENTROSINISTRA  
E CASO GRILLO**

**Roberto Della Seta**

SENATORE PD



nattesa e arrivata sul filo di lana: forse per que-  
sto la sconfitta nelle regionali piemontesi è stata  
per il Pd e per il centrosinistra particolarmente  
dolorosa. Ma lo sconforto e persino un po' di  
rabbia, emozioni del tutto legittime, non possono  
diventare categorie di analisi politica, come mi è pa-  
so in alcune valutazioni a caldo sulle ragioni di un  
voto così deludente. Mi riferisco soprattutto a chi  
incolpa per la vittoria di Cota e della destra i  
"grillini" e la loro lista, che ha raccolto in Piemonte  
circa il 4% dei voti puntando, in particolare, sul no  
alla Tav in Val di Susa.

Ragionamento quanto meno paradossale. Per me-  
si il Pd piemontese ha indicato nella Tav quasi un  
suo valore identitario: i "no-Tav" e in generale tutti  
quelli che esprimono dubbi sull'opera - che appunto  
è un'opera pubblica, non un totem - sono stati addi-  
tati come oscurantisti e nemici del progresso, addi-  
rittura nostri esponenti autorevoli hanno organizza-  
to in piena campagna elettorale un'iniziativa biparti-  
san che chiamava centrosinistra e centrodestra a  
una specie di guerra santa nel nome del sì alla Tav.  
Ora, a urne svuotate, ci si indigna che una parte non  
piccola di quanti in passato votavano per noi, eletto-  
ri che evidentemente sulla Tav la pensano diversamente,  
abbia preso alla lettera le sparate di troppi  
dirigenti piemontesi del Pd e abbia rivolto altrove le  
sue scelte di voto.

Quando nei mesi scorsi ho detto che trovavo un  
errore, per il Pd, drammatizzare lo scontro sulla  
Tav, mi è stato risposto che non conosco il Piemo-  
nte, che proprio mettendo all'indice i no-Tav ci saremo  
guadagnati la credibilità necessaria a vincere,  
che dissentire da questa "chiamata alle armi" era  
quasi una diserzione. Bene, almeno oggi non si dica  
che abbiamo perso perché Grillo è cattivo.

Tutti quanti ripetiamo di continuo che tra i proble-  
mi del Pd vi è un insufficiente radicamento territo-  
riale, tutti concordiamo che la Lega cresce nei con-  
sensi perché sa immedesimarsi nei bisogni e nelle  
attese non di una generica opinione pubblica ma del-  
le persone in carne e ossa. Se davvero vogliamo im-  
parare, in questo, dal successo leghista, dobbiamo  
capire che occuparsi e preoccuparsi dei problemi,  
delle speranze e anche delle paure delle comunità  
locali, siano i valsusini spaventati dalla Tav che vota-  
no per Grillo o gli agricoltori del cuneese che plebi-  
scitano la Lega, non significa andare contro il pro-  
gresso: vuol dire piuttosto consapevolezza che com-  
pito di un grande partito popolare è riconoscersi nei  
territori di cui chiede la rappresentanza, anziché  
pontificare, tra l'altro in base a criteri non proprio  
attualissimi, su cosa è moderno e su cosa non lo è.

Capogruppo Commissione Ambiente del Senato  
e componente dell'Esecutivo Ecologisti Democratici

→ **In Puglia:** «Mercoledì avremo a disposizione le dieci scatole ordinate dalla farmacia centrale»

→ **In Piemonte:** «Abbiamo dovuto bloccarne l'acquisto dopo l'annuncio del governatore Cota»

# La Lega ha già diviso l'Italia

## A Bari c'è la Ru486 a Torino no

Schegge polemiche sulla pillola abortiva Ru486 che da domani sarà utilizzata in Puglia. Gasparri, Pdl, insiste: «Mammane chimiche». I medici: «C'è una legge e va applicata». E l'Italia continua ad essere un «caso».

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

«Noi siamo pronti, mercoledì avremo a disposizione le dieci scatole di Ru486 ordinate dalla farmacia centrale e poi valuteremo caso per caso a quali donne somministrare la pillola abortiva». Il dottor Nicola Blasi, responsabile delle interruzioni di gravidanza del Policlinico di Bari Giovanni XXIII stamattina incontrerà il direttore generale per stabilire se sarà necessario o meno il ricovero di tre giorni nella struttura ospedaliera e poi, domani procederà alle prime somministrazioni. Sono circa sette le donne che hanno chiesto di poter effettuare l'aborto farmacologico, «ma considerati i tempi lunghi in cui si è finalmente delineata questa vicenda, presumo che alcune di loro abbiano già superato le sette settimane di gravidanza entro le quali è possibile optare per la Ru486», spiega il medico. Non è affatto preoccupato dalle polemiche esplose di nuovo intorno alla pillola abortiva all'indomani delle regionali con l'annuncio dei neo governatori di Veneto e Piemonte, Zaia e Cota, di voler bloccare il farmaco nelle loro regioni. «Noi applichiamo la legge», ribadisce il medico.

### UNA LEGGE DA APPLICARE

In un paese che di normale ha sempre meno, dove la realtà e la sua mistificazione divengono un tutt'uno, succede che due governatori, leghisti, appena eletti dicano che per quanto li riguarda nei loro territori la legge non si applica. E così finisce per diventare un caso una regione che la legge la applica per prima, la Puglia appunto.



Foto Ansa

Un medico del reparto di ginecologia dell'Ospedale Sant'Anna di Torino, mostra la pillola abortiva Ru 486

### L'iter

**Dopo anni di «stop and go» anche in Italia arriva la pillola**

**■ Nel settembre 2005 la sperimentazione prende il via al Sant'Anna di Torino (dove il ministro Sirchia la bloccò tre anni prima) e poi in altre regioni. Nel giugno 2007 l'ente europeo per il controllo sui farmaci approva l'uso del mifepristone e ne ribadisce la sicurezza. Il 30 luglio 2009 la RU-486 viene approvata dall'Aifa con 4 voti favorevoli su 5. Il 10 dicembre 2009, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'autorizzazione al commercio, la RU-486 entra definitivamente a far parte dei farmaci utilizzabili in Italia.**

È vero, gli stessi ministri della maggioranza di cui fanno parte i governatori, li hanno costretti a fare un passo indietro; lo stesso Umberto Bossi, gli ha ricordato che la legge va rispettata. Zaia e Cota alla fine si sono dovuti adeguare, ma intanto gli effetti si sono già fatti sentire. Silvio Viale, ginecologo del Sant'Anna di Torino, dice che l'ordine che lui aveva fatto è stato bloccato proprio in conseguenza dell'annuncio di Cota, tanto che le donne che ne avevano chiesto la somministrazione dovranno aspettare ancora o rinunciare se i tempi si allungheranno ulteriormente.

### CAMICIE VERDI

Nel frattempo, un gruppo di leghisti

il giorno di Pasqua in via Garibaldi ad Ancona ha fatto volantinaggio con lo slogan «Ru486 omicidio fai da te». Non se li è filati nessuno e chi

### Carlo Flamigni

«È un farmaco sicuro, testato e impiegato da anni in molti paesi»

si è fermato lo ha fatto per dissentire. Non si placa neanche Maurizio Gasparri, capogruppo Pdl al Senato: «Rattrista vedere tanta superficialità e tanta disinformazione sull'aborto. Compresi i soliti che soffrono un inguaribile complesso di inferiorità rispetto alla sinistra». Insiste:

«La Ru486 non può essere usata a domicilio fuori dai vincoli posti dalla legge 194. È così difficile capire che l'interruzione di gravidanza, anche con mezzi chimici, deve avvenire in ospedale nel rispetto delle norme e soprattutto a garanzia della salute delle donne? Chi dice cose diverse vuole l'aborto fai da te gestito dalle mammane chimiche». Tanto per chiarire le idee: la pillola si muove nei binari della 194 e non potrebbe essere altrimenti; l'aborto chirurgico prevede un ricovero in day hospital; la Ru486 può prevedere tre ingressi in ospedale (con uscita dopo alcune ore di osservazione), o il ricovero di tre giorni. Oggi il day hospital è previsto in Emilia, Puglia e in provincia di Trento, mentre nelle Marche, in Toscana, Lombardia e Veneto è previsto il ricovero. In Piemonte, fino ad ora erano previste entrambe le opzioni. Da nessuna parte è previsto il fai-da-te.

«Non capisco contro chi stia blaterando il senatore Gasparri - commenta Livia Turco Pd - mi viene il sospetto che dopo l'autogol dei due governatori di centrodestra, stia cercando di spostare l'attenzione su un problema che non esiste».

Si dice «sorpreso e stupito» dal dibattito italiano l'inventore della Ru486, l'ottantaduenne endocri-

**Nicola Blasi, medico**  
«Noi a Bari siamo pronti. Iniziamo mercoledì»

nologo francese Etienne-Emile Baulieu. «Come è possibile? È incredibile. Mi chiedo perché in Italia il dibattito è ancora così forte, e perché proprio ora? È un Paese democratico, si è liberi di avere opinioni diverse e poi, la scelta di usarlo è delle donne». Cota, Zaia, Gasparri, Osvaldo Napoli e Stefano Valdegamberi (consigliere regionale Udc del Veneto che chiede la revisione della legge 194). uomini a caccia delle streghe. «Per fortuna ci sono le donne che intervengono al momento giusto per correggere l'"esuberanza post-elettorale" dei maschi anche quando sono governatori», commenta Maria Ida Geronzi, senatrice Pdl. In Piemonte, intanto, sono proprio le donne ad organizzarsi: l'associazione «Usciamo dal silenzio» lancia una manifestazione, il 25 aprile per difendere la libertà di scelta. ♦



Il recupero del corpo della giovane donna svizzera ripescato nel Lago di Como

## Donna del lago (di Como) Marito tradito dagli sms Ora è accusato di omicidio

**La scomparsa della donna fu denunciata il 26 marzo scorso dal marito, che poi mandò sms ai familiari di lei per invitarli a non cercarla. Le prime ammissioni davanti al magistrato svizzero, poi il fermo con l'accusa.**

**FELICE DIOTALLEVI**

ROMA  
politica@unita.it

Con l'arresto del marito, il 32enne fisioterapista Marco Siciliano, il caso della morte della 36enne Beatrice Sulmoni ripescata cadavere venerdì scorso nelle acque di Laglio sul lago di Como, sembra avviarsi a una soluzione. L'uomo, di 32 anni, è stato arrestato domenica sera dalla polizia cantonale svizzera che non ha dubbi sul fatto che sia stato lui a sgozzare la compagna, forse al culmine di un violento litigio nel corso del quale l'avrebbe anche picchiata, per poi gettarne il corpo nelle acque del lago o nel fiume Breggia che sfocia proprio nel lago (ma su questa seconda versione la polizia cantonale elvetica nutre forti dubbi).

Una famiglia tranquilla. Così li descrivono i vicini. Beatrice apparteneva a una famiglia numerosa (sei figli) che vive a Castel San Pietro, piccolo paese del Mendrisiotto il cui sindaco è il cognato della vittima per averne sposato una sorella. Al mattino la si vedeva accompagnare alla scuola elementare il figlioletto e appariva sempre serena, comunque, sempre educata e gentile con tutti. Il marito, residente in Ticino ma di origini italiane, fisioterapista con uno studio in società a Chiasso, potrebbe aver agito per gelosia ma questo è un aspetto ancora

da chiarire. Per tutta la mattinata la Polizia scientifica ha compiuto rilievi dentro la villetta situata in frazione Obino per ricostruire la scena del delitto nella convinzione che questo sia avvenuto fra le mura domestiche.

**LA DENUNCIA**

Marco Siciliano, che il 26 marzo scorso, accompagnato dalla madre, era andato a denunciare la scomparsa della moglie, ieri era stato convocato dal Procuratore di Lugano, Rosa Item, come semplice «persona informata sui fatti» ma con il passare delle ore il quadro probatorio nei suoi confronti si è aggravato. Tra le prove a suo carico alcuni sms spediti ai familiari in cui si invitava a non cercarla perché tanto non sarebbe tornata. ♦

### IL CASO

**Le acque restituiscono un nuovo corpo  
Si pensa a un suicidio**

Il lago di Como ha restituito ieri mattina un altro cadavere, ma gli investigatori, questa volta, sembrano escludere l'ipotesi di omicidio. Sul cadavere dell'uomo, che ha tratti somatici orientali, infatti, non sono stati rilevati segni evidenti di ferite con arma da taglio o da fuoco. Le ipotesi che si fanno sulla morte sono quindi quella del gesto volontario o della disgrazia: l'uomo potrebbe essere caduto accidentalmente nel lago. Una prima ricognizione ha rivelato che il cadavere è rimasto a lungo in acqua, per più giorni, e che la morte potrebbe risalire a tre o quattro giorni fa.

## Italia-razzismo

**OSSERVATORIO**

info@italiarazzismo.it



**Sbarchi e approdi  
Se il ministro preferisce guardare altrove**

È di qualche giorno fa la notizia di un nuovo naufragio di un barcone vicino alle coste di Lampedusa. Verso le tre di notte l'imbarcazione si è rovesciata e una motovedetta della Guardia Costiera è riuscita a mettere in salvo 23 migranti. Altri due membri dell'equipaggio, invece, risultano dispersi. I dati del Viminale sembrano parlar chiaro: rispetto al 2008 gli sbarchi sono diminuiti significativamente, passando da 36.951 a 9.537, segnalando un decremento del 90% dall'entrata in vigore dell'accordo Italia Libia, firmato lo scorso maggio. Ma c'è un altro dato, fornito dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, che vale la pena considerare. Nel rapporto annuale che misura i livelli e le tendenze dell'asilo nei paesi industrializzati l'Unhcr rileva che, contrariamente a quanto viene percepito, le richieste d'asilo nel 2009 sono risultate stabili rispetto al 2008. Ma, ecco il dato interessante, si registra per l'Italia una diminuzione delle richieste del 42%. L'associazione, a questo punto, risulta immediata: tra tutti i migranti così fermamente respinti l'anno scorso, a quanti si sarebbe dovuto riconoscere l'asilo, trovandosi in situazioni che avrebbero dato diritto alla protezione umanitaria? Il ministro dell'Interno Roberto Maroni rilasciava dieci giorni fa questa dichiarazione: «Nel 2010 apriremo altri dieci centri di identificazione e gli sbarchi si ridurranno del 100%». Il ministro, evidentemente, si preoccupa solo di eliminare l'aspetto più visibile - quello che finisce in televisione - del fenomeno: ovvero gli arrivi sulle nostre coste, che costituiscono appena il 10% degli ingressi irregolari. Non solo: dei 419 morti accertati nel 2009 nei nostri mari chi se ne cura? ♦

**Italia-razzismo è promossa da:**

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Billau, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Giuseppe Civati, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Betti Guetta, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **La cerimonia** dell'Affruntata a sant'Onofrio era diventata un rito di passaggio per i mafiosi

→ **Il parroco** vieta di inserire nomi di 'ndranghetisti tra i portatori, poi blocca la manifestazione

## Il parroco dice no alla 'ndrangheta in processione Spari sull'abitazione



Foto Ansa

Un momento del tradizionale rito dell'Affruntata

Il nuovo vescovo di Nicotera e Mileto Luigi Renzo, ha deciso che certe presenze non sono gradite, tanto da renderlo noto nel «direttorio» con il quale ai parroci ha diffuso le sue raccomandazioni sulle buone pratiche.

**GIANLUCA URSINI**

REGGIO CALABRIA  
politica@unita.it

Una Madonna vestita di nero, segno di lutto per la morte del figlio. Avanza, tentenna e traballa, avanti e indietro finché la veste nera non cade: il Cristo è risorto. E i fedeli ai lati della processione applaudono. Per la cerimonia dell'Affruntata a sant'Onofrio, due passi da Maierato, il paese delle frane in provincia di Vibo, tutto il paesino calabrese era in piazza a vedere la dozzina di portatori sotto la "Vara" incollarsi le effigi di San Giovanni, Gesù e di Maria. Ogni domenica di Pasqua, da secoli, Ma non ieri: l'Affruntata ha chiuso, causa 'Ndrangheta. Per anni i picciotti, i «contrari» (ragazzi, grado minore) e i «camorristi» (grado intermedio) e i temutissimi «Santisti» dei clan erano gran maggioranza sotto le staffe che devono reggere quasi mezza tonnellata di peso. Segno di forza fisica e «valintizza», il coraggio che non può mancare agli uomini d'onore; così i mafiosi si accreditano agli occhi della comunità.

Lo ha rivelato in questi mesi il pentito di spicco Rosario Michienzi, uno degli autori della cruenta «strage dell'Epifania» avvenuta oltre 15 anni or sono nel paesino: i «picciotti» da poco «battezzati» e ammessi nella società delle «coppole storte» per essere accettati nei clan dovevano portare la Vara quando sulle staffe viene montata Maria e poi, San Giovanni. Ma qualcosa nella Chiesa calabrese sta

cambiando, se non si accetta più di avvalorare questi codici mafiosi, come invece ancora succede ogni fine agosto sui contrafforti aspromontani di Polsi, dove da Africo San Luca Bombile Ardore i clan della Montagna vanno ad adorare la Maria dei Monti, con offerte milionarie in euro.

Da qualche mese invece nel vibonese il nuovo vescovo di Nicotera e Mileto Luigi Renzo, ha deciso che certe presenze non sono gradite, tanto da renderlo noto nel «direttorio» con il quale ai parroci ha diffuso le sue raccomandazioni sulle buone pratiche da tenere nelle pubbliche manifestazioni; così che il parroco della Cattedrale.

Franco Fragalà ha deciso che certe «persone discusse» sotto la Vara non ci potevano stare, e il priore della Confraternita dei portatori, Michele Virdò ha escluso dalla lista dei sorteggiabili i nomi che da decenni invece, infallibilmente erano in cima all'elenco. I Bonavota, boss che da pochi giorni si sono visti se-

### L'intimidazione Dieci colpi di calibro 6,5 contro il portone di casa

questrati beni per quasi cinque milioni di euro, non hanno gradito l'affronto e a Virdò hanno mandato il loro messaggio: dieci colpi di calibro 6,5 contro il portone di casa sua, nel pieno della notte di sabato. A questo punto al vescovo-coraggio Renzo, è rimasta una decisione sola, per quanto scioccante e inedita in secoli di tradizione: l'Affruntata è sospesa. Si chiude per mafia. Forse si terrà domenica prossima. Sempre che gli «Sgarrati» vogliano. ♦

## «Mi chiamavano finocchio», a Firenze bangladese uccide due connazionali

«Li ho uccisi perché da anni mi chiamavano "finocchio"». Così Chaminda Atula Kumara Hetti Arachchige, nato a Wattala (Sri Lanka) nel 1975, ha spiegato l'omicidio dei due connazionali avvenuta in una strada del centro di Firenze domenica sera. Il suo legale parla di «gesto annunciato. Mi aveva detto più volte di far-

li smettere o si sarebbe fatto giustizia da sé. È uno schizofrenico e andava curato». L'uomo, però ha raccontato ai carabinieri la sua verità: «Da anni venivo chiamato finocchio, mi tastavano i genitali. Non ce l'ho fatta più. Ieri al ristorante ancora offese, sono tornato a casa, ho preso un coltello, sono tornato lì e li ho uccisi».

In Italia dal 2005, badante di un anziano dal quale nel 2009 aveva ereditato l'appartamento, Kumara era bersaglio dei suoi connazionali i quali pensavano che lui avesse avuto una relazione con il vecchietto per ottenere la casa. Una situazione che si protraveva da tempo e alla quale Kumara aveva più volte reagito fino

a quando, nel 2008, prese una spada e un coltello e ferì leggermente due molestatori. Per questo venne arrestato. Kumara aveva chiesto aiuto al suo avvocato, Stefano Bertini. «Falli arrestare - aveva detto l'uomo al legale - altrimenti ci penso io». Per Kumara, al quale avevano diagnosticato una sindrome schizofrenica, il suo legale aveva anche richiesto il tso. «Erano gelosi perché avevo una casa, dicevano che ero andato a letto col nonno per averla. Sono anche andati a letto con la mia compagna che per questa storia mi aveva lasciato alcune settimane fa». ♦



## Insieme a loro

Le macerie che restano, i mesi che passano, i dubbi che aumentano. Ma anche la voglia di farcela, di lottare, di ricominciare. E i disegni dei bambini, le canzoni dei rapper, i filmati dei blogger che abbiamo incontrato nei giorni scorsi. L'Abruzzo oggi dopo quella notte senza fine



OGGI NON PIOVE  
LA TERRA NON SI MUOVE  
VOLA FARFALLA  
LA TERRA OGGI NON BALLA  
IERI PIOVEVA  
LA TERRA SI MUOVEVA  
SABBIA DI MARE  
CASA MIA NON SA BALLARE  
RESTA FERMA E CADE GIÙ  
CASA MIA NON CE L'HO PIÙ

MA OGGI NON PIOVE  
FACCIAMO CASE NUOVE  
CASE FARFALLA  
GENTILI LE VORREI  
CHE SE LA TERRA BALLA  
LORO BALLANO CON LEI

BRUNO TOGNOLINI

# L'AQUILA

Un anno dopo

# Quella lunga notte tra il disastro e la speranza

MARCO BUCCIANINI

*La terra si rompe alle 3e32 del 6 aprile: una scossa devastante e interminabile, 25 secondi senza controllo e senza giustizia. La morte sembra colpire a caso, ma i mattoni di tufo e i pilastri mancanti emergeranno poco dopo. Due fiumane opposte: chi fugge da una casa distrutta, chi corre a cercare qualcuno*



LA DENUNCIA

## Il dramma nel dramma: aiuti col contagocce

**LA CRONACA DELLA TRAGEDIA:** alle 3 e 32 interi paesi vengono cancellati

**LA DENUNCIA DEI RITARDI:** gli aiuti sono lenti e non ci sono tende per tutti

**IL MANCATO ALLARME:** poche ore prima una scossa violenta ma nessuno è intervenuto (l'Unità del 7 aprile 2009)

In una dolce e chiara notte di primavera, che prometteva una giornata assolata, l'Aquila fu persa e al tempo stesso divenne indimenticabile, come Pompei, come Longarone, come una disgrazia che pesa sul cuore di tutti. Erano le 3 e 32 quando la terra si ruppe, per 25 secondi la natura fu senza governo e il cemento impastò le storie, le illusioni e i rimpianti di tante persone: vittime, familiari, cittadini indignati, colpevoli (ci sono sempre) e innocenti.

L'Aquila è cittadina di mezza montagna, aprile è un mese che le si addice. Al centro storico si arriva salendo. Quell'alba la luce era netta e polverosa e illuminava una periferia di guerra, con le case sbrunate e le intimità in vista. I muri erano come enormi bocche spalancate che avessero urlato di dolore e stupore. Due fiumane si incontravano senza vedersi: i sopravvissuti scendevano dal centro e dalla disgraziata via XX settembre e avevano in volto l'euforia nevrotica di una notte che li aveva visti scappare alla morte. La morte c'era, era arrivata nelle giovani vite degli studenti, era caduta in stanza e aveva scelto: tu sì, tu no. I ragazzi correvano, precipitavano con indosso pigiami e panni trovati d'istinto, nella fuga. Con loro, i cittadini aquilani, scalzi, incipriati dall'intonaco, con le valige riempite da quello che si trova e già consapevoli di quello che restava indietro, per sempre.

## LA CASA SDELLO STUDENTE CADUTA IN BRICIOLE

LUIGI, FUTURO INGEGNERE:  
«UN EDIFICIO COSÌ DI MERDA NON LO COSTRUIRÒ MAI»

L'altra fiumana risaliva la città con passo svelto e angosciato. Dovevano adesso percorrere la notte a ritroso, per tornare alle 3 e 32, e ritrovare un figlio vivo, una casa intera. Lo sguardo dei familiari cercava dettagli solo a loro conosciuti. I giornalisti si affrettavano per trovare le emozioni più vicine, più calde. Una fretta inutile, la commozione ammantava la città tutt'ora, a distanza di un anno. Entrando da occidente, s'incontra presto la Casa dello Studente. Una piccola folla la osservava dal lembo di prato che fa da spartitraffico. Luigi Alfonsi era dentro, nella corsa aveva trovato le scale sotto i piedi, ce l'aveva

fatta. Da studente di Ingegneria civile sussurrava una promessa: «Una casa di merda così non la costruirò mai». Il mattone sembrava tufo, i ferri del cemento armato si piegavano come ramoscelli incontro alla brezza. Con gli occhi bruciati dal pianto e dai fumi, Luigi fissava la cartolina del terremoto. Le telecamere seguirono lo strazio degli studenti così come aspettarono, 30 anni prima, notizie dal fondo del pozzo di Vermicino. Con Roberto Rossi – il collega del viaggio – ci dividemmo qui, smazzandoci alcuni compiti subito dimenticati e sovrastati dalle emozioni. Le scosse erano continue crepe sotto i piedi. Fra i genitori e i fratelli dei ragazzi c'era il coraggio capace di non cedere alle immaginazioni della paura, assurda quasi quanto quella della speranza. Certamente più penosa. Si dividevano succhi di frutti e pezzi di pane, e aspettavano. Lo fecero per due giorni, fino a quando il capo dei vigili del fuoco si avvicinò e cercò parole impossibili per dire loro che doveva far crollare il palazzo, perché era ormai impossibile continuare a scavare senza mettere in dubbio altre vite. Sarebbe cambiata la missione e l'attesa di tutti: non più scavare per cercare i

## QUANDO LA FORZA SI CHIAMA DISPERAZIONE

UN RAGAZZO MAGRO  
SCAVAVA A MANI NUDE:  
«C'È MAMMA QUI SOTTO»

vivi, ma per contare i morti.

In via Roio c'era un cane bianco di guardia al padrone, sepolto da tre metri di sassi. E un ragazzo biondo, magro, con gli occhi spalancati di chi ancora ci crede. «C'è mamma, qui sotto». Scavava a mani nude, da ormai sei ore, rapito dal suo ostinato fraintendimento, necessario per nascondersi la verità. I passanti lo guardavano, senza aiutarlo, perché nessuna energia poteva sprecarsi. Gli aquilani capirono subito che fra le pietre e i vetri, e gli arredi spezzati, si conficcavano affetti che non si estraevano più.

Da Onna arrivavano racconti raggelanti dei bambini stesi in un campo, sotto le querce, e coperti con lenzuola lerce. Eppure nessuna notizia poteva aggiungere qualcosa. La coscienza era colpita a vita. Ancora oggi sopra pensiero rammento Maurizio. L'ho visto scavare due volte, con la stessa foga, con lo stesso amore. Quella mattina di un anno fa cercava di lasciar passare l'aria fra il cielo e la fidanzata, Simona, studentessa divorziata dai crolli di via Rossi. Una settimana dopo Maurizio aveva davanti una scatola di cartone, e scavava fra vestiti consumati e oggetti inanimati. Voleva e trovò una foto di Simona, in quello straordinario museo di cultura materiale che fu per settimane lo stanzone dei finanzieri di Coppito, dove si restituivano gli oggetti ritrovati nel terremoto. Smarrite erano ormai le persone, i morti e anche i vivi. Che non avevano saputo ascoltare la voce della natura, perfino onesta nel bisbigliare e urlare per circa duecentoventi volte il suo dramma, prima delle 3 e 32 di lunedì 6 aprile 2009. Ma ai vivi resta una cosa da fare, perché il male non va perduto se qualcuno lo tiene a mente, lo tiene sulla pelle.

L'AQUILA UN ANNO DOPO

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Salvata: 23 ore dopo il terremoto un applauso dei soccorritori saluta Marta Valente, una ragazza rimasta bloccata tra le macerie di un palazzo di quattro piani

**PERSISTE** La distruzione provocata dal terremoto

# Macerie e sospetti

## La vita amara dei senza città

**P**rima c'erano dei progetti di vita, poi da quando, dopo la notte fra il 5 e il 6 aprile 2009, L'Aquila non c'è più, ci sono i terremotati. Come a Sarajevo durante l'assedio, prima c'era una città cosmopolita e il vicino cristiano salutava il mussulmano, si era amici, ci si innamorava. Dopo non potevi far altro che guardarti dal nemico e rinchiuderti nella tua etnia. È così anche dopo il terremoto; prima, con fatica, i ragazzi cercavano di staccarsi dalle famiglie, si creavano coppie di fatto, molti fuggivano altrove. Dopo ci sono stati i ricongiungimenti familiari forzati,

JOLANDA BUFALINI

*L'Aquila non c'è più, ci sono i terremotati. Ognuno vive il proprio dramma solitario. Chi non è lesto a capire le regole è tagliato fuori. Gli anziani soli, ad esempio, deportati sulla costa*

per ottenere il diritto a un letto. I figli grandi sono tornati dai genitori, i risparmi sono confluiti tutti su un'unica impresa familiare, quella della sopravvivenza. Chi non è stato lesto a capire meccanismi dalle regole incerte è tagliato fuori. Gli anziani soli, per esempio, deportati sulla costa, mentre figli e nipoti vivono in 50 metri quadri dove non c'è posto per la nonna. Prima gli immigrati contribuivano al reddito cittadino lavorando e, come gli studenti, prendendo in affitto, a caro prezzo, gli appartamenti più fatiscenti. Ora, nella convivenza forzata delle caserme, si muggina: «lui non è aquilano, perché ha i miei stessi diritti?».

Ognuno vive il proprio dramma solitario. Antonella ha un compagno malato di sclerosi multipla: «Sono la sua compagna ma anche la sua badante». Lui ha una casa, lei no. Pina è divorziata, ha fatto il ricongiungimento familiare con la mamma Licia, suo marito ha chiesto l'alloggio con la figlia, laureata in legge. La ragazza, però, per fare l'esame di stato, ha preso la residenza in un'altra città e così l'uomo ha ricevuto una lettera dal comune: non hai diritto, devi sloggiare entro cinque giorni. Ora lui non sa dove andare e la figlia non ha più un letto nella sua città. Il signor Antonio non ne poteva più: «Ospite di una casa per anziani dove lo Stato paga per me 52 euro al giorno mentre io non posso usufruire dei pasti per via dei turni di lavoro». Ha deciso l'azione di forza e occupato la sua vecchia abitazione alle case Incis di via Fonte Preturo, classificate E (danni strutturali). Da lì ha chiamato il 113, la polizia lo ha accompagnato al comune dove han-

## L'AQUILA UN ANNO DOPO

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



IERI Alcune persone si fermano davanti la casa dello studente a L'Aquila

no risolto il problema in pochi minuti. Antonio ringrazia il sindaco Cialente, «lo salvo perché è l'unico rimasto al suo posto». Ma per uno che punta i piedi quanti sono quelli che subiscono? Ricostruzione vuol dire fare i conti con i diritti e i sentimenti di queste persone, con le solidarietà e gli egoismi, con il senso civico e i conflitti. Le linee guida redatte dall'unità di missione diretta dall'architetto Gaetano Fontana assumono il conflitto e vedono due condizioni per procedere: l'indirizzo pubblico deve dettare con chiarezza le priorità, i cittadini devono partecipare, «per una elementare esigenza di democrazia» e perché sono loro «gli specialisti del quotidiano». Paludata nel linguaggio accademico, si fa strada la critica «al forte centralismo delle fasi iniziali della ricostruzione».

Un centralismo che fa impazzire gli aquilani su almeno tre punti: 1) le case A non hanno danni strutturali. «Avrebbero dovuto obbligare i residenti a rientrare», dice Peter Civisca di Paganica. Un crono-programma prevedeva i rientri per la scorsa estate, invece tutto va a rilento e chi fa da sé rischia la multa. E vive a disagio, perché è chiusa la rete del gas. C'è chi è andato avanti lo stesso e ha comprato boiler e piastre elettriche ma in 4500 sono ancora a spese dello stato. Ora le linee guida prevedono la sistemazione dei sottoservizi (gas, luce, acqua) e hanno individuato sei zone più facilmente aggredibili: «curiamo la ferita dai lembi», dice Fontana; 2) i puntellamenti anche dove si dovrebbe demolire. «Opere provvisorie e ricostruzione dovrebbero andare di pari passo», spiega l'architetto Antonio Perotti del Co-

**TENDOPOLI BLINDATE**

Regole e divieti: gli sfollati subiscono gli ordini della Protezione civile (L'Unità, 16 giugno 2009)

mitatus aquilanus, «altrimenti si fa tre volte il lavoro, puntellamento, spuntellamento, demolizione o ricostruzione». «C'è un eccesso di messa in sicurezza», conferma Fontana; 3) i centri storici, quello de L'Aquila e quelli dei borghi agricoli del Cratere. A Onna gli abitanti organizzati in una Onlus hanno già un *master plan*, spiega Marco Caspini, «ma non c'è ancora un'ordinanza che chiarisca su quali finanziamenti possiamo contare».

«L'Aquila era una città da cui noi giovani fuggivamo», racconta Elisa Cerasoli. Ora che «non c'è

**MOLTE REGOLE  
MA POCO SENSO  
SI PUNTELLA ANCHE DOVE  
SI DOVREBBE DEMOLIRE  
E SUI FONDI REGNA IL CAOS**

più vince l'amore struggente per le sue pietre antiche, per i suoi abitanti e per la loro storia». Il terremoto è una tragedia ma «è anche l'opportunità di mettersi in gioco», dice Alessandro Tettamanti, uno dei ragazzi del centro sociale «3e32». L'architetto Fontana cerca di capovolgere quella frase passata di bocca in bocca all'alba di un anno fa: «L'Aquila non c'è più». «L'Aquila c'è – dice – diamoci 10 anni per ricostruire». Marco Morante, architetto del Collettivo 99 chiede un processo partecipato, anche perché, dice, «nessuno è stato eletto per la ricostruzione».



LE C.A.S.E. Una veduta di uno dei nuovi complessi abitativi a Camarda (L'Aquila)

# Pasqua in roulotte

## Ombre aquilane tra detriti e fango

**I**l giorno di Pasqua circa trenta persone lo hanno passato in roulotte. Ad un anno esatto dal terremoto del 6 aprile scorso non tutti hanno un tetto sulla testa. La città è dov'era e com'era, o meglio le macerie sono dov'erano e com'erano. Diciannove nuovi nuclei abitativi ospitano circa 15 mila persone intorno alla città, 5 mila persone vivono nei moduli abitativi provvisori, altre 5 mila sono ancora negli alberghi e qualcuno in roulotte. Durante la campagna elettorale per le elezioni provinciali dell'Aquila il Pdl aveva messo in circolazione dei volantini che comparavano l'operato del governo Prodi per il terremoto dell'Umbria, rappresentato con una foto di un container vecchia di tredici anni, e il «miracolo» del governo Berlusconi rappresentato con una foto patina-

FRANCESCO PAOLUCCI

*Sono molti quelli che non hanno un tetto sulla testa nei giorni delle festività. C'è chi fa due chilometri a piedi prima di trovare un autobus, chi ha perso tutto e non sa dove andare, chi lotta ancora*

ta del progetto C.A.S.E. La verità è che oggi ci sono ancora delle persone nelle roulotte all'Aquila: sono bambini, anziani, persone sole, stranieri, aquilani, giovani coppie e single. «Io e il mio compagno – dice una giovane ragazza aquilana – abbiamo deciso di stare qui. Dovevamo scegliere tra la caserma e la roulotte. Abbiamo preferito qui». «Abbiamo trascorso l'inverno in roulotte perché l'impresa che stava facendo i lavori a casa nostra ci aveva detto che ad aprile avrebbe concluso – racconta una signora – La ditta però è andata via senza finire i lavori perché non ha più soldi. Ed ora? Cosa facciamo?». Una ragazza rumena di 24 anni vive con il marito ed il cognato e tutte le mattine fa due chilometri fino alla fermata del bus per andare a lavorare. «Non ho la macchina, non mi vergogno di questo e vado a piedi. Sono venuta in Italia per lavorare, per farmi un futuro. Ora lavoro in uno dei tre bar aperti del centro storico».

**Ad aprile fa freddo** all'Aquila, la sera la temperatura si abbassa e la zona di Monticchio, vicino ad Onna, è particolarmente umida. Per i viali del campo la pioggia di questi giorni di Pasqua ristagna e il fango sporca le macchine degli ospiti. Tramonta il sole dietro le montagne che circondano la piana di Monticchio e una dopo l'altra iniziano ad accendersi le luci gialle nelle roulotte. Un bambino di un anno saluta da dietro il vetro, il padre lo tiene in braccio, sorride e chiude le tende. In una roulotte qualcuno ascolta della musica techno, in un'altra qualcuno segue la diretta televisiva della Pasqua all'Aquila. Ombre con in mano buste di panni sporchi si muovono nei viali scomparendo in un gazebo di legno allestito a lavande-

L'AQUILA UN ANNO DOPO

# I commercianti

## «Noi, il popolo dei container...»

**B**runo Basile ha riaperto nel dicembre scorso il negozio di ottica a piazza Duomo, proprio accanto al caffè delle sorelle e fratelli Nurzia. Anche la famiglia che produce il celebre torrone ha festeggiato una malinconica riapertura alla vigilia dello scorso Natale. Sono due delle sei attività che sono riuscite a riaprire i battenti dentro le mura de l'Aquila. «Ma lo abbiamo fatto perché abbiamo potuto e perché siamo testardi, senza nessun sostegno, senza nessuna strategia. Anzi, ora si sta facendo la ricognizione delle attività che potrebbero aprire senza rischio ma, fino a qualche giorno fa, la riapertura era irregolare». Hanno riaperto 6 esercizi su 990 nelle strade del centro, altri – il 30 per cento circa – ha delocalizzato nelle baracche di legno, nei container, nei box dei centri commerciali. Ora l'amministrazione comunale e l'unità di missione si danno l'obiettivo di riaprire dove è possibile ma «non è detto che chi è andato fuori abbia intenzione di rientrare». Tutti hanno dovuto investire di tasca propria e sono andati dove, ormai, si è spostata la vita delle persone, vicino all'autostrada e alle pompe di benzina. Poi c'è il dramma di chi non è riuscito a riaprire: la maggior parte delle attività micro e piccole: «Basta niente per fallire, nel commercio c'è l'uso degli assegni postdatati. Noi ci siamo battuti per rinviare i pagamenti ma la stangata prima o poi arriva», e la merce, intanto, è andata perduta. Si pagano i mutui, ma le mura non ci sono più, fra poco comincerà l'incubo delle tasse, da pagare con gli arretrati così che gli aquilani saranno gli italiani che pagano più tasse. E con i lavoratori autonomi a rischio bancarotta ci sono i loro dipendenti, spesso privi di ammortizzatori sociali.

«Per noi non è stato fatto nulla, tranne 2400 euro distribuiti su tre mesi», dice Peter Civisca, 42 anni, moglie e due bambini, che aveva un bar all'ingresso di Paganica, un edificio che ora è attraversato da una frattura in diagonale, dallo spigolo alla base. Anche lui ha investito in un container e, come ha potuto, ha ripreso l'attività. «Ma non so se e fino a quando ce la farò, questo container non è costato poco». La situazione delle attività commerciali e dei servizi è fra le più drammatiche nella crisi generata dal terremoto. C'è una discussione sulla introduzione della zona franca «ma non so se servirebbe per noi – riflette Bruno – magari avvantaggerà grandi imprese che vengono da fuori lasciando a terra l'economia locale». Sulla montagna che guarda verso Avezzano, dove durante il G8 c'era la scritta «Yes we camp», è comparsa un'altra scritta: «Compel licenzia», un'altra azienda di elettronica che manda a casa i

JOLANDA BUFALINI

*In centro all'Aquila hanno riaperto solo due esercizi su 990, gli altri hanno «delocalizzato» nelle baracche di legno, nei container, nei box dei centri commerciali. Tutti hanno investito di tasca propria. «Abbiamo avuto solo 2400 euro»*

lavoratori per una crisi che era già profonda prima del terremoto. Sono 12 milioni le ore di cassa integrazione nella Provincia per l'anno 2009. La regione ha stanziato per le attività produttive 36 milioni, cene vorrebbero 10 volte di più. I borghi del circondario hanno vocazione agricola e, anche lì, le difficoltà sono grandi. Seduti intorno a un bicchiere di vino della Pasquetta a Paganica, allevatori e contadini non riescono a capacitarsi del perché, per il Progetto case, «sono stati espropriati i terreni agricoli». «Sono umidi, la mat-

### IL FUTURO OPACO DELLE PICCOLE IMPRESE

**«BASTA NIENTE PER FALLIRE: I PAGAMENTI SONO RINVIATI, MA LA STANGATA CI ASPETTA»**

tina c'è la nebbia fitta, sono buoni per le bestie e, invece, in collina il terreno è arido e, essendo secco è migliore per viverci». Ora c'è una preoccupazione in più: la cava della ex Teges è stata scelta per lo stoccaggio dei detriti e potrebbe essere ampliata: «Ancora terra buona sottratta agli animali».

A Onna un ponte pericolante serve chi va a coltivare la terra sull'altra riva dell'Aterno, il passaggio è vietato ma tutti attraversano lo stesso. Stanno cercando di ottenere lo spostamento di uno svincolo autostradale che dovrebbe passare a ridosso del paese distrutto, loro vogliono ricostruire dove era e preservare la vocazione agricola. ❖



ria. Ci sono tre lavatrici, due vuote ed una piena di calzini e magliette; poi un'asse ed un ferro da stiro. Sono immagini che portano indietro nel tempo, ma non molto lontano. Le ultime tende sono state smantellate a dicembre scorso. Si pensava fossero gli ultimi ed invece ad un anno si dorme ancora nei caravan e non solo a Monticchio. «Non solo qui si dorme ancora in roulotte – dice un giovane rumeno – la mattina presto, quando vado a lavorare, vedo uscire perone dalle roulotte nella zona di Bazzano, Paganica e anche Sant'Elia. È pieno di roulotte. ❖



#### LA RICHIESTA INASCOLTATA

L'8 aprile 2009 l'Unità chiedeva di accorpare voto europeo e referendum per risparmiare 460 milioni.



PIAZZA DUOMO Foto di Danilo Balducci tratta dal volume "Tra cielo e terra"

# La lista delle beffe I 45 monumenti? Nessuno li adotta

**N**eppure una voce spuntata. Una banda di spilorci, ecco cosa sono i grandi della terra. Forse, alla fine, andrà a buon fine uno dei 45 regali selezionati, ma serve qualcun altro per completare la spesa. Succede per le liste di nozze, "questo servizio di posate, signora, sarebbe gradito agli sposi, potete farlo in due o tre, per dividere la spesa". L'aveva pensata così anche il presidente del Consiglio il 23 aprile scorso quando appollaiato sulla scale di S. Bernardino con il ministro Sandro Bondi, dopo lungo conciliabolo serra-

CLAUDIA FUSANI

*La trovata del presidente del Consiglio ha lasciato indifferenti i grandi della terra: dei presenti al G8 nessuno ha raccolto l'invito a finanziare il restauro di un monumento distrutto*

to e segreto, si alzò agile dalla scalinata e novello Pitagora esclamò: eureka, ho trovato. Aveva trovato come venire a capo di uno dei drammi di quel capoluogo sconsigliato dal terremoto, il recupero del patrimonio artistico per l'Aquila e l'Abruzzo importante come la casa e il lavoro.

Così il giorno in cui fu annunciato che il G8 sarebbe stato trasferito dalla Maddalena all'Aquila «per creare un volano e una ribalta internazionale alla città ferita a morte», fu svelata anche un'altra trovata: ai grandi della terra che avrebbero avuto il privilegio di prendere parte a un così eccezionale evento sarebbe stata richiesta l'adozione della ristrutturazione di una chiesa, un monastero, basiliche, il castello. Un "matrimonio" ideale con la città e una "lista di nozze" dal valore di 300 milioni. Il Presidente-venditore aveva colpito ancora.

E invece no. Stavolta ha sbagliato conti e previsioni. Perché di quella lista nonostante le visite guidate dei leader tra le macerie, la mostra delle "adozioni possibili" che nel *press center* diceva al mondo: «Aquila bella me' non deve morire»; nonostante tutto questo e molto altro non è stato piazzato neppure un pezzo. «Richiesta purtroppo inevasa», ammette il sindaco Cialente, «è stato adottato, e in parte, solo uno dei 45 monumenti: il presidente Sarkozy ha sottoscritto tre milioni e mezzo per la Chiesa delle Anime Sante in piazza Duomo, la metà circa della somma totale necessaria per il restauro. Se la lista vale 300 milioni, in tutto servono almeno tre miliardi e mezzo per il recupero del patrimonio artistico coinvolto nel sisma». Le parole del sindaco suonano neutre, non si rintracciano rivendicazione né "soddisfazione". Certo se uno pen-



## L'AQUILA UN ANNO DOPO

Foto di Danilo Balducci



VIA XX SETTEMBRE Foto di Danilo Balducci tratta dal volume "Tra cielo e terra"

sa che sono stati spesi due miliardi e 200 milioni solo per l'emergenza, qualche dubbio comincia a venire. E ci si comincia a interrogare anche sullo sforzo economico e personale degli aquilani che hanno accettato di ospitare qui il G8 e i suoi disagi in nome di qualche ritorno. «La solidarietà dei grandi del mondo c'è stata e ci sarà ancora - continua Cialente - ma ha preso strade diverse da quelle previste dal governo». La Germania ha lavato il sangue della strage nazista di Onna (1943) adottando tutto il paesino, dalla chiesa alla casette. Il Canada, dove la comunità abruzzese è affollata, ha deciso

## L'UNICO È SARKOZY MA SI FERMA A METÀ CHIESA DELLE ANIME SANTE: IL PRESIDENTE FRANCESE FINANZIA PARTE DEL RESTAURO

di puntare su quella che era la prima industria della città, l'università, e costruirà un campus per gli studenti. L'Australia ha preferito un nuovo auditorium. Il Giappone, i più esperti di terremoti, sono arrivati con proposte concrete e, soprattutto, antisismiche: una grande sala delle musica di cartone a prova di neve e scosse e a perfetta tenuta acustica che sorgerà vicino al Conservatorio e sarà un assoluto inedito per l'Europa. Dal Giappone anche un palazzetto dello sport, antisismico e *dual use*: in caso di scossa diventa rifugio per gli sfollati. Cose pratiche. Decise a prescindere dal suggeritore.



### LA RICOSTRUZIONE

I sindaci dei Comuni colpiti: «I fondi vogliamo gestirli noi» (l'Unità, 12 aprile 2009)



### L'ELENCO IGNORATO

## L'appello di Berlusconi caduto nel vuoto

1. Cattedrale e Palazzo Arcivescovile (P. zza Duomo)
2. Basilica di Santa Maria di Collemaggio
3. Chiesa di Santa Giusta (Piazza S. Giusta, L'Aquila)
4. Chiesa di San Pietro a Coppito (L'Aquila)
5. Chiesa di Santa Maria Paganica (L'Aquila)
6. Chiesa di San Marciano (L'Aquila)
7. Chiesa di Santa Maria del Suffraggio (L'Aquila)
8. Chiesa di San Biagio d'Amiternum (L'Aquila)
9. Chiesa di San Marco (L'Aquila)
10. Monastero della Beata Antonia
11. Chiesa di San Silvestro (L'Aquila)
12. Chiesa di San Domenico (L'Aquila)
13. Complesso monumentale e chiesa di S. Agostino
14. Fortezza Spagnola
15. Chiesa di S. Bernardino
16. Palazzo della Prefettura
17. Palazzo Ardinghelli
18. Palazzo Branconi
19. Palazzo e torre di Madama Margherita
20. Palazzo della biblioteca
21. Palazzetto dei Nobili
22. Teatro Comunale
23. Palazzo Carli (rettorato Università dell'Aquila)
24. Museo di Santa Maria dei Raccomandati
25. Palazzo Persichetti
26. Oratorio di Sant'Antonio da Padova
27. Chiesa di Santa Maria del Soccorso
28. Chiesa di Santa Maria di Roio
29. Palazzo Quinzi
30. Area archeologica di Amiternum
31. Chiesa e catacombe di San Michele
32. Chiesa di Santa Maria della Misericordia
33. Palazzo Alfieri
34. Chiesa e Oratorio di San Filippo
35. Chiesa di San Gregorio Magno
36. Chiesa della Concezione a Paganica
37. Chiesa di Santa Giusta (Bazzano)
38. Chiesa di Santa Maria della Croce
39. Chiesa di Santa Maria ad Cryptas (Fossa)
40. Abbazia di Santa Lucia (Rocca di Cambio)
41. Torre Civica di Santo Stefano
42. Chiesa di S.Clemente (Castiglione a Casauria)
43. Badia Morronese (Sulmona)
44. Chiesa di Sant'Eusanio (S.Eusanio Forconese)
45. Convento di San Giuliano (L'Aquila)

# Un anno perduto

## Ricostruzione: la scelta sciagurata dei «due tempi»

Vittorio Emiliani



Piazza d'Armi Foto di Danilo Balducci tratta dal volume "Tra cielo e terra"

**A**scolto il prefetto dell'Aquila che esorta a non contrapporre «due curve: una che dice tutto va bene e l'altra che dice tutto va male». È già un passo avanti rispetto alle trombe suonate a tutto spiano da Berlusconi & Bertolaso a sostegno dell'intervento più straordinario mai realizzato in una zona terremotata a livello planetario. Nell'organizzazione dei soccorsi mi sembra obiettivo osservare che la Protezione civile - grazie anche ai Vigili del Fuoco, di cui non si parla quasi mai, e dei volontari - ha operato con efficacia e solerzia. Qui mi fermo.

**Sul piano, infatti, dei ricoveri** e ancor più dei recuperi e dei restauri, o si sono ripetuti vecchi errori, o si sono volute attuare misure «nuove» che peseranno per decenni sui centri storici, sul loro territorio e paesaggio, a partire dall'Aquila. Chi dice queste cose viene accusato dal potente Guido Bertolaso di «buttarla in politica». E l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari, vede nel «popolo delle carriole» chi «vuol creare dal punto di vista politico un gruppo che abbia autorità nella ricostruzione».

Berlusconi aveva progettato un suo «sogno» mediatico: l'Abruzzo come spettacolare parata governativa, nazionale e internazionale. A lungo gliel'ha consentito la rassegnazione delle popolazioni locali tramortite dalla sciagura e, ancor più, il silenzio connivente di gran parte dei media nazionali. Lo stesso Pd doveva costituire all'Aquila un suo presidio «nazionale», come ha fatto ora *l'Unità*.

Alla base c'è stato però il solito vizio di Berlusconi, il suo «ghe pensi mi». Di qui la scissione, in due tempi, dei soccorsi/ricoveri e della ricostruzione. Mai avvenuta prima d'ora. Con tutto il denaro, o quasi, concentrato nei MAP e soprattutto nelle cosiddette «new town», alla fine ghetti costati come case di lusso o Hotel a 5 stelle. Una mentalità che ha scompaginato, agli inizi, le già disperse comunità locali e che

continua a confondere la Chiesa stessa, qui assai meno protagonista, in positivo, dei vescovi friulani o umbro-marchigiani.

La logica del duo di comando ha infatti esaltato il ruolo della Protezione Civile e tagliato fuori il Ministero per i Beni Culturali e le Soprintendenze. Un rovesciamento rivelatosi disastroso. Giuseppe Basile, gran coordinatore dei restauri ad Assisi, si è presentato, fresco di pensione e di assicurazione privata, ma è stato rimandato a casa. Come gli «Amici di Cesare Brandi». Come l'esperto di organi antichi abruzzesi M° Armando Carideo. Mentre le squadre dei volontari, prive del solito esperto del Mi.BAC, agivano senza guida tecnica. E non si rispondeva nemmeno alle offerte di disponibilità di Dipartimenti universitari specializzati dell'Aquila e di Roma. In Umbria e Marche le operazioni di soccorso erano state accompagnate dal rapido ricovero delle opere d'arte e delle suppellettili in magazzini attrezzati, o dalla «velinatura» degli affreschi, a differenza di quelli della Cappella Branconio a San Silvestro, ancora scoperti dopo 5 mesi. Berlusconi aveva lanciato «l'adozione» di un monumento da parte dei Paesi più ricchi. Semifallita.

**Dalla logica sbagliata** dei due tempi nasce l'anno perduto per i centri storici, Aquila in testa. La «butto in politica»: le pietre di Venzone avevano cominciato subito a numerarle, mentre qui le macerie sono state selezionate da poco o per niente. E adesso Bertolaso denuncia: «Non ci sono progetti per ricostruire». Ma che dice Roberto Cecchi, già direttore per i beni architettonici ed ora segretario generale del Ministero? A dicembre affermava: 1) «La nostra Direzione generale non ha avuto nessun ruolo nella questione dell'Aquila»; 2) «non credo che il tema sia la ricostruzione, ma la prevenzione» (?); 3) «il Duomo di Venzone è solo una cartolina e il restauro viene evocato come possibilità di tornare taumaturgicamente indietro». Insomma, sta a vedere che la colpa è degli aquilani, degli abruzzesi, dei loro sindaci e di chi, coi badili e con le carriole, «la butta in politica». ♦

# Un sistema agroalimentare senza OGM: per noi è questa la formula della qualità.



Non ci sono ancora sufficienti studi a medio-lungo termine circa l'impatto degli OGM sulla salute dell'uomo e sull'ambiente. Per questo Coop, che desidera un sistema agroalimentare improntato alla qualità, sicuro, rispettoso dell'ecosistema e del clima, preferisce la prudenza e continua a dire no agli organismi geneticamente modificati. Ecco perché, da oltre 10 anni, Coop ha escluso gli OGM da tutti i suoi prodotti a marchio, e lo garantisce controllando le filiere, le materie prime e i mangimi degli animali.



L'OSPEDALE San Salvatore dell'Aquila dopo il terremoto

# In cerca di giustizia

## «Un processo per ogni crollo»

**U**na distesa di bare una accanto all'altra, la più piccola, bianca, sopra l'altra di mogano scuro, figli e madri morti abbracciati nel sonno, schiacciati da travi, pareti, soffitti. Quella mattina, era il 10 aprile 2009, c'era il sole all'Aquila, la neve sulle montagne e un silenzio agghiacciante nella piazza d'Armi della caserma di Coppito dove si consumava uno dei grandi lutti nazionale degli ultimi vent'anni. Funerali di Stato per le 308 vittime del terremoto e dolori privati ac-

CLAUDIA FUSANI

*Quattro filoni di indagine: i crolli, le infiltrazioni mafiose, gli appalti truccati, il mancato allarme. E la promessa dei magistrati: nessun maxiprocesso ma la verità caso per caso*

canto ad ognuna di quelle bare che con una foto, un biglietto, un giocattolo, la maglia di una squadra, un epigramma raccontavano vite cancellate senza un perché, bambini, sportivi, studenti fuori sede in città per dare un esame, intere famiglie che s'erano fidate delle assicurazioni di chi sosteneva che tre mesi di scosse erano solo sciame sismico.

«Cercheremo le responsabilità e poi i responsabili. E se li troviamo li arrestiamo», disse il procuratore Alfredo Rossini il giorno dopo lo strazio di quel funerale. Ma quali indizi e quali prove avrebbero mai potuto trovare due magistrati e una squadra di investigatori, polizia e carabinieri, costretti a lavorare sotto le tende da campo in una città i cui uffici pubblici erano tutti crollati?

Il 15 aprile la Procura fece requisire per sé due capannoni nella zona industriale di Bazzano e qui, pezzo dopo pezzo, sono stati catalogati i resti dei crolli (circa duecento) selezionati sul posto da un pool di periti. Sono questi i corpi di reato dell'inchiesta. «Non faremo un maxi processo, istruiremo singoli dibattimenti per ogni crollo», chiarì subito il procuratore. Affermazione sufficiente per far dire ai più realisti: non ci sarà mai un processo. «Eh, già, che volete possa fare un ufficio di quattro gatti di cui io sono il capogatto...», osservava il procuratore. Oggi, un anno dopo, quei «quattro gatti» hanno avviato decine di fascicoli per quattro filoni d'indagine: i crolli; le infiltrazioni della mafia (quattro ditte già allontanate, altre venti sotto osservazione); gli appalti truccati dal clan del-

## L'AQUILA UN ANNO DOPO

Foto di Danilo Balducci



**LA CASA DELLO STUDENTE** *L'abbraccio disperato all'alba del 6 aprile*

la Ferratella con la supervisione della Protezione civile; il mancato allarme e la Commissione grandi rischi (attesa a breve la notifica di avvisi di garanzia per omicidio colposo).

I crolli, dunque cinque fascicoli, 38 indagati, ipotesi di reato che vanno dall'omicidio al disastro colposo alle lesioni, morali e fisiche, per i sopravvissuti. «L'inchiesta andrà fino in fondo e chi sperava e ancora spera in uno stop, resterà deluso», afferma Rossini il 23 ottobre scorso. A poco più di sei mesi dal sisma, grazie al lavoro incessante del sostituto Picuti e del pool di periti, la Procura firma i primi 26 avvisi di garanzia. Quindici, i primi, i più importanti, per il crollo della Casa dello Studente dove la notte tra il 5 e il 6 aprile sono morti otto ragazzi. Si tratta di progettisti, imprenditori, collaudatori, ingegneri e responsabili dell'Azienda per il diritto allo studio universitario che dipende dalla Regione. Contro di loro perizie le cui parole rimbombano nella testa ogni volta che si passa da via XX Settembre: pilastri e travi insufficienti, scarse fondamenta, infiltrazioni d'acqua, pesi eccessivi sul tetto. Dopo quelli della Casa dello Studente (udienza preliminare il 28 maggio), a ruota arrivano i due indagati per il Convitto nazionale (udienza preliminare il 17 maggio) sotto le cui macerie sono morti tre minorenni e i nove per il crollo, senza vittime, della facoltà di Ingegneria, da poco ristrutturata con rigorose norme antisismiche. Dopo la pausa natalizia, la procura ha notificato sette avvisi di garanzia per l'edificio in via XX Settembre 79 venuto giù come cartapesta trasci-

**L'ALLARME**

*Il procuratore Grasso: Cosa Nostra punta sulla ricostruzione (l'Unità, 14 aprile 2009)*

nando nove persone sotto cinque piani di macerie. È di pochi giorni fa la notifica di tre avvisi di garanzia per il crollo del palazzo in via D'Annunzio dove sono morte 13 persone. La perizia, in questo caso, punta il dito anche «sull'utilizzo di materiali scadenti». A breve sono attesi sviluppi sull'ospedale San Salvatore e su un altro palazzo di via XX Settembre 123. E avanti così. Per tutti i crolli.

Gli avvocati degli indagati chiederanno, nella prima udienza preliminare utile, di trasferire il processo in nome della legittima suspizione.

**LA PROCURA: QUATTRO GATTI  
MA DECINE DI FASCICOLI  
CONVITTO NAZIONALE  
E CASA DELLO STUDENTE  
PRIME UDIENZE A MAGGIO**

«Non ci può essere un giudizio sereno in questa città», sostengono. Vedremo.

In via XX Settembre, oggi, un anno dopo, sulle grate che chiudono il cratere della Casa dello Studente sono state appese le foto degli otto studenti morti e lo striscione «Verità e Giustizia per gli angeli dell'Aquila». Dall'altro lato della strada, un'altra voragine. Passano di nuovo le macchine ma il tempo e i luoghi sono fermi a un anno fa. Una città di mille cimiteri indelebili. Che pretende, con serenità, di celebrare i suoi processi.



# Cosa resta del G8

## Finti fondali e false promesse

**D**oveva essere il G8 del Grande Riscatto. Il riscatto di una immagine degradata dal "Naomigate" e dallo scandalo delle escort di casa a Palazzo Grazioli. Il riscatto di una credibilità internazionale fortemente intaccata dalla improbabile "diplomazia pop", dalle amicizie imbarazzanti; la "diplomazia del cucù", delle bandane, delle pacche sulle spalle e le corna nelle foto di gruppo. Tutto questo doveva essere il G8 dell'Aquila per il Cavaliere. Nei suoi piani quei giorni di luglio dovevano essere i Giorni della Rivincita contro la stampa

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

*A l'Aquila va in scena un G8 stanco e senza più senso: altre potenze reclamano un posto a tavola. Obama l'ha capito, Berlusconi no. E il premier si lancia nel solito show di annunci e parole*

internazionale che lo aveva preso di mira. Giorni indimenticabili. Di indimenticabile resterà il dolore composto, l'orgoglio e la dignità con cui la popolazione aquilana accompagna i Leader della Terra – Barack Obama, Angela Merkel, Nicolas Sarkozy... nelle loro visite nelle aree terremotate. Il resto è poco. È niente. Il resto sono le *photo opportunity* che mostrano un Berlusconi sorridente, compiaciuto, il perfetto padrone di casa.

Riandando a quei giorni di luglio, rivedendo gli appunti e comparando le asserzioni del Cavaliere con gli eventi che hanno seguito quel G8, emerge la distanza abissale tra i proclami e i fatti. «I grandi mi hanno detto che questo è stato il migliore G8 cui hanno partecipato», proclama il premier nella conferenza conclusiva. È lo show del Cavaliere incontenibile: «L'Italia – spiega il premier rispondendo nervoso a uno dei giornalisti esteri non compiacenti – non aveva alcun bisogno di rilanciare la propria politica estera». Ha bloccato le truppe russe a 15 chilometri da Tbilisi durante la guerra russo-georgiana dell'estate scorsa («Anche grazie all'aiuto di Sarkozy»), ha concertato con gli altri governi europei il salvataggio del sistema bancario e di quello industriale, e ancora l'accordo con la Libia e la scelta del nuovo segretario generale della Nato. Ma soprattutto, ripete Berlusconi, la distensione tra Usa e Russia e l'accordo sul disarmo. Alla memoria restano i sorrisi increduli dei colleghi di mezzo mondo di fronte a questo esercizio di millantata potenza. La verità è ben altra. A L'Aquila va in scena il canto del cigno di una *governance* mondiale che non coincide più con la formula G8: altre potenze emerse o emergenti – la Cina, l'India, il Sudafrica, il Brasile –

## L'AQUILA UN ANNO DOPO



Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**Show e macerie**

A sinistra, la sala principale del G8 tenuto lo luglio scorso a l'Aquila. Alle pareti una riproduzione fotografica delle montagne abruzzesi. A destra, il presidente americano Barack Obama accompagnato da Silvio Berlusconi davanti ai resti del Palazzo del Governo (la prefettura) durante una visita al centro devastato dell'Aquila.

reclamano il loro posto al tavolo dei Grandi. Obama l'ha capito. Berlusconi no. Ma per il Cavaliere va bene così. Perché non c'è presidente (di turno) più appropriato per il Summit delle parole e delle promesse. Vuote. Inevase. Sul clima, sugli aiuti all'Africa. Gli aiuti. Annunciati e mai attuati. In questo, il Premier-Pinocchio è imbattibile. L'Italia è la maglia nera europea per il (non) sostegno alla Campagna del Millennio lanciata dalle Nazioni Unite e rilanciata (a parole) dal G8 dell'Aquila. Bill Gates lo ricorderà qualche mese dopo a Berlusconi: «Nella comunità internazionale c'è un solo Paese che ha ridotto gli aiuti allo sviluppo e questo è l'Italia», denuncia pubblicamente il fondatore di Microsoft. E aggiunge, con un tocco di ricercata malizia "ad personam": «I ricchi spendono molto di più per i loro problemi personali, come la calvizie, che per la lotta contro la malaria».

Quel che al G8 aquilano Berlusconi non lesina sono le promesse. Ad esempio, sui fondi per la sicurezza alimentare. Secondo il presidente del Consiglio, la sicurezza alimentare è stata tenuta «come ultimo tema del summit perché è il più importante di questo G8». «La sicurezza alimentare - continua Berlusconi - è un elemento cruciale per il futuro perché tutti gli studi dell'Onu mostrano che nei prossimi 20 anni aumenterà di due miliardi di persone...». Tanto cruciale da meritare un impegno finanziario aggiuntivo, verrebbe da pensare. Niente di più lontano dalla realtà. L'Italia del Cavaliere-Zelig (dimmi con chi ho ha che fare, dirò quello che vuol ascoltare...) resta anche qui fanalino di coda, tanto da meritarsi l'Oscar della turcheria. Nei giorni del Summit il *Financial Times*, con un articolo firmato dal colum-

nist più autorevole di affari internazionali, Quentin Peel, rivela che l'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan, noto per essere uno dei diplomatici più tranquilli e posati della scena internazionale, ha perso la pazienza e scritto «una dura lettera personale» a Berlusconi, rimproverandolo per non avere mantenuto gli impegni da lui presi al precedente G8 sugli aiuti all'Africa. In proposito, un corsivo del *Guardian* ironizza che il premier italiano potrebbe venire ribattezzato "mister 3 per cento", come lo ha chiamato Bob Geldof, il cantante paladino degli aiuti ai paesi poveri, nel senso che Berlusconi «mantiene so-

**FINE DELLO SPETTACOLO**

Foto di gruppo e saluti: del G8 all'Aquila resta solo il disturbo agli aquilani (*l'Unità*, 12 luglio 2009)

## FOTO DI GRUPPO CON MACERIE IL TERREMOTO DIVENTA UN SET LA TROVATA DI SPOSTARE IL G8 ALL'AQUILA DURA POCO IL VERTICE FINISCE NEL NULLA

lo il 3 per cento delle promesse fatte».

«I preparativi italiani per il vertice sono stati caotici dall'inizio alla fine», annota a sua volta Richard Gowan, un analista del *Centre for International Cooperation* presso la New York University. «Gli italiani non hanno idee e hanno deciso che la cosa migliore è allargare l'agenda al massimo in modo da oscurare il fatto che non hanno un'agenda», rincara la dose il professor Gowan. Ma Gowan sbaglia. Perché il Cavaliere ha illuminato nei giorni del G8 dell'Aquila l'"agenda" di cui è maestro incontrastato: l'Agenda delle chiacchiere.

Ho scelto  
tiscali,  
anche per  
il cellulare.



**PASSA A TISCALI SENZA SCATTO:  
PAGHI SOLO GLI EFFETTIVI SECONDI DI CONVERSAZIONE**

 130 [www.tiscali.it](http://www.tiscali.it) Punti vendita autorizzati

**tiscali:**



## La redazione in piazza Duomo

Due giorni all'Aquila con i cittadini che ci hanno raccontato le loro storie, con i bambini che hanno disegnato, recitato filastrocche, giocato a rugby, cantato il rap. Abbiamo fatto l'Unità con loro. E sono state quarantotto ore intense, sorprendenti, belle e laceranti



**CARRIOLE SOTTO IL SOLE** Uno dei disegni realizzati dai bambini che hanno fatto parte della nostra redazione

# Noi a L'Aquila

Una tenda in piazza Duomo circondata da transenne. Questa tenda è stata ed è la base dei comitati cittadini, è piena di carriole. E qui centinaia di persone sono state con noi, hanno parlato di politica e di vita, raccontato storie. I bambini hanno giocato a disegnare un giornale, poi a rugby, poi a scrivere rime di rabbia. Poi siamo andati in colonna, in fila per uno coi caschi in testa, nella zona rossa. Abbiamo attraversato piazza della prefettura, visto il palazzo del governo che è tanto più piccolo di come lo vedete in tv. La facoltà di Lettere, piazza San Pietro. Voglio dirvi una cosa con la stessa durezza con cui ce la

siamo ripetuta qui nella tenda, subito dopo, con le persone che facevano sì con la testa: il centro storico de L'Aquila, il grande cuore della città, non tornerà a vivere prima di dieci anni ad essere molto ottimisti. Forse venti. Non saranno le persone che hanno lasciato le case il 6 aprile di un anno fa a vederla di nuovo com'era. Saranno i loro figli, più probabilmente i loro nipoti. L'Aquila com'era la vedranno di nuovo i bambini che oggi hanno cinque anni, forse. Tutto è come allora. La ricostruzione non è stata ancora neppure immaginata. Vent'anni sono lunghi. Non lasciamo che le macerie diventino un'abitudine. Proviamo a pretendere che sia demolito quel che deve, ricostruito quel che può. **C.D.G**

## Stati quotidiani di sopravvivenza



**D**ice che mo ji quatrani, siccome che no ji refanno le nicchiette de S. Bernardino, ju sabbato, vanno a pomicià alle scale mobili di Leclerc... vo mette come fa chiù callo!!!!». Abbiamo imparato anche questo nei nostri giorni a L'Aquila. A chiamare i ragazzi «quatrà», come si chiamano tra loro seguendo un'antichissima tradizione che dal dialetto riporta indietro al latino e alla definizione di quatrani, termine con cui i romani chiamavano gli scolari perché dovevano andare in fila per quattro.

Siamo stati con loro in Piazza Duomo, sotto un tendone bianco sormontato dalla scritta «Riprendiamoci la città». Abbiamo ascoltato le preoccupazioni che il loro futuro si consumi in un centro commerciale e che i racconti dei più grandi, il rito del primo bacio dato al riparo di una nicchietta della scalinata di San Bernardino, non possa mai più appartenergli. Barbara è già grande e lo dice: «Quando posso scappo a Roma, respiro per qualche giorno la normalità. Qua finisce che mi ubriaco oppure vado a spendere soldi al centro commerciale».

# Noi e i «quatrani» La generazione che aspetta risposte

CESARE BUQUICCHIO

*I ragazzi aquilani sognano la normalità ma vivono nella paura di un futuro bruciato  
Monicelli: «Giuste le carriere  
Riappropriatevi della città»*

**Da una delle lettere** raccolte in questi giorni leggiamo che il terremoto delle donne è stato la ricerca cocciuta di un improvvisato angolino di intimità, girare un catino per fare un tavolo, appendere uno specchio a una gruccia, mettere un fiore in un bicchiere, stendere un foulard colorato alla finestra. Su di loro gli occhi di uomini schiantati, allibiti, barba lunga e sguardo incredulo davanti a tanti piccoli gesti in apparenza inutili. Per gli anziani è stato anche peggio, portati lontano dalle loro strade, accucciati calmi e silenziosi su una branda fino

**Paganica, la lettera  
dei bambini della 3 C**

*Ci mancano i giocattoli,  
il Winnie Pooh, l'orsetto Sam  
e Pallino Alessia*

*Non abbiamo le parole per  
dire quello che proviamo  
dentro di noi* **Martina**

## L'AQUILA UN ANNO DOPO

**DUE GIORNI**

Alcuni momenti della due giorni dell'Unità a L'Aquila. Nella pagina accanto Staino disegna in diretta una vignetta di Bobo; Lidia Ravera e Luca D'Ascanio all'incontro con gli aquilani; Concita De Gregorio e il sindaco Cialente. In questa pagina gli alunni delle elementari e quelli del liceo al lavoro sotto il tendone



allo scatto d'ira improvviso e incontrollato che li spingeva a camminare, anche per chilometri, per andare a cercare la loro città al centro di un cratere chiamato ancora L'Aquila. Ma sono le storie dei ragazzi, dei «quattranitti» più piccoli, che raccontano di una generazione apolide e inquieta a cui finora nessuno ha dato una risposta chiara su quando avrà termine questo esodo.

«Ci mancano i giocattoli. Tutte le carte di Dragon Ball che avevo sul comodino» dice Djad. «Il peluche grande che avevo sul letto di Winnie the Pooh» dice Alessia. «La mia mucchetta, l'orsetto Sam e Pallino, il gatto rosso. Veramente mi manca il mio morbido materasso» dice Martina. «Tutti sono fuggiti, terrorizzati. Sì, ringraziamo tutti, ma il paesaggio è cambiato. Dove c'erano campi coltivati ora si vedono blocchi di abitazioni tutte colorate che non crolleranno» dice Gaia. «Sì, ringraziamo tutti, ma il paesaggio è cambiato» dicono tutti i bambini della scuola elementare F. Rossi di Paganica nella loro lettera collettiva.

«Gli adolescenti a scuola sono nervosi e distratti» spiega il professor Antonio Pro della scuola media Dante Alighieri, «vivono un periodo decisivo per la crescita con troppe incertezze intorno». L'unico momento in cui sembrano felici è quando provano con il loro professore di musica l'opera, da loro ri-

scritta con l'insegnante, *Dov'è la mia città, ricostruiamoci insieme* ispirata al compositore tedesco Hindemith. «Lo scopo è spingerli a sperare in un futuro normale, dove si ricostruisca la città, i suoi palazzi, ma anche l'anima degli aquilani» spiega Pro che li guiderà con i colleghi al debutto nel Pala-Sport a pochi chilometri da L'Aquila il 27 aprile.

**Mario Monicelli** ha sfidato ancora una volta i suoi 95 anni per venire quassù. Ha preso un microfono e ha parlato agli aquilani: «È vero, siete stati aiutati, messi al riparo, anche abbastanza velocemente. Ma la storia, la cultura, l'identità della città si stava perdendo. I palazzi, le chiese, i suoi teatri, erano la sua forza che arrivava dalla storia, dal passato. E la gente non si ritrovava più. E così, è successo un miracolo. Avete deciso di riappropriarvi della città. Avete impugnato dei grandi simboli del lavoro, della solidarietà, dell'operosità come le carriere e avete cominciato a riprendervi la città. Avete capito che la vostra identità stava in quello. Non tanto nella casa perduta, nel lettuccio andato distrutto, ma nella comunità. Siete un esempio per questa penisola disgraziata che ormai va alla deriva. Dobbiamo riappropriarci dell'Italia come voi state facendo con questa città» ha concluso il «quattranittu» arrivato fin qua. ❖



*I tetti sono sprofondati dentro le stanze*  
**Daniele**

*Mi mancano tutte le carte di Dragon Ball che avevo sul comodino*  
**Djad**

*Ora al posto dei venditori ambulanti si vedono cani randagi.*  
**Gaia**

# Da un anno mia sorella è... «quella nelle foto»

  
SÌ, LA SCRITTURA  
HA UN POTERE  
TAUMATURGICO

**SPOON RIVER  
D'ABRUZZO**

**Lidia Ravera**

SCRITTRICE



Ilaria Carosi ha lunghi capelli neri, un sorriso timido e coraggioso, un luminoso sguardo malinconico. Si è avvicinata al tavolo dove, dietro un piccolo schieramento di schermi portatili, abbiamo fatto il giornale e ascoltato i cittadini de L'Aquila. Avevo appena annunciato che nel pomeriggio avremmo letto qualche brano dall'antologia che la Casa editrice Textus avrebbe pubblicato in autunno, una raccolta di ritratti delle vittime del terremoto. Alcuni scritti sotto l'urto della conoscenza diretta, altri ricostruiti su scarse notizie biografiche da «lavoratori della letteratura», e perciò dell'empatia (come me). Mi ha detto: «ho scritto un ricordo di mia sorella». Le ho chiesto di leggerlo. Mi ha guardata, si è guardata attorno, come per cercar di capire se poteva affidare a me, a noi, una testimonianza così intima, così personale, eppure così universale. L'ho incoraggiata. Credo nel potere taumaturgico della scrittura. Credo nella necessità della scrittura, per mantenere accesa la compassione, quel soffrire collettivo, quella capacità di farsi carico del dolore degli altri, che distingue gli umani dagli animali. Credo che quando perdi una persona amata, una sorella, testimone insostituibile della tua infanzia, si crea, nella tua vita, un sorta di strettoia, che impedisce, come una barriera di sassi in un torrente, il fluire naturale di giorni, pensieri, affetti. Credo che evocare la persona che non c'è più è forse l'unico modo di rimuovere l'ostacolo e ripristinare il flusso. Ilaria ha incominciato a leggere in un silenzio assoluto, la voce appena incrinata: «Il 6 aprile 2009 mia sorella è diventata quella sulla fotografia. Quella a cui puoi regalare solo fiori perché i cioccolatini non li mangia più». Con questo dolcissimo epitaffio, abbiamo celebrato, tutti insieme, la cerimonia del ricordo. ♦

ILARIA CAROSI

*A Claudia che non c'è più  
Questa è la «lettera» che  
Ilaria ha scritto per la  
sorella, scomparsa sotto le  
macerie, e che lei stessa ha  
letto davanti al pubblico nel  
tendone che giovedì scorso in  
Piazza Duomo a L'Aquila ha  
ospitato l'Unità*

**I**l 6 aprile 2009 mia sorella è diventata quella sulle fotografie. Quella che ci sorride senza poter rispondere. Quella a cui si possono regalare solo fiori perché i cioccolatini non li mangia più. Io per molti sono diventata la sorella di Claudia, qualcuno mi ferma e me lo chiede titubante, quasi avesse paura di disturbare, quasi temesse una mia reazione di stizza in questa perdita di identità che invece mi dà un senso di piacere. Tanto stordita ci sono lo stesso. Una nostra concittadina, su un quotidiano, si è definita una formica impazzita, ha detto proprio così: noi aquilani siamo diventati formiche impazzite. È la verità. Siamo diventati qualunque cosa ed il perfetto nulla. Ci aggiriamo come zombie in uno spazio che non è più quello che conoscevamo ed amavamo, la verità è che siamo morti tutti quella notte, in un modo o nell'altro.

**Essere tua sorella** è una delle poche certezze che mi è rimasta salda nella testa e allora rispondo orgogliosa di sì, sono la sorella di Claudia. Sarò tua sorella per tutta la vita. È strano, dicevi sempre che il mio Ego sormontava tutto e tutti, facevi il gesto con le mani, disegnando un semicerchio: «Ego!». Buffo vero? Ora al posto del mio nome viene l'essere tua sorella, immagino quanto te la ridi... Invece a dire che sei morta non ci riesco più. Dico «ho perso mia sorella», come si potrebbe dire di una cosa che non trovi più e che

continui a cercare, come di una cosa che forse hai perso anche un po' per colpa tua, per incuria, per scarsa affezione, distrazione. Ecco, sì, ci siamo distratti un attimo e non ti troviamo più e allora continuiamo a cercare, cercare, cercare. E ad aspettare, in un tempo che si è fermato e che spesso indugia nel passato.

**Ho sempre pensato** che un nonno burbero come nonno Elpidio ce lo avessimo solo noi. Ero rimasta ferma in corridoio, bloccata al buio tra la camera di zio e la porta del bagno, a fianco di quel mobiletto su cui era posato il telefono. Forse dovevo andare a prendere qualcosa e all'improvviso ero rimasta lì immobile, senza avere né il coraggio di andare avanti, né quello necessario per tornare indietro. In bilico. Lui è sbucato alle mie spalle, mi ha chiesto quale problema avessi e quando gli ho dato la risposta, ha guardato serio i miei occhi di bambina e ha detto con tono di voce solenne: «Un Carosi non ha paura di niente!». Fine del discorso. Fine di tutte le mie paure. Era il Carosi più anziano e se lo diceva lui doveva essere vero per forza, la sua autorevolezza era superiore a quella di mio padre. Soprattutto, dettaglio nient'affatto irrilevante, avere di nuovo paura avrebbe significato non essere una Carosi, e allora che cosa sarei stata mai? Di chi ero figlia? O ancora, se mi fossi concessa di avere paura non sarei più stata membro del clan, non lo avrei potuto meritare. Corsi a dirtelo, pensavo di farti un favore, nonno mi aveva appena regalato la pozione magica utile a sconfiggere orchi e uomini neri, eri una Carosi anche tu, capisci che significa? Ma tu eri più piccola e non potevi cogliere l'enormità di quell'enunciato, mi hai risposto che avevi paura e basta: «Ma allora non sei una Carosi!», e tu lì a piangere e piangere. Ed ecco che le sgridate me le presi io!

**In un giorno d'estate**, stavamo giocando nel cortile del palazzo, quel palazzo, potrei descrivere a memoria ogni angolo dell'appartamento, i giochi di luce del sole nelle diverse ore della gior-

**D'ORA IN POI SARÒ  
SEMPRE «LA SORELLA DI...»  
È UNA DELLE POCHE  
CERTEZZE RIMASTE  
QUA SIAMO COME ZOMBIE**

nata, l'odore dolciastro e stucchevole che c'era nel mobiletto con le ante scorrevoli in cui nonna teneva lo zucchero a velo, il lievito, le ciliegie candite e i cristalli di zucchero. Giocavamo spesso in quel piccolo spazio esterno con le mattonelle quadrate che si suddividono in quadrati più piccoli e qualche ciuffo di erba che spunta qua e là, negli spazi lasciati liberi dal cemento. Guardavamo attraverso le finestre delle cantine sul cortile, riservando la nostra attenzione soprattutto a quella del signor G., che utilizzava tale spazio come deposito per decine di gabbie di uccelli. Credo che all'epoca mi piacesse guardarli, anche se dalla grata della piccola finestra fuoriusciva un puzzo tremendo.

*Non viviamo più  
nelle nostre case*  
**Martina**

*Le grondaie sono allungate  
per terra come rigidi serpenti  
di ferro*  
**Daniele**

*Abbiamo dovuto vivere il  
pranzo insieme a persone che  
non si conoscevano*  
**Martina**

## L'AQUILA UN ANNO DOPO



A te che le ali ce le hai sul serio, la passione per i volatili è rimasta anche da adulta. Se capitava di incontrarlo, il signor G. ci permetteva di seguirlo là sotto, di accompagnarlo a mettere il mangime agli uccellini, c'era un casino infernale, cantavano e cinguettavano all'impazzata, in mezzo al puzzo e allo svolazzare di mille piume. Quella mattina il signor G. non c'era, pertanto ci aggiravamo intorno a quelle finestre, dandoci le spinte per guadagnare il posto in prima fila, quello che permetteva di osservare meglio. Non so cosa successe, io e nonna non ce lo siamo mai spiegate, so solo che a un certo punto dicesti che ti usciva del sangue dalla testa. Nonna pensava che ti fossi ferita con i cento colpi di spazzola che ti davi sui capelli ogni mattina, secondo me ti eri ferita allo spigolo di quella mini scalinata che conduce al locale caldaie. Fatto sta che salimmo di corsa da nonno, ricordo la tua testa infilata nel lavandino del bagno, l'acqua fredda che ti scorreva sui capelli, il sangue che non si fermava. Nonna supplicava nonno di portarti all'ospedale, forse avevi bisogno di punti. Nonno diceva di no, era un taglio piccolo, sosteneva di esserne fatto uno molto peggiore in Africa e di non averne avuto bisogno. Tu nemmeno piangevi, in mezzo al teatrino che stava andando in scena. E sono sicura che dei punti ci servissero.

**L'istante è stato quello**, sei diventata anche tu una Carosi, abbiamo smesso di avere paura di qualunque cosa, siamo diventate donne forti e

**LA FOTOGRAFIA**

*Un'immagine di Claudia Carosi, «quella che è nelle foto» come scrive la sorella Ilaria nel pezzo pubblicato in queste pagine. Claudia è una delle 308 persone uccise dal terremoto di un anno fa*



coraggiose. Coraggiose e forti.

Eppure ci hanno ingannato, non basta andare a testa alta, fare il proprio dovere, tenere gli occhi aperti di fronte alle difficoltà piccole o grandi che la vita ci propone, rimboccarsi le maniche ogni volta per ricominciare, rialzarsi dopo le cadute, essere coraggiose non basta. E non basta perché nel mondo in cui ti muovi ti relazioni con altri e i veri orchi e uomini neri li incontri nel mondo, incontri quelli privi di scrupoli che ti tagliano le

**AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ NELLA VITA NON BASTA**

**I VERI UOMINI NERI LI INCONTRI NEL MONDO, SONO QUELLI PRIVI DI SCRUPOLI**

gambe anche quando giochi «pulito», quelli che ti guardano spronandoti ad andare avanti, senza accorgersi di quanta strada ogni giorno tu faccia, quelli che ti dicono che il 6 aprile è un giorno come un altro. Lo è, per noi parenti delle vittime, che ormai parenti lo siamo diventati tra di noi, è esattamente come il 2, il 3, il 4 del mese, la solita lotta per aprire gli occhi, alzarsi dal letto e continuare a combattere. Il 6 aprile tu gli occhi non li hai riaperti, li hai chiusi con coraggio e con forza li hai tenuti chiusi. Forte e coraggiosa sei volata via. ❖

*Tutti sono fuggiti,  
terrorizzati*  
**Gaia. C.**

*Veramente mi manca il mio  
morbido materasso*  
**Martina**

*I secondi piani sono  
precipitati sui primi*  
**Alban**

# IL LABORATORIO DELLA RABBIA **Le elementari**



I DISEGNI realizzati dai bambini delle scuole elementari dell'Aquila sotto la supervisione di Alessandro Baronciani

## Filastrocche e disegni I piccoli se la prendono con il terremoto

**G**iovedì scorso, L'Aquila, piazza del Duomo. Nel tendone dell'Unità decine e decine di bambini delle scuole elementari. Sono concentrati e non vola una mosca. Con gli occhi seguono i movimenti veloci della penna di Sergio Staino che, su un tabellone realizza vignette "live" di Bobo. E con la stessa espressione, un misto di stupore e piacere, ascolta le magiche filastrocche di Bruno Tognolini, le Ri-

MASSIMO FILIPPONI

*Francesco ha disegnato la casa di cartone che ha costruito insieme ai suoi amici. «L'abbiamo costruita per giocare, non per viverci»*

me di rabbia. Le ripetono, ne ridono e chiedono il bis.

Dopo il pranzo di nuovo nel tendone a imparare le regole fondamentali del reporter: guardare, capire e riportare, in maniera semplice. Con la penna ma anche con matita e pennarelli. E allora giù a colorare, a raccontare con i disegni.

Tanti disegni, qualcuno con didascalia incorporata. Molti fogli raccontano la precarietà, l'equilibrio incerto delle case ma non solo.

Uno descrive una rapina, una pistola puntata e un fumetto inquietante: «Mani in alto». Come se il terremoto fosse stato uno scippo. Una bimba disegna un cuore triste, trafitto da una freccia.

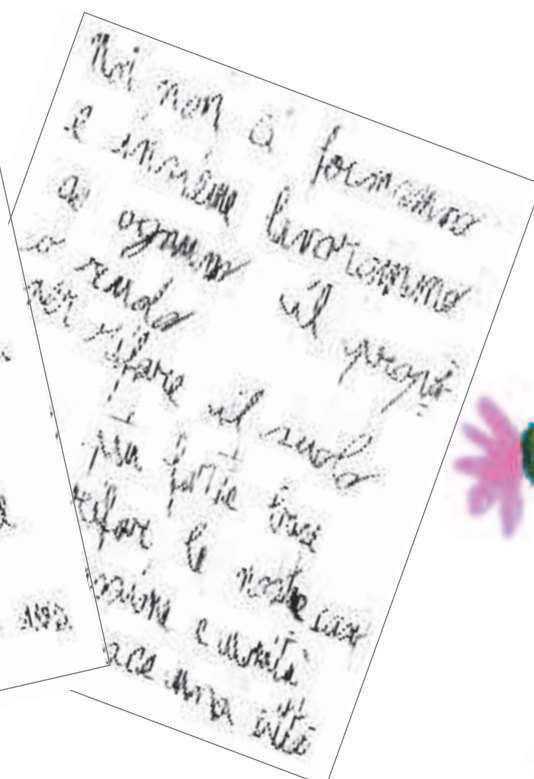
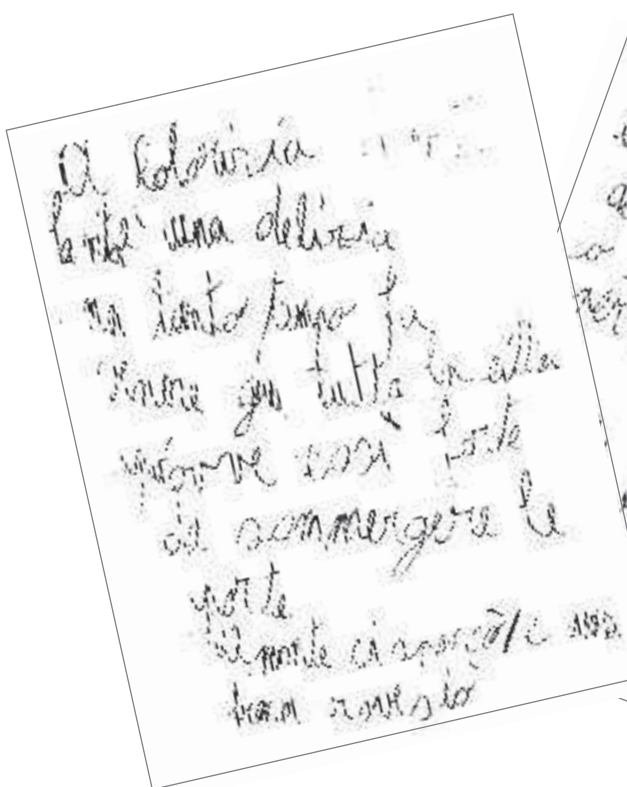
Un bambino consegna l'ultimo disegno, anzi no è una vignetta. Due personaggi si parlano. Uno chiede «Dopo le tendopoli vorranno le case?» e l'altro risponde: «Direi!». Semplice e geniale allo stesso tempo. Staino ha seminato bene.

Ma non finisce qui perché Paola e Silvia di *Minimondi* hanno portato dei libri. I ragazzi li sfogliano con attenzione. E un libro «magico» si anima nelle loro mani. È un libro «magico», alla prima pagina viene fuori un piccolo alberello che cresce mentre si sfoglia il libro. Raggiunge l'altezza massima al centro e poi si ripiega fino a ridiventare piccolo. E anche lui sembra dire: ricostruiamo L'Aquila.

*Sì, ringraziamo tutti, ma il paesaggio è cambiato. Dove c'erano campi coltivati ora si vedono blocchi di abitazioni tutte colorate che non crolleranno. Gaia*

*La città sembra bombardata  
Daniele*

## L'AQUILA UN ANNO DOPO

**ALESSANDRA**

Alessandra è la bimba che ha realizzato questo disegno. Prima aveva recitato la filastrocca di «Colorizia» il cui testo è riportato per intero affianco.

## Ecco che è successo a Colorizia

A Colorizia  
la vita è una delizia  
ma tanto tempo fa  
venne giù tutta la città  
Piovve così forte  
da sommergere le porte  
Il monte si spaccò  
e una frana rovesciò

Noi non ci fermammo  
e insieme lavorammo  
A ognuno il proprio ruolo  
per rifare il suolo  
Una più forte base  
per rifare le nostre case  
Con passione e unità  
poi rinasce una città

## Il poeta Bruno Tognolini l'artista delle parole



Bruno Tognolini

**B**runo Tognolini è nato a Cagliari nel 1951. Si è laureato al DAMS di Bologna, la città dove vive attualmente. Ha lavorato nel teatro con Vacis, Pardini, Baliani. In televisione è stato per anni tra gli autori dell'*Albero azzurro* ed è tra gli ideatori e gli autori della *Melevisione*. Ma il suo primo e ultimo amore restano i libri: una ventina di titoli dal 1991 a oggi. Per Salani ha pubblicato due raccolte di filastrocche, *Rima rimani* e *Mal di pancia calabrone*, i due romanzi *Lilim del tramonto* e *Lunamondo* e, insieme a Rita Valentino Merletti, il

saggio *Leggimi forte*.

Per imparare a dialogare con i bambini e proporre loro l'amore per le filastrocche e il ritmo che contengono, ha girato in lungo e in largo per 15 anni le scuole d'Italia. L'ultima sua fatica si intitola *Rime di rabbia* (Salani Editore, 75 pagine, euro 7,00), cinquanta invettive per la rabbia di tutti i giorni, con prefazione di Anna Oliverio Ferraris. Giovedì scorso nel tendone di Piazza Duomo a L'Aquila, gremito da decine e decine di bambini, Tognolini ha recitato alcune filastrocche inserite appunto in *Rime di rabbia* ottenendo un grande successo e non solo tra i più piccini.

*I comignoli sono stati catapultati sul selciato nero delle stradine* **Daniele**

*Con nostalgia ripensiamo al mercato di Piazza Duomo a* **L'Aquila Gaia**

*Siamo riusciti a affrontare il discorso della trasformazione del paesaggio* **Daniele**

# IL LABORATORIO DELLA RABBIA **Le medie**



**L'ESIBIZIONE** I ragazzi del gruppo Zona Rossa Krew cantano la canzone "308 stelle" composta da Cristiano, Camilla e Benedetta. Alla chitarra Luca Faggella

## Note maledette Quando il rap dice tutto e meglio

**L'**Unità a L'Aquila per «lavorare» con i ragazzi, per ascoltare e riportare, per guardare senza limitarsi a immaginare. A L'Aquila c'è rabbia per un terremoto vecchio di un anno ma che - basta girare lo sguardo un po' nei paraggi per il centro attorno a Piazza Duomo - sembra dannatamente attuale, nelle ferite e nel numero dei morti. 308 una cifra che qui tutti conoscono e nessuno dimentica. Lo san-

MASSIMO FILIPPONI

*L'indignazione dei ragazzi delle scuole medie espressa attraverso una canzone di protesta e i temi. Per dire: «Fate in fretta»*

no i bambini delle scuole elementari, lo sanno i ragazzi delle medie che venerdì scorso sono venuti a trovarci.

Dai ragazzi della scuola media «Dante Alighieri» abbiamo ricevuto molti spunti, materiale da pubblicare ma anche su cui riflettere. I loro professori ci hanno consegnato dei temi svolti in classe. Potete leggere alcuni passaggi. Ma i ragazzi si sono espressi anche attraverso la musica, hanno composto una canzone. Il ritmo è quello che più si addice a rappresentare la rabbia: il rap. Assieme a Luca Faggella, Camilla, Benedetta e Cristiano hanno messo giù un testo, cinque strofe di sconforto, indignazione ma anche di speranza. Ne è venuta fuori un'esibizione «intensa» che ha attirato l'attenzione del pubblico di Piazza Duomo. Un gruppo di rapper, Zona Rossa Krew, in attesa di esibirsi sul palco di Radio3 sistemato accanto al tendone, è stato attirato dalle note di protesta. E, subito dopo l'improvvisazione dei ragazzi, ecco che le stesse parole ritmate sono state scandite dai rapper veri.

Applausi per tutti.

«Basta comizi, mettiamoci in moto» è scritto nell'ultima strofa della canzone-rap. Esatto. Mettiamoci in moto.

*Anche se non abbiamo avuto dei familiari morti ci sentiamo lo stesso infelici e con il cuore spezzato*  
**Federico e Alice**

*La casa è la nostra immagine riflessa.*

**Federico e Alice**



## I temi

## Il terremoto, la «fuga» al mare il ritorno e la delusione

### Penso alle persone anziane

Un velo di tristezza scorgo sul volto degli anziani, un rimpianto. Aver perso la città, la città in cui loro hanno vissuto, hanno vissuto una vita intera, hanno lavorato, faticato tra le mura dell'Aquila. Hanno percorso chissà quante volte le vie del centro e gli stretti vicoli medievali, pungenti durante il freddo inverno, freschi nei caldi mesi estivi. (...) Immagini gonfie di ricordi, ricordi dell'infanzia e di quando raccontavano ai nipoti le avventure vissute tra gli scorci del magnifico paesaggio cittadino. Vedere ora i monumenti crollati, le chiese impalcate, i palazzi tenuti da ferro e legno, ha contribuito a sfocare le immagini, sfumandole di malinconia, di tristezza e di abbandono. In cuor loro sanno che non sarà facile vedere la città ricostruita. Qualcuno ha strappato dalle loro mani, dalla loro presa forte e sicura, L'Aquila, la città amata.

SARA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - IID

### Vorrei...

Vorrei svegliarmi una mattina e rivedere la mia bellissima città ancora più bella di prima: i giovani che il pomeriggio uscivano insieme, i vecchietti chiacchierare per strada, i negozi pieni di gente.

Vorrei anche che il campo di Piazza d'Ar-

mi venisse al più presto ricostruito perché c'era una delle più grandi tendopoli e ora è ridotto malissimo; vorrei che tornasse un bel punto di ritrovo per molte persone.

FEDERICA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - IID

### La mia pista

(...) Un'altra cosa che vorrei ricostruire è «Piazza d'Armi», il mio campo di atletica che ora è distrutto perché durante i giorni seguenti al terremoto hanno allestito là una delle più grande tendopoli, quindi ora la pista è tutta rotta.

ILARIA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - IID

### Le trappole

(...) La paura di pensare alle nostre case come trappole mortali fino a quel momento immaginate come porto e rifugio sicuri. La «cosa» ha strappato e lacerato la nostra vita quotidiana e ad alcuni la vita stessa. (...) I nostri cuori rimasti in città, sotto le macerie delle nostre case, insieme ai corpi dei nostri cari. Da qui la rabbia dovuta all'impotenza e con noi un unico bagaglio: emozioni e ricordi. Dopo un anno questa rabbia deve ancora essere elaborata anche se per il resto del mondo, e secondo i media, è tornato tutto alla normalità.

BENEDETTA - SCUOLA MEDIA «D. ALIGHIERI» - II

## La canzone

## Trecentotto stelle

*3 e 32 un'ora di morte  
la terra trema in città  
Ma non è la nostra sorte  
non adesso, soprattutto non qua*

*Ci si vedeva tutti i giorni alle 4  
eravamo tanti eravamo un  
sacco  
Il mostro ci ha dato lo sfratto  
ma noi non ci stiamo sotto il  
suo tacco*

*Il G8 dei grandi e potenti  
sopra 308 morti innocenti  
In 30 secondi 308 stelle  
più passa il tempo e più sono  
belle*

*Ora pezzi di muro e tante  
parole  
«costruiremo presto vedrete  
quatra'»  
Hanno bloccato anche le nostre  
carriole  
ma ci crediamo L'Aquila volerà*

*Ecco il 6 aprile un anno è  
passato  
parole vane e resta un gran  
vuoto  
Ci chiediamo ancora dov'è lo  
Stato  
basta comizi mettiamoci in  
moto*

*Il G8 dei grandi e potenti  
sopra 308 morti innocenti  
In 30 secondi 308 stelle  
più passa il tempo e più sono  
belle*

*Il G8 dei grandi e potenti  
sopra 308 morti innocenti  
In 30 secondi 308 stelle  
più passa il tempo e più sono  
belle...*

## Il musicista Luca Faggella tra il ritmo e la parola



Luca Faggella in concerto

**L**uca Faggella, nato a Livorno l'8 aprile del 1964, è un musicista appassionato e versatile, con la faccia da attore e la voce bella e forte. Tifoso della squadra amaranto, ha un figlio che si chiama Elia. Ha attraversato il teatro interpretando i personaggi di Brecht, Borges e Beckett.

Poi la musica ha preso il sopravvento, però quando sale sul palco Luca non dimentica il passato attoriale. Così ha l'approccio di un cantastorie. Suona e canta musica d'autore, rende omaggio a Piero Ciampi, alla chanson francese ma sul tessu-

to lieve e minimale inserisce i ritmi balcanici e klezmer. Sei album all'attivo e infinite collaborazioni (dagli Assalti Frontali a Luis Bacalov) ha vinto nel 2002 il Premio Tenco come migliore autore emergente, e nel 2009 la Targa Ferré dedicata a Jacques Brel in quanto suo «erede» e straordinario interprete.

Scriva racconti, poesie e dal vivo ha una carica vitale esplosiva, a metà tra il circo, il cabaret d'arte, lo spettacolo paradossale. Con l'Unità all'Aquila, Luca ha spiegato ai ragazzi le rime dell'hip hop, ha sonorizzato i versi del rap e partecipato con noi ad un'esperienza assolutamente unica.

*È una nuova città  
(Martina), un po' strana  
però... (Daniele e Gaia)*

*Tutto ciò che c'è lo abbiamo scelto noi perché ci piaceva. Lo  
abbiamo disposto come volevamo noi.  
Federico e Alice*

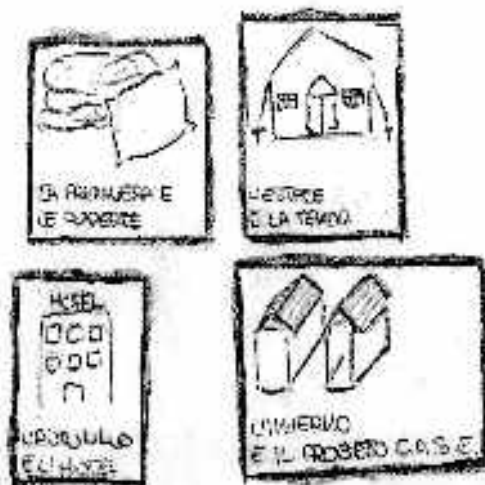
# IL LABORATORIO DELLA RABBIA **I licei**



## Ricordi a fumetti

### Attraverso la matita liberiamo l'anima

**L**a faccia nascosta del terremoto svelata attraverso i fumetti. È quello che hanno fatto alcuni ragazzi del liceo scientifico e del liceo classico dell'Aquila. A loro - ai quali durante la mattinata di venerdì si sono affiancati via via bambini di tutte le età - il compito forse più difficile. Non solo raccontare, non solo scrivere ma esprimere le sensazioni più intime. Il disastro nell'anima all'interno di un disastro collettivo.

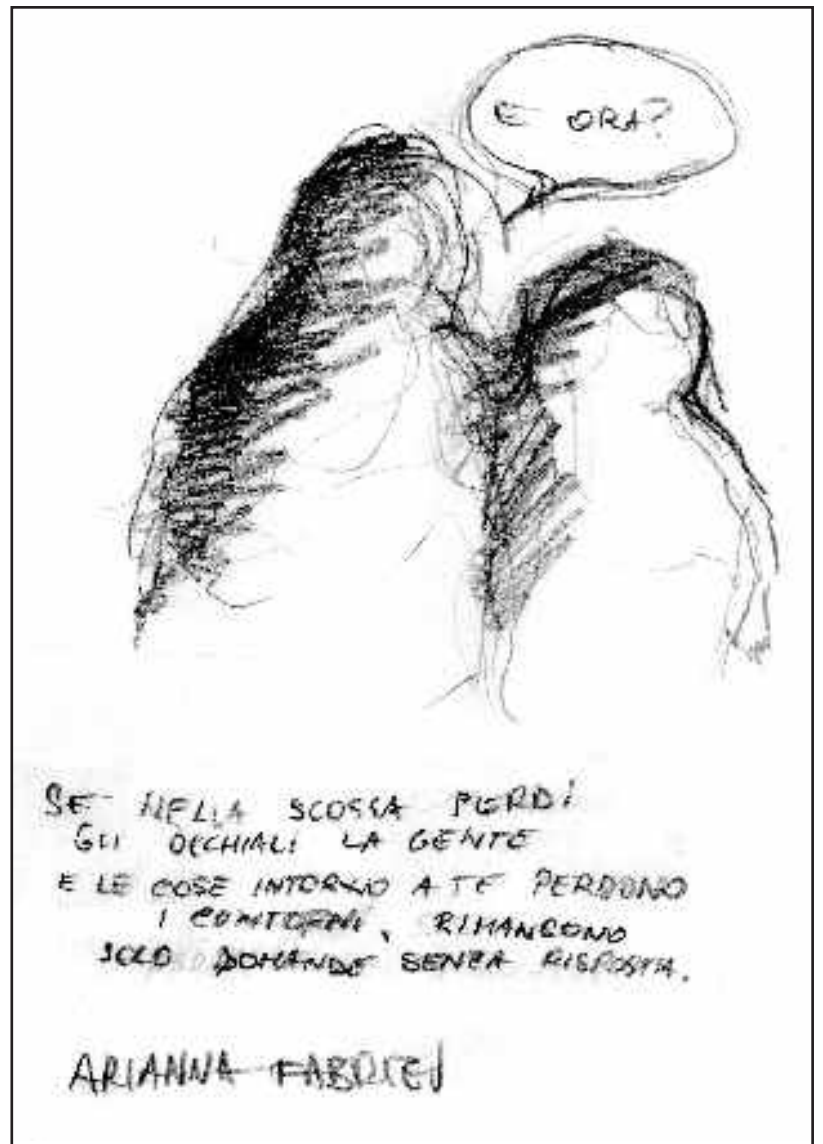
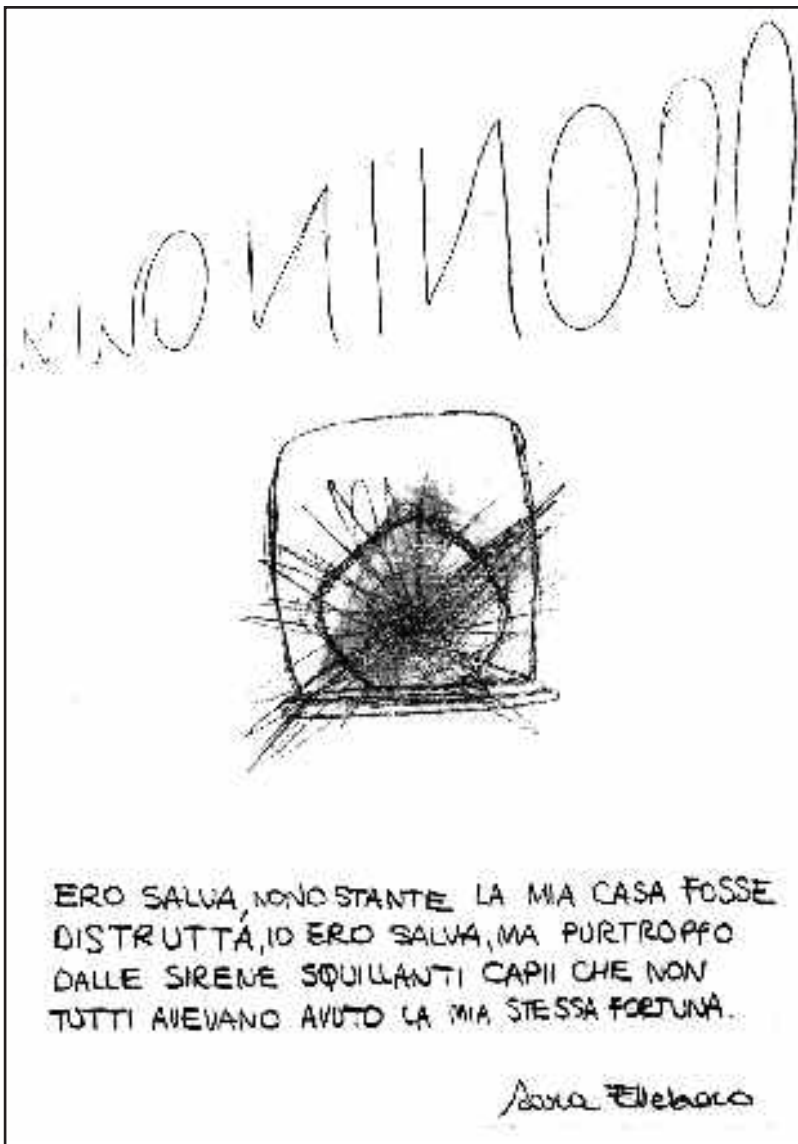


*Le macerie hanno invaso tutti gli spazi per passare.*  
**Daniele**

Il laboratorio di narrazione a fumetti è stato realizzato in collaborazione con Ibbi Italia *International Board on Books for Young People* ([www.ibbyitalia.it](http://www.ibbyitalia.it)) che ha portato a L'Aquila, insieme a l'Unità, due disegnatori di grande talento: Giulia Sagrámola e Alessandro Baronciani. Con una pazienza infinita e con straordinarie capacità (non solo nel disegnare) Giulia e Alessandro hanno aiutato i ragazzi a far emergere le immagini, i flash seguiti al dramma del terremoto. Seduti attorno al tavolo i ragazzi hanno parlato con Giulia e Alessandro, hanno confidato loro flash di memorie. Una striscia di ricordi di quello che c'era e non c'è più ma anche la rappresentazione di piccoli oggetti, immobili da un anno, che sono rimasti vivi nella memoria. La radio che ha dato la notizia e che via via forniva dettagli sempre più agghiaccianti. La carriola per portare via le macerie e ripulire più in fretta possibile. Gli occhiali, un allarme che suona. Tanti piccoli «compagni di viaggio» di una vita quotidiana che però a L'Aquila ha perso da un anno la sua quotidianità. È il ritorno (veloce) alla normalità quello che chiedono tutti qui in questa città disastrosa. E, senza troppi giri di parole, ce l'hanno chiesto soprattutto i ragazzi delle scuole di ogni grado.

*Come faranno a ricostruire una città così grande?*  
**Gaia**

## L'AQUILA UN ANNO DOPO



## Giulia Sagrámola la passione per il segno



Giulia Sagrámola

**N**ata nel 1985 a Fabriano, vive a Pisa. Si diploma alla Scuola Internazionale di Comics di Jesi nel 2001 e si è laureata in comunicazione visiva all'Istituto superiore per le industrie artistiche (Isia) di Urbino nel 2008 con una tesi sul raccontare a fumetti. Disegna, e studia fumetto, da quando aveva 14 anni.

Ha collaborato come illustratrice

con Helbling Languages, Tresei Editore e Faber Carta. Ha pubblicato in riviste come «Black» e «Mono». Nel 2006 è stata tra i dieci vincitori del concorso di fumetto della Triennale di Milano e nel 2007 ha esposto al Comicon di Napoli.

Ha vinto il premio per la migliore storia breve a Fumetti in TV 2008. Per la ProGlo Edizioni è uscito *Milk and mint*, libro che raccoglie il materiale apparso nel suo blog. Fa parte del collettivo di giovani illustratrici «Zizi».

## Alessandro Baroncianni il fumetto suona punk



Alessandro Baroncianni

**I**llustratore e fumettista, lavora a Milano e a Pesaro, dove è nato 31 anni fa. Ha una figlia di quasi due anni di nome Anita. Ha iniziato più di cinque anni fa disegnando e spedendo per posta storie a fumetti alle persone che si abbonavano.

Un piccolo esperimento mai visto prima nel campo dell'editoria. È anche il cantante della band punk-hardcore meno allineata d'Italia, gli Altro. Fumettista trasognato, pubbli-

ca mensilmente una striscia su *Rumore*, rivista di musica rock. Tra l'altro ha pubblicato per la Black Velvet Editrice il libro *Quando tutto diventò blu* e *Una storia a fumetti* che raccoglie cinque anni di racconti di formazione, a metà strada tra lo «shojo manga» e la tradizione popolare italiana del fumetto pocket. Per Rizzoli è uscito invece *Mi ricci!*, sottotitolo «L'amore ai tempi del T9». Al pari di Giulia, ama lavorare con i ragazzi.

Una città antica fatta di case tutte appiccate fra loro in viuzze strette e quasi tutte in salita; ora è uno spettacolo che rattrista. **Daniele**

L'Aquila è un luogo deserto, abbandonato dagli uomini **Gaia**



UN CONNUBIO INSCINDIBILE L'Aquila e il rugby. Così i bambini della scuola elementare hanno rappresentato il legame tra lo sport più amato e la città

# L'intervista

## «Ridatemi la mia città»

Quando la notte del 6 aprile 2009 alle 3 e 33 Vincenzo De Masi si alzò, si vestì e uscì di casa accompagnato dalla sua compagna e dai suoi due cani, non aveva ancora capito di essere un privilegiato, un fortunato. La sua casa in via Sassa, a qualche centinaio di metri dalla piazza del Duomo di L'Aquila, era una delle poche rimaste integre e ad avere la luce. Lui, invece, uno dei pochi a uscire con gli abiti addosso.

ROBERTO ROSSI

*Vincenzo De Masi, architetto ed ex presidente de L'Aquila Rugby, tra speranze e illusioni per un centro inghiottito dal sisma*

«Non ci eravamo resi conto del disastro, del terrore, della morte che ci circondava». Non si erano resi conto che da quel momento sarebbe iniziata un'altra vita. «Mi manca la città. Mi mancano i suoi punti di aggregazione. Il tabaccaio, il bar, gli amici. Mi mancano le passeggiate. Vorrei tornare a casa mia. Vorrei poter tornare a vivere».

**Per lei che giorno è oggi?**

«È un giorno tormentato. Dove affiorano ricordi che avevi nascosto. La tua vita precedente ti riempie la testa in ogni cosa che fai. In un libro che ricordi, negli appunti che cerchi invano, nei luoghi che non hai più. Un anno fa ero al lavoro nel mio studio di architetto, circondato dalle mie piccole cose. Oggi vivo in affitto a qualche chilometro di distanza. Sto bene, sono vivo, ma resto appeso, nell'attesa di tornare alla normalità».

**Che ricorda di quella notte?**

«Non avevamo capito che casa fosse successo, la dimensione di quello che era accaduto. Uscimmo di casa dirigendoci verso Piazza Duomo. Vedemmo l'apocalisse. Uomini in pigiama, in mutande, sanguinanti, dei fantasmi. Non riuscivamo a capire perché non arrivassero le ambulanze, perché non ci aiutavano. Poi all'alba, con le prime luci, ci rendemmo conto dell'im-

**Disegni e parole**  
**Le vignette dei bimbi**

«Cronaca nera. Terremoto a L'Aquila. Morte molte persone». E qualcuno grida, come in un fumetto: «Recintate tutte le case pericolanti» **Giorgio e Giampaolo**

## L'AQUILA UN ANNO DOPO



**IL TERREMOTO COME UNA RAPINA** Ecco la rabia (con una «b» sola) che ha lasciato il terremoto in un bambino: una rapina, uno scippo

mensità del disastro.

**E che cosa fece?**

«Io e la mia compagna ci dividemmo. Lei, medico, cominciò a prestare i primi soccorsi. Io accompagnai i soccorritori per le vie della città e tra le varie frazioni. La mattina successiva andai al campo di rugby. Sono stato il presidente della società sportiva, andai a prendere garze e medicinali».

**Il rugby è stata una parte della sua vita. Che valenza ha avuto in questa tragedia?**

«Il rugby per L'Aquila è stato, anche in queste condizioni, un punto di riferimento. Una settimana dopo la scossa eravamo già in campo. Non abbiamo chiesto rinvii del campionato, abbiamo finito la stagione comunque, Un simbolo per questa comunità».

**Oggi in fermento...**

«Da fuori non si riesce a capire il nostro dramma. Ci giudicano come della gente che si piange addosso. Ma non è così. Abbiamo dove vivere, ma non abbiamo una città. Sono le piccole grandi cose di ogni giorno che ci permettono di tirare avanti. Le rivogliamo. Rivogliamo i nostri luoghi, le nostre case, i nostri mattoni, le nostre strade. Io ho 65 anni e mi devo muovere. Non ho più tanto tempo da aspettare. Rivoglio L'Aquila. Ridatemi la mia vita».



**LE INIZIATIVE**

**Teatro e musica**

■ Martedì 27 aprile alle ore 18,00 presso il PalaSport di Pizzoli a pochi chilometri dalla città di L'Aquila. Il coro, l'orchestra e le voci recitanti delle Scuole Secondarie di I grado «D. Alighieri» di L'Aquila e «B. Moneta» di Marsciano (Pg) eseguiranno in prima assoluta per l'Abruzzo l'operina musicale «Dove'è la mia città, ricostruiamoci insieme» musica, teatro ed immagini in 4 quadri. L'esecuzione aquilana seguirà di pochi giorni quella che si terrà a Marsciano (Pg) il 23 aprile.

■ «L'Aquila Non Si Muove. L'Immutabile Identità di un Popolo» è invece il titolo scelto per la mostra artistica, organizzata dalla Galleria d'Arte Pignatelli, in collaborazione con il Ministero dell'Interno, dedicata all'incrollabile identità delle terre d'Abruzzo, da sempre territorio di cultura, centro di un inestimabile patrimonio artistico e paesaggistico che deve necessariamente essere ancora promosso e salvaguardato. La mostra sarà esposta a Palazzo «Ferdinando di Savoia», via Castro Pretorio 5, Roma. E sarà visitabile ogni giovedì e venerdì pomeriggio fino a domenica 16 maggio.

«Dopo sette mesi non riapre la palestra di karate a Sassa». In un disegno senza firma che raffigura un angelo e nient'altro

Lo schizzo di una persona con il cartello: «Vogliamo ricostruire L'Aquila». Vicino, una chiesa rovinata e dentata. Senza nome



IL NUOVO SEGNALE STRADALE Il disegno di un bambino della scuola elementare. Semplice e immediato: NO AL TERREMOTO

## Io, medico pediatra sempre di corsa contro quei 24 secondi

**P**er tutto ciò, quella del 6 aprile è, e rimarrà, per noi aquilani, una data indelebile, uno spartiacque tra la nostra vita di prima e quella attuale.

Ed è così che ogni volta che ho la possibilità di fermarmi a riflettere, come in un flash-back, la mia mente di colpo torna a quella notte dalla quale non mi sono mai fermata, ma ho incominciato a correre prima per paura e per allontanarmi da quei luoghi delle mie origini dai quali mi sentivo tradita, poi contro il tempo per cercare di salvare ciò che ancora si potesse salvare ed ancora a correre per ripartire, per ricominciare, perché non era giusto che tutto fosse finito in quei maledetti 24 secondi.

ANTONELLA SANTILLI

*Questo è uno stralcio della lettera che Antonella, medico pediatra dell'Aquila, ha inviato al musicista e scrittore Andrea Satta*

Ed allora, come attraverso una moviola, torno a rivivere tutti quei momenti durante i quali ho cercato di rimettere faticosamente insieme le prime tessere di quel puzzle che era la mia vita e di ripartire dal lavoro, dal mio essere medico, dalla mia missione di "soccorrere" gli altri. Ed è da qui che superato lo smarrimento e la solitudine dei primi momenti, assicuratami degli affetti più cari, io stessa colpita dal sisma, ho comunque cercato di ricominciare, tenacemente. Per quel che riguarda la mia professione di medico pediatra, già a poche ore dalla tragedia necessarie per ricompattare le fila dei miei colleghi, ho subito cercato di riorganizzare il nostro lavoro nei campi, nelle varie tendopoli che venivano realizzandosi man mano. Ma nulla era più come prima, d'improvviso erano scomparse tutte le nostre certezze e tutti i nostri punti di riferimento.

Un progetto, un sogno per il futuro non lontano, è quello di poter realizzare una struttura vera dove poter organizzare una Unità Complessa Pediatrica, cioè un nuovo modo di lavorare insieme per un servizio migliore, un poliambulatorio aperto per l'intero arco della giornata, una valida alternativa al Pronto Soccorso per i codici bianchi, una risposta nuova per esigenze nuove e soprattutto per una città nuova e sicura da lasciare alle future generazioni.

«La casa dello studente è crollata». E uno grida: No! Lo studente è morto». Gli edifici sono frantumati, come in fiamme.

Un buffo animale con occhiali e criniera: «Dopo le tendopoli vorranno le case?». «Direi» risponde un piccolino. **Giampaolo**

## L'AQUILA UN ANNO DOPO



**LA SPERANZA** Un uomo e una donna che si baciano. Dietro di loro una casa (nuova, senza crepe). Le certezze nel disegno di un bambino dell'Aquila

## 3 e 32: libri, immagini e brividi



ONNA, LE VOCI DELLA SUA GENTE

F. Banti, A. Giornetti, F. Sancassiani

Editori Riuniti, 15 euro

Un libro inchiesta sulla gente di Onna lungo il duro inverno dopo il sisma. L'esercizio di volontari che ha affiancato i soccorritori ha ridato speranza al piccolo paese. Un popolo di sopravvissuti si racconta.



PICCOLO TACCUINO D'ABRUZZO

Autori vari

Exorma editore, 8 euro

Le campagne, i pompieri al lavoro, auto accartocciate, la bellezza di monti e vallate e le case piegate: un diario fotografico con scatti di Gabriele Merolli, Orfeo Pagnani, Maura Sassara e i Vigili del fuoco.



STATALE 17

Barbara Summa

Exorma editore, 14,50 euro

La Statale 17 corre in Abruzzo tra la conca aquilana e il piano di Navelli. Ricalca un antico tratturo e rivela una storia stratificata e complessa. Questo è un libro di storie e rivelazioni.



TRE E TRENTADUE. EMOZIONI NEL CRATERE

A cura dell'Associazione Agorà di Barete

Prudentia Editrice

I ritratti fotografici degli aquilani e degli abitanti degli altri paesi con i ricordi di quella notte, le scene della devastazione: un diario per immagini e parole attraversando i Comuni colpiti dal sisma.

*Due persone, con martello e una cazzuola, costruiscono un edificio. Sopra poche chiare parole: «Rifate le case de L'Aquila»*

*Un uomo con barba e occhiali guarda sgomento gli edifici tremare: «Oh Madonna santa che terremoto». Piero Marraffa*

CON LE TUE IDEE DAI PIÙ FORZA ALL'AMBIENTE.



Discutiamo di ambiente e della salute del pianeta. Unisciti a noi e metti in comune i tuoi pensieri e le tue idee. Perché le soluzioni nascono dal dialogo.  
**Prendi la parola su [avoi.comunicare.it](http://avoi.comunicare.it)**

 **TELECOM**  
ITALIA



Foto Ansa



## Brescello, incendio nella chiesa di Don Camillo

■ Danneggiata da un incendio la chiesa di Santa Maria Nascente a Brescello, nella Bassa reggiana, immortalata nei film su Don Camillo e Peppone. Alcuni ceri pasquali sciogliendosi sono venuti a contatto con il basamento,

sprigionando una coltre di fumo che nella notte di Pasqua ha annerito altare e volta della chiesa. Le pareti sono da ridipingere e sono necessari nuovi arredi sacri. Il Comune ha acceso un conto corrente per le riparazioni.

## Bologna, scompare Angelo Scagliarini 30 anni a L'Unità

■ È morto a Bologna nel giorno di Pasqua dopo una lunga malattia Angelo Scagliarini, 83 anni, per quasi 30 anni cronista giudiziario de L'Unità a Bologna.

Scagliarini, dopo un periodo iniziale nell'ufficio stampa della Camera del lavoro di Bologna, era entrato nel 1955 nella nostra redazione bolognese e vi era rimasto fino al 1982, quando era andato in pensione.

In quasi 30 anni di attività aveva raccontato con grande competenza e professionalità le vicende giudiziarie più rilevanti della città, dalla banda Casaroli al delitto Negrissoli, dalla strage dell'Italicus all'uccisione di Francesco Lorusso fino alla strage di Bologna. Lascia la moglie Luisa. I funerali si terranno domani nel cimitero della Certosa di Bologna. ❖

### COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO Provincia di Bologna

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 25 Febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2010 e al conto consuntivo 2008 (1):

ENTRATE (importi espressi in EURO)			SPESE (importi espressi in EURO)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2010	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2008	DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2010	Accertamenti da conto consuntivo Anno 2008
Avanzo amm.ne		-	Disavanzo amm.ne		
Tributarie	8.281.140,33	8.170.928,70	Spese Correnti	23.897.026,70	23.627.410,11
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	7.431.740,42	7.068.619,41	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	837.987,00	836.207,98
(di cui dalle Regioni)	5.557.136,38	5.428.758,47	Totale Spese di parte corrente	24.735.013,70	24.463.618,09
Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	1.568.522,19	1.266.048,05	Spese di investimento	5.217.224,97	4.492.817,71
	7.950.357,92	7.087.068,80	Totale spese conto capitale	5.217.224,97	4.492.817,71
	5.474.940,40	4.245.354,93	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	5.581.654,00	29.941,15
Totale Entrate di parte corrente	23.663.238,67	22.326.616,91	Partite di giro	5.142.000,00	2.298.232,89
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	4.766.638,34	3.577.671,93	TOTALE GENERALE	40.675.892,67	31.284.609,84
(di cui dalle Regioni)	468.480,00	386.907,71	Disavanzo di gestione	3.052.146,96	
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di Tesoreria)	7.104.015,66	29.941,15	TOTALE GENERALE	40.675.892,67	31.284.609,84
	5.581.654,00				
Totale entrate conto capitale	11.870.654,00	3.607.613,08			
Partite di giro	5.142.000,00	2.298.232,89			
TOTALE GENERALE	40.675.892,67	28.232.462,88			
Disavanzo di gestione	3.052.146,96				
TOTALE GENERALE	40.675.892,67	31.284.609,84			

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (importi espressi in EURO)

	Amministrazione generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALI
- Personale	3.502.418,00	812.309,00		1.580.775,00	331.738,00	92.319,00	6.319.559,00
- Acquisto beni e servizi	1.537.418,00	2.206.280,00		2.630.093,00	942.283,00	13.094,00	7.329.168,00
- Interessi passivi	30.993,00	130.546,00		17.470,00	255.406,00	416,00	434.831,00
- Investimenti effettuati direttamente dall'amministrazione	1.062.768,00	532.894,00		1.245,00	24.090,00	-	1.620.997,00
- Investimenti indiretti	-	-		-	-	-	-
	6.133.597,00	3.682.029,00		4.229.583,00	1.553.517,00	105.829,00	15.704.555,00

3 - la risultanza finale a tutto il 31.12.2008 desunta dal consuntivo:

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2008	€	1.401.801,44
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno		
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2008	€	1.401.801,44

- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti:	
ENTRATE CORRENTI	€ 836,86
di cui	
- Tributarie	€ 306,27
- Contributi e trasferimenti	€ 264,95
- Altre entrate correnti	€ 265,64
SPESE CORRENTI	€ 885,62
di cui	
- Personale	€ 293,43
- Acquisto beni e servizi	€ 322,77
- Altre spese correnti	€ 269,42

IL RESPONSABILE DELL'AREA ECONOMICO FINANZIARIA  
Dott.ssa Biagini Alessandra

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato



Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n.67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2010 e al conto consuntivo 2008 (1)  
Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in euro)

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Accertamenti da conto consuntivo anno 2008	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2010	Impegni da conto consuntivo anno 2008
● Avanzo di amm.ne	150.000,00	-	● Disavanzo amm.ne	-	-
● Tributarie	31.595.000,00	31.737.568,00	● Correnti	44.432.755,00	46.536.061,00
● Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	17.952.225,00	17.993.124,00	● Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	5.589.705,00	4.684.602,00
(di cui dalle Regioni)	567.064,00		Totale spese di parte corrente	50.022.460,00	51.220.663,00
● Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	1.417.235,00	1.648.843,00	● Spese in Conto Capitale	54.517.815,00	20.154.260,00
	131.010,00	186.625,00	● Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri	2.500.000,00	-
Totale entrate di parte corrente	51.114.460,00	51.379.535,00	Totale spese conto capitale	57.017.815,00	20.154.260,00
● Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	36.537.789,00	8.418.808,00	● Servizi per conto di terzi	5.577.000,00	6.656.323,00
(di cui dalle Regioni)	7.117.293,00	79.915,00	TOTALE GENERALE	112.617.275,00	78.031.246,00
● Accensione prestiti	20.912.236,00	5.441.632,00			
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	19.388.026,00	9.800.865,00			
	2.500.000,00	-			
Totale entrate conto capitale	55.925.815,00	18.219.673,00			
● Servizi per conto di terzi	5.577.000,00	6.656.323,00			
TOTALE GENERALE	112.617.275,00	76.255.531,00			

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in euro)

	Amm.ne generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
● Personale	6.250.947,00	889.180,00	0,00	297.552,00	0,00	1.721.614,00	9.159.293,00
● Acquisto di beni e servizi	4.465.875,00	4.550.236,00	0,00	831.561,00	0,00	935.496,00	10.783.168,00
● Interessi passivi	2.304.930,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.304.930,00
● Investimenti effettuati direttamente dall'Amm.ne	805.242,00	1.199.663,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.004.905,00
● Investimenti indiretti	1.512.550,00	1.239.639,00	0,00	0,00	0,00	3.741.444,00	6.493.633,00
TOTALE	15.339.544,00	7.878.718,00	0,00	1.129.113,00	0,00	6.398.554,00	30.745.929,00

3 - La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2008 desunta dal consuntivo (in euro)

- Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2008	+€	989.026,00
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2008	-	0,00
- Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2008	€	989.026,00
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2008	€	872.722,00

4 - le principali Entrate e Spese per abitante desunte dal consuntivo 2008 sono le seguenti: (in euro)

Entrate correnti	169,42	Spese correnti	153,45
di cui		di cui	
- tributarie	59,33	- personale	40,48
- contributi e trasferimenti	54,93	- acquisto beni e servizi	41,63
- altre entrate correnti	5,44	- altre spese correnti	71,34

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI RIMINI  
(Stefano Vitali)



Peshawar una nuvola di fumo dal consolato americano durante l'attacco rivendicato dai talebani

→ **Kamikaze provoca 43 morti** al raduno di un partito pashtun anti-integralista

→ **A Peshawar i ribelli** lanciano auto-bomba contro la sede diplomatica americana: 6 vittime

# Pakistan, talebani all'attacco Consolato Usa sotto tiro

**Talebani all'attacco in Pakistan. Kamikaze fa strage ad un raduno di nazionalisti pashtun anti-integralisti a Timargarah. Miliziani attaccano il consolato Usa a Peshawar. In totale circa 50 i morti.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Offensiva talebana in Pakistan. Nel giro di poche ore provocano prima un massacro al raduno di un partito anti-integralista, poi attaccano il consolato americano a Peshawar. Quarantatre morti nel pri-

mo attentato, sei nel secondo. Il gruppo Tehreek-e-Taleban ha rivendicato solo l'assalto alla rappresentanza diplomatica Usa, ma gli inquirenti ritengono che sia opera loro anche la strage precedente, compiuta da un kamikaze a Timargarah, nel distretto di Lower Dir.

**CAMBIO DI NOME**

Entrambe le imprese hanno per teatro la «Provincia della frontiera nordovest» (Nwfp), in procinto di essere ridenominata Khyber-Pakhtunkhwa, con un'operazione di de-colonizzazione terminologica fortemente voluta proprio dal-

l'Awami, la forza politica contro cui si sono scatenati i terroristi nel distretto di Loser Dir. Nwfp è l'etichetta che gli inglesi, andandosene, lasciarono nel 1947 in eredità alla pro-

**Islamabad**

**Meno poteri al capo di Stato, riforma costituzionale al via**

vincia con capoluogo Peshawar.

Non per avere proposto il cambio di nome, Awami è diventata bersaglio dei miliziani a Timargarah, ma

per le posizioni notoriamente ostili all'estremismo politico-religioso. «Un uomo è arrivato a piedi in mezzo alla folla e si è fatto esplodere», ha dichiarato Mumtaz Zareen, capo della polizia locale.

Awami guida il governo provinciale e sostiene quello federale a Islamabad. In entrambe le sedi la sua linea politica è caratterizzata dalla promozione dell'etnia pashtun, maggioritaria nella Nwfp. Un'altra buona ragione per essere vista come un nemico dai movimenti islamici armati, che sono radicati proprio fra i pashtun.

A Peshawar i guerriglieri

Tehreek-e-Taleban sono arrivati nel quartiere del consolato americano a bordo di due veicoli. «Alcuni di loro erano armati con lanciarazzi -racconta il testimone oculare Siraj Afri-di-. Li ho visti aprire il fuoco contro le guardie ad un posto di blocco. Poi ho sentito alcune esplosioni». Secondo un'altra ricostruzione, abbastanza simile, 5 o 6 uomini che indossavano l'uniforme di un gruppo paramilitare, hanno sfondato il check-point a bordo di due auto imbottite di esplosivo. Poco dopo c'è stato un terzo scoppio seguito da colpi di mortaio e raffiche di mitragliatrice in direzione del cancello d'ingresso della sede diplomatica. Gli assalitori non sono però riusciti a entrare all'interno dell'edificio. Il conflitto a fuoco è durato mezzora. Nessun cittadino Usa è rimasto coinvolto.

**RIFORMA COSTITUZIONALE**

«Gli americani sono i nostri nemici -ha detto il portavoce talebano Azam Tariq-. Per questo abbiamo compiuto l'attentato a Peshawar. È una vendetta per i droni Usa. Abbiamo a disposizione tra i 2800 e i 3000 fedayin e attaccheremo ancora. Colpiremo ogni luogo dove ci sono gli americani». I droni sono gli aerei senza pilota che dal territorio

**IRAQ, ALTRI TRE ATTENTATI**

**Ancora kamikaze a Baghdad. Si sono fatti saltare in aria con i loro veicoli-bomba nella zona delle ambasciate. 41 morti e oltre 150 i feriti. Sventato un attacco vicino all'ambasciata tedesca.**

afghano vengono teleguidati oltre il confine per bombardare le postazioni ribelli in Pakistan. I talebani vanno e vengono attraverso la frontiera, contando sulla complicità di una parte della popolazione locale.

Da un anno il governo di Islamabad ha lanciato un'offensiva contro le formazioni eversive integraliste che avevano acquistato il controllo di zone molto vaste vicino al confine con l'Afghanistan. I ribelli hanno dovuto abbandonare molte posizioni, ma frequentemente tornano a colpire anche vicino alla capitale o nella città di Lahore.

Uno sviluppo politico importante che potrebbe dare maggiore stabilità al Pakistan è l'avvio del processo di riforma costituzionale che trasferirà parte dei poteri presidenziali al premier. L'attuale capo di Stato Asif Ali Zardari si era a lungo opposto all'iniziativa. Ma ieri ha lui stesso esortato il Parlamento a vararla rapidamente. ♦

→ **Un miracolo** per politici e parenti. Che lamentano la lentezza dei soccorsi  
→ **Troppi** i morti nelle miniere: 2.631 nel 2009, 3.215 nel 2008, 6.995 nel 2002

# Cina, otto giorni sotto terra Salvati 115 minatori

**Ora il Presidente Hu Jintao e il premier Wen Jiabao vogliono che si faccia ogni sforzo per salvare gli ultimi 38, intrappolati più in basso. Ma le polemiche sui soccorsi sono state dure: per giorni nessuno li ha cercati.**

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

Quasi un miracolo. Dopo una settimana dall'allagamento della miniera di carbone a Xiangning, nella provincia settentrionale dello Shanxi, ieri sono stati ritrovati vivi 115 minatori. Le tv hanno mostrato in diretta i salvati, usciti dal buio dei cunicoli con gli occhi bendati per non subire altri danni, dopo quelli della paura, della fame e della sensazione di essere dimenticati.

Sono vivi perché hanno mangiato la corteccia dei pali di pino che puntellavano le pareti della miniera, si sono salvati dall'acqua rifugiandosi su una piattaforma a meno di un metro dal soffitto, con l'aria che diventata sempre più viziata. Nei cunicoli più in basso restano ancora 38 minatori, anche loro saliti su due piattaforme a qualche metro dal livello dell'acqua.

È l'acqua il nemico più terribile. L'allagamento sarebbe stato prodotto, infatti, dallo scavo di una nuova galleria che è sbucata su un vecchio pozzo dimenticato. Sembrava una



Foto Ansa

**I soccorritori** portano in superficie un operaio rimasto otto giorni in miniera

tragedia annunciata, viste le deprecabili condizioni di sicurezza delle miniere cinesi. Ma «il miracolo», questa volta si è prodotto. Grazie alle idrovore, i cui tubi sono stati calati in profondità per prosciugare l'allagamento. Gli intrappolati hanno cominciato a battervi sopra, in alto hanno sentito e sono cominciati ad arrivare i soccorsi.

Poi le squadre di soccorso sono scese riportando in superficie i primi minatori. Ora la tv li mostra, in ospedale, increduli tra i parenti che

già li piangevano. E che avevano lanciato pesanti accuse contro la macchina dei soccorsi. Al momento del primo allarme, solo 108 minatori erano stati portati in salvo, gli altri sembrano spariti nel fango.

Ora il presidente cinese Hu Jintao e il premier Wen Jiabao vogliono che si faccia di tutto per salvare gli ultimi 38. Perché non aggravino il pesante bilancio degli omicidi bianchi in miniera: lo scorso anno 2.631 morti, 3.215 nel 2008. ♦

## Tensione alle stelle fra Washington e Kabul

■ Sale la tensione tra Usa e Afghanistan dopo che Hamid Karzai ha accusato l'Occidente di avere compiuto brogli nelle elezioni presidenziali afgane del 2009. Affermazioni «inquietanti» e «false», secondo la Casa Bianca, che esprime sentimenti di «frustrazione» di fronte alla crisi nei rapporti con Kabul. Non-

stante tutto però, il portavoce di Barack Obama, Robert Gibbs, confermatò che l'incontro del 12 maggio alla Casa Bianca tra il presidente degli Stati Uniti e il leader afgano si terrà.

Giovedì scorso Karzai sostenne che «forze straniere» avevano alterato l'esito del voto, corrompendo diri-

genti statali allo scopo di indebolire il suo governo. A caldo una telefonata chiarificatrice con il segretario di Stato, Hillary Clinton, sembrava avere rimesso pace tra Washington e Kabul. Ma domenica Karzai ha rincarato la dose lanciando nuove bordate polemiche ai suoi alleati occidentali.

Un membro del Parlamento afgano riferisce che il capo di Stato avrebbe addirittura minacciato di «appoggiare i talebani» nel caso in cui la comunità internazionale avesse «continuato a fare pressioni» sul suo operato. ♦



Foto Ansa

Il Papa Benedetto XVI abbraccia il cardinal Angelo Sodano

## Pedofilia, per Sodano è «chiacchiericcio» E il Vaticano ora dice «Campagna d'odio»

Mentre la stampa internazionale sottolinea il silenzio di Ratzinger, la Santa Sede lancia la teoria del complotto. Ma i vescovi irlandesi e francesi ammettono: sbagliammo

### OltreTevere

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

**P**apa Benedetto XVI tira dritto. Con il Regina Coeli recitato ieri a Castel Gandolfo ha concluso il Triduo pasquale senza

fare mai alcun cenno allo scandalo dei preti pedofili. Ha parlato di cristiani perseguitati, di «esodo» dal male e dalla violenza, di giustizia, di speranza e di amore. Ma ha taciuto sulle violenze subite dai minori che hanno subito abusi da parte del clero. Malgrado le inchieste della stampa e le denunce delle stesse vittime che chiamano direttamente in causa il Vaticano e la gerarchia ecclesiastica, responsabile almeno di avere sot-

tovalutato il fenomeno. Un silenzio, quella di Papa Ratzinger, sottolineato criticamente dalla stampa internazionale dal *The Times*, a *El Pais*, dal *Figaro* a *Le Monde*, dal *Der Spiegel*, al *Guardian*, al *Washington Post*, al *New York Times* che parlano apertamente «di crisi della Chiesa».

**Al contrario**, vi è stato l'esplicito e contrito «mea culpa» di vescovi che hanno riconosciuto la colpa di aver privilegiato alla denuncia la preoccupazione «fuori luogo» - come ha sottolineato lo stesso pontefice nella sua lettera ai cattolici d'Irlanda - «per la difesa del buon nome della Chiesa». È il caso del primate d'Irlanda, il cardinale Sean Brady, mentre quello della Gran Bretagna e del Galles, l'arcivescovo Vincent Nichols ha ammesso i «gravi errori commessi dalla Chiesa», ha parlato di «pentimento», di «riconoscimento delle proprie colpe» e di «bisogno di perdono». Dello stesso tono le dichiarazioni del capo della Chiesa di Scozia, cardinale Keith O'Brien. Denuncia il clima di sottovalutazione del problema e della troppo facile accoglienza per i preti sospettati di pedofilia registrati in passato il vescovo francese, monsignor Jacques Gaillot. Le colpe, quindi, ci sono state. Non si tratta di volgare «chiacchiericcio», come lo ha definito Papa Ratzinger nell'omelia di Domenica delle palme, invitando i fedeli a non lasciarsi intimidire. Che non si riferisse soltanto alle logiche mondane e consumistiche, ma proprio alla campagna mediatica che lo chiama direttamente in causa, lo ha chiarito il cardinale Angelo Sodano.

«**Il chiacchiericcio non** ci intimidirà» ha affermato, infatti, il decano del collegio cardinalizio nel suo messaggio di ringraziamento al pontefice, immediatamente prima la solenne benedizione *Urbi et Orbi* della domenica di Pasqua. Il porporato, in modo inusuale, ha voluto far sentire al Papa la vicinanza di tutta la Chie-

sa. «Con lei sono i cardinali suoi collaboratori della curia romana, con lei i vescovi che guidano le 3 mila circoscrizioni ecclesiastiche e quei 400 mila sacerdoti che servono generosamente il popolo di Dio che - ha proseguito - non si lascia impressionare dal chiacchiericcio». Parole che sono parse voler mostrare, di fronte all'incalzare delle critiche, la compattezza e la forza della Chiesa universale stretta attorno al suo pastore. Una prova di forza che avrebbe forse l'ambizione di cancellare tali accuse. Come se l'oggetto fossero la Chiesa intera e il Papa e non chi l'ha infangata.

**Pare il cliché** sperimentato da Silvio Berlusconi. Presentarsi come

### L'armata cattolica

«Con il Pontefice i cardinali, i vescovi delle 3.000 circoscrizioni ecclesiastiche e 400 mila sacerdoti»

vittima di campagne ingiuste e ingiustificate per cercare di sfuggire il confronto sul merito dei fatti. Come se tutto fosse pretestuoso. Anche se nel merito, le accuse sono state confutate dal direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi che anche ieri ha ribadito «l'estraneità della sede di Roma dalle responsabilità concrete delle autorità locali», visto che la Chiesa «non è una multinazionale». Insistendo pure sulla strumentalità degli attacchi al Papa, fautore della massima «trasparenza». «Si riparino i danni degli abusi verificando caso per caso» afferma il cardinale Lajolo, che riconosce l'esigenza di assicurare giustizia alle vittime. Ma guai a chiamare in causa Benedetto XVI. «Si ha in odio contro la Chiesa e il Papa. Si vuole umiliarla a tutti i costi». ♦

# EGOISMO

PRINCIPALE RISORSO DI CHI ENTRA SOTTO:  
LA RESPONSABILITÀ

## MARCIA PER LA PACE PERUGIA ASSISI

16 MAGGIO 2010 - PARTENZA ORE 9.00 DA PERUGIA, ARRIVO ORE 15.00 AD ASSISI

Per info: Tavola della Pace - 1.095.529.690 - www.pace.it - Coordinamento Regionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani - 1.095.820.470 - www.1000pace.it



→ **In Baja California** la cittadina di Mexicali è la più vicina all'epicentro

→ **Negli Usa** nessun palazzo crollato, paura nei grattacieli di San Diego

# Fortissimo sisma in Messico e California, solo 2 morti e 100 feriti

Foto Reuters



**Enormi fenditure** si sono aperte ieri nella strada tra Tijuana e Mexicali

**Il terremoto che ha colpito il nord del Messico il giorno di Pasqua ha fatto solo due vittime ma è stato avvertito da 20 milioni di persone, dall'Arizona a Disneyland. Il maggiore impatto in una zona poco popolata.**

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

La terra ha tremato nel giorno di Pasqua. È stato in Messico, al confine con gli Stati Uniti, alle 3 e 40 del pomeriggio ora locale. Una scossa potente, di magnitudo 7,2 della scala Richter, persino più alta, anche se di soli due decimi di punto, del terremoto che ha devastato completamente l'isola di Haiti ai Caraibi lo scorso 12 gennaio. In questo caso però i morti sono stati solo due e un

centinaio i feriti. La paura è stata tanta. A San Diego, prima grande città americana oltre confine, i grattacieli hanno ondeggiato come palme, tutti gli allarmi si sono messi a suonare contemporaneamente, e in alcune zone è mancata l'elettricità.

La scossa, la più forte degli ultimi vent'anni nella zona, è stata avvertita anche a Los Angeles, dove ha provocato mini tsunami nelle piscine delle ville dei vip subito ripresi dalle telecamere e postati su YouTube, a Disneyland - dove un signore ha raccontato in tv di essere uscito da un albergo con la sensazione di essere sceso da una giostra - e persino a Phoenix in Arizona.

Il centro sismologico Usa ha calcolato che almeno 20 milioni di persone lo abbiano avvertito. I danni si sono concentrati però nella città messic-

cana più vicina all'epicentro, Mexicali. È lì che ci sono stati i due morti. Il primo è deceduto sotto le macerie della sua abitazione, il secondo è stato preso in pieno da una macchina mentre correva in strada per il panico. Molti dei feriti sono rimasti ustionati negli incendi divampati in seguito a corto circuiti o a condutture del gas saltate oppure sono rimasti coinvolti nei moltissimi incidenti stradali. Una voragine di tre metri ha interrotto la strada principale tra Tijuana e Mexicali. Mentre un grosso impianto di gas liquido a sud di Tijuana è risultato solo marginalmente danneggiato. Tutto è successo in quei 35-40 secondi di panico della scossa iniziale.

## LA PENISOLA DEI LEONI MARINI

La fortuna ha voluto che l'epicentro fosse in una zona non molto densamente popolata, a una ventina di chilometri da Guadalupe Victoria, praticamente alle porte della vastissima area tutelata a macchia di leopardo come parco naturale o riserva della biosfera. In più, ad una decina di chilometri di profondità. A Mexicali e Tijuana, due città-emporio protese verso gli Usa, la maggior parte degli abitanti che non è stata evacuata dalle autorità, ha comunque scelto di passare la notte fuori casa. Ieri ci sono state una ventina di scosse di assestamento e i sismologi non hanno escluso che ce ne possano essere ancora anche di forte intensità. Il governatore dello stato José Guadalupe Osuna ha chiesto al governo di Città del Messico di dichiarare la zona «disastrosa», ed ha ordinato la sospensione delle lezioni in alcune scuole e all'università di Mexicali per verificare la staticità degli edifici.

Si può dire in ogni caso che il terremoto di Pasqua in Messico non sia neanche paragonabile, quanto a disastri provocati, a ciò che è successo ad Haiti o anche in Cile meno di un mese fa, dove con una magnitudo dell'8,8 si sono alla fine contate 279 vittime. Un altro sisma più lieve, pari al 6,7 della scala Richter, si abbatté nel '95 in California facendo 57 vittime e oltre 9mila feriti. Anche allora fu evocato «The Big One», il terrore più grande, la spaccatura definitiva della faglia di Sant'Andrea. Ma sono ormai pochi quelli che credono ancora nella possibilità della comparsa della California, mito catastrofico degli anni Sessanta dal libro di Curt Gentry. ♦

## I FALSI MITI SUI TERREMOTI

**FALLACE  
PERCEZIONE**

**Pietro Greco**

GIORNALISTA  
E SCRITTORE



**U**n terremoto di magnitudo 7,2 Richter ha colpito il Messico. L'epicentro è a sud-ovest di Guadalupe Victoria, nella Bassa California. Il sisma a è stato avvertito anche negli Stati Uniti, a Los Angeles e a San Diego.

Il terremoto è stato di potenza elevata. Più forte di quello di Haiti (7,0 di magnitudo Richter), ma molto meno di quello in Cile (8,8). I danni (due morti) sono stati inferiori a quelli di Haiti (260.000 morti) perché ha interessato una regione meno densamente abitata e meglio attrezzata.

La lunga teoria di terremoti negli ultimi tempi potrebbe alimentare voci su un aumento della frequenza dei terremoti. È una sensazione che non ha alcuna base scientifica. Ogni anno nel mondo ci sono milioni di scosse di terremoto. Tra dieci e venti hanno una magnitudo superiore a 7,0. La gran parte dei «grandi terremoti» si verifica lungo l'arco del Pacifico, in particolare in Cile, nell'arcipelago indonesiano e in Siberia.

Secondo la Geological Survey degli Stati Uniti il numero dei «grandi terremoti» è pressoché invariato nell'ultimo secolo. E se una tendenza c'è, è piuttosto verso la diminuzione. A cosa è dovuta, dunque, la sensazione dell'aumento?

A tre motivi. L'aumento della densità abitativa rende più probabile che il sisma colpisca zone frequentate dall'uomo. E se, come è successo ad Haiti, non c'è alcuna prevenzione, le vittime possono essere moltissime. Il secondo: nel mondo esistono almeno 4.000 stazioni sismografiche, contro le 350 del 1931. Dunque sono aumentate le segnalazioni. Il combinato disposto di questi due fattori è molto amplificato dai media, che in tempo reale danno notizia di terremoti che avvengono in ogni parte del mondo. Creando una percezione che non ha fondamento. ♦

**IL LINK**

**MAPPE SU RISCHI GEOLOGICI, AMBIENTALI**  
<http://www.usgs.gov>

## Il racconto

LORELLA ZANARDO

<http://www.ilcorpodelledonne.net/>

**R**ingrazio Fathia Bennis, organizzatrice di questo convegno, e il Re Mohammed VI per la visione luminosa che ha delle donne». Inizio così la presentazione «Per una Nuova Rappresentazione delle donne nei Media» al congresso «Women's Tribune» a Essaouira, Marocco, che promuove l'incontro di donne per lo più attive politicamente, sulle due sponde del Mediterraneo.

La presenza marocchina e francese è cospicua. Ci sono anche molte donne provenienti da altri Stati afri-

## Il giovane tecnico

«Lo sappiamo com'è la tv italiana... è quella delle donne nude»

cani. Oltre a me l'unica italiana è Serena Romano, presidente di *Corrente Rosa* e promotrice di efficaci connessioni tra donne.

**Nouza Skalli**, Ministra dello Sviluppo Sociale, della Famiglia e della solidarietà è una delle cinque ministre marocchine tutte con portafoglio. Nel giro di pochissimi anni, ci racconta, il numero delle donne nelle amministrazioni in Marocco è aumentato in maniera vertiginosa passando da 127 a 3428, cambiando radicalmente il modo di fare politica e incrementando azioni di economia agevolata per le donne e programmi di microcredito per lo sviluppo di attività commerciali. Qui le quote sono state adottate con successo «per avere più donne in poco tempo e avere così più fiducia in una democrazia realmente partecipativa».

Colpisce la tenacia di Skalli e l'entusiasmo. Si direbbe da noi che «non sembra un politico» intendendo che ha conservato una freschezza nella comunicazione, una capacità di entrare in relazione tipica di chi sta sul territorio tutto l'anno e si occupa di aprire scuole in aggiunta alle oltre 350 unità di accoglienza per proteggere chi subisce violenze sessuali.

Nata a Dakar, ma cresciuta in Francia, Ségolène Royal, 3 volte Ministra, più volte Deputata, ex consigliera di Mitterand, è a mio avviso, la migliore rappresentante di quella «nouvelle vague» di donne di potere che mantengono un fortissimo legame con il proprio Femminile.



Una donna di un paese arabo

# Il coraggio della tenacia S'incontrano le donne del Mediterraneo

Convegno a Essaouira, in Marocco. Una tappa della costruzione di connessioni al femminile. Tra loro Ségolène Royal e Nouza Skalli ministro del Marocco. Ce lo narra l'autrice de «Il corpo delle donne»

Non nasconde il suo evidente fascino né lo ostenta. Sorride e sta al centro dell'attenzione con grande naturalezza senza ricorrere mai a modelli di comportamento maschili. Ma la cosa che colpisce di più è che Ségolène Royal ha un corpo consapevole. Come Barack Obama comunica non dimenticando che la comunicazione ha nella parola solo uno dei suoi mezzi di trasmissione; e questo le dà un gran vantaggio verso le giovani che, come sappiamo, chiedono a gran voce di potere esprimersi anche e soprattutto con il proprio corpo. «I media non mi perdonavano mai un errore durante la campagna presidenziale, cosa che invece facevano regolarmente con Sarkozy»: ec-

co perché Royal è diventata come Obama una grande e sapiente utilizzatrice della rete; il suo [www.desirdavenir.org](http://www.desirdavenir.org) è un interessante think tank per molti progetti al femminile. E ci conquista quando al giornalista che le chiede perché all'interno del partito la lotta intorno a lei è stata più dura che verso altre donne, risponde. «Forse perché sono diversa».

Diversa mi sento anch'io quando salgo sul palco. Poco prima ho deciso di mostrare solo alcuni spezzoni del mio documentario. Non voglio offendere la sensibilità delle donne, non solo di quelle musulmane, che d'altronde viaggiano e fanno bene cosa viene mandato in onda all'estero. So-

no però stanca di sentirmi compatita, senza nemmeno potere dire che la situazione dei media da noi evolverà.

Scelgo con il tecnico i brani da mandare in onda. È giovane, simpatico. Io sono a disagio per le immagini che scorrono davanti al pc. Cerco di spiegargli perché la tv da noi è così. Sorride: «Non si preoccupi, lo sappiamo com'è la tv italiana... è quella delle donne nude. Lo sanno tutti».

Sì, lo sanno tutti. Tunisine, marocchine, algerine, e tutti gli ospiti francesi, conduttori di importanti tg, scrittrici, giornalisti, prefetti: tutti conoscono la nostra tv e l'uso del corpo della donna che ne fa. Le immagini che scorrono sullo schermo sono ri-

voltanti e la reazione è di deplorazione senza appello da tutte e di tutti.

Sarebbe interessante che in uno dei tanti programmi di approfondimento che vanno in onda da noi si invitassero solo ed esclusivamente ospiti stranieri a parlare dell'uso dell'immagine della donna nella nostra tv: sarebbe finalmente e definitivamente metterci di fronte ad una realtà sgradevole che molti tentano ancora di negare, forse per non ammettere di avere sottovalutato i danni enormi i cui effetti cominciamo a vedere.

**La giornalista araba**

«Teniamo duro. Bisogna lavorar per chi è oggi un bambino»

E si spegnerebbero finalmente anche le poche sterili discussioni di intellettuali in disarmo che discettano intorno al tema se la tv abbia o no influenza sui giovani, se questa mortificazione dei corpi femminili crei o noi dei modelli, se cio' che vediamo in tv sia o no uno specchio del paese: come ha ben riassunto una giornalista alla fine della proiezione: «Al di là di tutto, questa tv è bruttissima, cos'altro c'è da dire?».

**Dico che si può reagire**, che non bisogna abbattersi, che ci vuole perseveranza. E che anche per noi «tout commence a l'école», tutti i cambiamenti duraturi cominciano a scuola come raccontano donne coraggiose dall'Etiopia e dalla Colombia e come racconto anch'io portando l'esperienza di Nuovi Occhi per la tv, il progetto di formazione per le scuole avviato con successo e che consente agli studenti di guardare la tv con uno sguardo consapevole.

«Bisogna avere il coraggio dei tempi lunghi, di non mollare. Lavorare per chi è bambino oggi», mi dice stringendomi le mani Maha Akeel, giornalista dell'Arabia Saudita che lotta ogni giorno per tutelare i suoi pochi diritti. ❖

→ **Sulla navetta spaziale** quattro uomini e tre donne astronauta

→ **La quarta** aspetta i colleghi da due giorni sulla stazione spaziale

# Quattro lady nello spazio Vola il Discovery in rosa

Tre americane e una giapponese lavoreranno insieme per 13 giorni nello spazio. È la quart'ultima missione nello spazio dello shuttle, che sarà dismesso alla fine dell'anno. Poi bisognerà utilizzare le russe Soyuz.

**VIRGINIA LORI**

esteri@unita.it

Le donne conquistano lo spazio. Per la prima volta quattro astronaute saranno contemporaneamente nello spazio. Ieri il lancio del Discovery ha stabilito anche questo record. La navetta spaziale, partita per una missione che durerà 13 giorni, ha sette componenti: quattro uomini e tre donne, due americane e una giapponese. La quarta donna, grazie alla quale sarà stabilito il record, anche lei americana, si trova già da due giorni sulla Iss, la stazione spaziale internazionale. Il rientro sulla terra del Discovery è previsto per il 18 aprile.

**PRIMATO AL FEMMINILE**

Le donne del primato sono la giapponese Naoko Yamazaki, la seconda astronauta del suo paese ad andare nello spazio; l'esperta astronauta americana Stephanie Wilson, al suo terzo volo (nel 2006 era stata la seconda astronauta nera ad passeggiare tra le stelle) e Dottie Metcalf-Lindenburger, un'ex insegnante alla sua prima esperienza spaziale. La quarta donna che le aspetta sulla Iss,



Foto Ansa

Da destra Dorothy Metcalf-Lindenburger, Stephanie Wilson, e Naoko Yamazaki

è Tracy Caldwell Tyson, giunta sulla Stazione con alcuni colleghi russi a bordo di una Soyuz. A bordo del Discovery c'è anche il modulo logistico italiano Leonardo che sarà tolto dalla stiva dello shuttle e agganciato alla Stazione spaziale per mezzo del braccio robotico dell'ISS.

Quella di oggi è la quart'ultima missione nello spazio dello shuttle: la navetta andrà in pensione alla fine del 2010, dopo tre decenni di attività. Per alcuni anni gli americani per trasportare astronauti e i loro materiali alla Stazione Spaziale dovranno usare le navicelle russe Soyuz. Mentre già in passato ci sono state tre

donne negli equipaggi shuttle, questa è la prima volta, grazie alla Caldwell Tyson, che vi saranno quattro donne tutte insieme nello spazio. Un primato che la Nasa ha preferito non sbandierare dando per fatto acquisito la parità di trattamento. Durante la missione sono previste tre passeggiate spaziali (di oltre sei ore) per una serie di lavori di manutenzione alla Stazione Spaziale. Il Discovery porterà all'ISS anche un frigo supplementare ed una apparecchiatura per fare esercizi fisici che sarà usata per misurare la forza muscolare degli astronauti tra le stelle. ❖

È mancato all'affetto dei suoi cari

**ANGELO SCAGLIARINI**

L'annunciano la moglie Luisa e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì 7 aprile alle ore 15 presso il Pantheon della Certosa. Non fiori ma offerte all'Ant  
Bologna, 7 aprile 2010

On. Fun.

Ottani Bentivoglio-Altedo  
Tel. 051.66.40.034

Siamo vicini a Luisa e ai familiari tutti nel dolore per la perdita del nostro amico fraterno

**ANGELO SCAGLIARINI  
giornalista dell'Unità**

Ricorderemo sempre, con rimpianto, le sue grandi doti umane e morali, la passione politica, gli affetti condivisi. Anna Soglia, Anna Zaghi, Carla, Dorian, Eda, Laura, Lella e Luciano, Amedea e Ezio.

Bologna, 5 aprile 2010

On. Fun. Ottani Bentivoglio - Altedo  
Tel. 051.66.40.034

La redazione di Bologna piange la morte di

**ANGELO SCAGLIARINI**

cronista de l'Unità tra il 1955 e il 1982, grande testimone e interprete dei suoi tempi, appassionato uomo di sinistra.

Bologna, 6 aprile 2010

**2006 LINO FEDERIGI 2010**

La famiglia lo ricorda con immutato amore.

Forte dei Marmi, 5 aprile 2010

Venerdì sera è mancato

**SILVIO GOBBI**

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i generi, i nipoti ed i pronipoti. Il rito funebre sarà celebrato Martedì 6 Aprile alle ore 15,15 nella Chiesa di Capannaguzzo.

Cesena, 4 aprile 2010

Per Necrologie  
Adesioni Anniversari *Rivolgersi a* **RE**  
Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00  
solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00  
tel. 011/6665211

→ **Il totale** stanziato è di 300 milioni per case, elettrodomestici, cucine, moto, fuoribordo...

→ **Per i consumatori** acquisti "scontati" dal 15 aprile. Se il rivenditore è iscritto all'elenco

# Nuovi incentivi, oggi si parte Tante richieste ma pochi soldi

Parte oggi la macchina organizzativa per l'attuazione del provvedimento sugli incentivi per ciclomotori, cucine, elettrodomestici, abbonamenti a internet veloce, case ecologiche, motori marini e prodotti industriali.

## LA.MA.

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Tra mille polemiche, soprattutto per l'esiguità che ne riduce l'efficacia, parte oggi la corsa agli incentivi. Incentivi di nicchia, dunque: 300 milioni che, secondo le (abbondanti) stime del governo, riguarderanno 1 milione di famiglie. Per Confindustria Finco i 60 milioni stanziati per l'acquisto di case sono «modesti, e varrebbero in tutto come bonus per 10mila appartamenti». Consumatori e imprese potranno cominciare ad acquistare i prodotti scontati da giovedì 15, ma la macchina organizzativa per l'attuazione del dl (lo stesso che cancella l'obbligo della Dia, la dichiarazione di inizio lavori, per le ristrutturazioni di appartamenti) parte oggi per ciclomotori, cucine, elettrodomestici, abbonamenti a internet veloce, case ecologiche, motori marini e prodotti industriali. I venditori avranno una decina di giorni per registrarsi in un apposito elenco prima di poter attivare il provvedimento: solo in seguito potranno vendere con gli sconti, previa verifica della effettiva disponibilità delle risorse.

## PER SETTORE

Questi i principali settori di applicazione. **Motocicli:** risorse per 12 milioni. Incentivo per il 10% del costo (20% per elettrici e ibridi), fino a 750 euro (1500 euro per elettrici e ibridi). Requisiti: fino a 400 cc o fino a 70 kw di potenza per «euro 3», con rottamazione di «euro 0» o «euro 1»; nessuna rottamazione richiesta per elettrici o ibridi. Per la **nautica**, in compenso, risorse per 20 milioni. Incentivi per motori fuoribordo:



Frigoriferi di ultima generazione, tra gli elettrodomestici per cui si può richiedere il bonus

do: 20% del costo, fino a 1000 euro. Stampi per scafi da diporto: 50% del prezzo di acquisto, fino a 200mila euro per azienda. Requisiti, motori fuoribordo: sostituzione motori di vecchia generazione con motori a basso impatto ambientale. **Cucine** componibili: risorse per 60 milioni, bonus per il 10% del costo, fino a 1000 euro. Requisiti: sostituzione di una vecchia cucina con una corredata con almeno due elettrodomestici ad alta efficienza; nuovi mobili con scheda del prodotto in legno; rispetto delle norme sull'emissione di aldeide formica; valvola di sicurezza per i piani cottura; predisposizione per la raccolta differenziata. **Elettrodomestici:** risorse per 50 milioni, incentivo per il 20% del costo, fino a 130 euro (lava-

stoviglie); fino a 80 euro (forni elettrici e piani cottura); fino a 100 euro (cucine a gas); fino a 500 euro (cappe climatizzate); fino a 400 euro

## Procedure

**I negozianti devono registrarsi al call center gestito da Poste Italiane**

(pompe di calore per acqua calda). Requisiti: sostituzione con lavastoviglie non inferiore alla classe AAA; forni elettrici non inferiori alla classe A; piani cottura con dispositivo Fsd; cucine libere con dispositivo Fsd e forno elettrico non inferiore alla classe A. **Immobili** ad alta efficienza ener-

getica: risorse per 60 milioni, incentivo per 83 euro per metro quadro di superficie utile, fino a 5000 euro o per 116 euro per metro quadro di superficie utile, fino a 7000 euro. Requisiti: fabbisogno energetico migliorato del 30% (Classe B) o fabbisogno energetico migliorato del 50% (Classe A). **Banda larga:** risorse per 20 milioni, incentivi per 50 euro. Requisiti: nuova attivazione di banda larga per giovani tra i 18 e i 30 anni. Ci sono poi bonus per i **rimorchi** (8 milioni), per le **macchine agricole** e movimento terra (20 milioni), e per l'edilizia (gru a torre, 40 milioni). Infine, il capitolo **efficienza energetica industriale:** risorse per 10 milioni, incentivi del 20% del costo. ❖

Foto di Franco Silvi/Ansa



## Pam, supermercati oggi in sciopero contro l'azienda Commercio in crisi

Prosegue la mobilitazione nel settore della grande distribuzione. Dopo lo sciopero nazionale dei lavoratori Carrefour di venerdì scorso, e le manifestazioni di Milano e Roma, oggi sarà il turno dei dipendenti del gruppo Pam. Oltre 2000 lavoratori in Italia che, come i colleghi di Carrefour, si trovano a combattere una battaglia per cercare di far valere i propri diritti. Perché anche Pam, come il gruppo francese Carrefour, che comprende marchi come Diperdi e Gs, ha disdetto il contratto integrativo aziendale e interrotto le trattative per il rinnovo.

Le organizzazioni sindacali Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilucis Uil hanno quindi proclamato lo sciopero nazionale per oggi ed organizzato un presidio a Spinea, in provincia di Venezia, dove ha sede l'azienda.

I lavoratori di tutta Italia si muoveranno per partecipare all'iniziativa, pullman e delegazioni sono stati organizzati da Pisa, Prato e Firenze, da Lucca e Massa Carrara, da Milano, Bologna e Liguria.

«L'azienda, oltre alla disdetta del

### Diritti violati

## Il gruppo ha disdetto l'integrativo e non intende rinnovarlo

contratto integrativo e l'interruzione della trattativa per il suo rinnovo - spiega Maria Grazia Gabrielli della Filcams Cgil - non ha accennato ad alcuna apertura verso i sindacati, dimostrando una rigidità delle proprie posizioni e delle proprie richieste volte a cancellare nei fatti le condizioni di salario e normative acquisite dai lavoratori in questi anni». Le richieste dei sindacati sono state infatti respinte da Pam, che non ha minimamente dimostrato la volontà di trovare soluzioni condivise, soprattutto sui temi più sensibili per i lavoratori, come quelli in materia di organizzazione del lavoro.

Quella di oggi non è certo la prima delle proteste dei dipendenti Pam (a gennaio, in un punto vendita di Bologna, è andato in scena anche uno sciopero «selvaggio», con i clienti in fila alle casse e i cassieri che se ne sono andati all'improvviso). I lavoratori, tra l'altro, lamentano di essere costretti a turni sempre più pesanti e anche una condizione di scarsa sicurezza, con furti in continuo aumento. ❖

→ **All'Enel** stop di 8 ore per protestare contro la morte di un operaio

→ **La storia di Antonella** «Voglio giustizia per mio figlio invalido»

# In ricordo di Sergio si ferma la centrale di Civitavecchia

**Sciopero oggi alla centrale Enel di Civitavecchia dove sabato è morto un operaio. È il terzo in 4 anni. Ma l'insicurezza produce anche feriti, che se non hanno i soldi per un buon avvocato, non hanno giustizia.**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

Sciopero di otto ore oggi alla centrale Enel Torre Valdaliga di Civitavecchia, l'hanno proclamato i sindacati dopo la morte di Sergio Capitani, operaio di 34 anni, vittima di un incidente mentre lavorava alla manutenzione di un impianto.

Sergio Capitani è il terzo lavoratore che perde la vita tra le torri della centrale. Prima di lui era toccato a Michele Cozzolino, era l'ottobre del 2007 quando venne colpito alla testa da un tubo di un ponteggio caduto dall'altezza di trenta metri. Nel giugno del 2008 morì Ivan Cifary, slovacco, cadde da un'impalcatura di circa 20 metri. Aveva 24 anni. Fatti drammatici, forse troppo presto dimenticati, se ne riparla oggi per ricordare che di lavoro si muore.

### IL COSTO DELLA GIUSTIZIA

Si muore, o ci si ferisce "soltanto" e poi si fatica molto a ottenere giustizia, il riconoscimento del danno, un risarcimento adeguato. Soprattutto se non hai soldi per pagarti un buon avvocato. «Sono la mamma di un ragazzo che lavorava alla centrale di Civitavecchia e che ebbe uno dei primi incidenti sul lavoro durante la sua costruzione». Inizia così il racconto di Antonella Federzoni che da allora, era il 2004, combatte perché non vuole subire errori e indifferenza. «Un martello scivolò dalle mani di un operaio che si trovava a circa 14 metri di altezza e colpì mio figlio alla spinosa D4, rischiando di farlo rimanere su una carrozzeria tutta la vita. Quando si lavora in quota - precisa la signora - i martelli andrebbero legati al polso e ci dovrebbero essere reti di protezione». Dovrebbe.



Foto Ansa

La centrale Enel di Torre Valdaliga Nord a Civitavecchia (Roma)

Il figlio di Antonella lavorava per una ditta appaltatrice; l'operaio a cui apparteneva il martello lavorava per un'altra ditta appaltatrice. Quest'ultima a luglio sarà chiamata a rispondere in tribunale, in sede penale. La signora Federzoni vuole esserci, ma le spese legali sono alte «non abbiamo i soldi per permetterci un buon avvocato - dichiara - mentre loro di soldi ne hanno anche troppi. Anche stavolta ingiustizia sarà fatta». L'amarezza

tura, ha forti dolori alla cervicale e ha solo 29 anni». Il riconoscimento del danno? «Solo due punti di invalidità - spiega la madre - mentre un infermiere che si era fatto male a un dito del piede hanno dato molto di più. Perché?

### LA PROTESTA

Di storie Federzoni sono piene i cantieri e le fabbriche. Sabato scorso alla centrale Enel Sergio Capitani è morto, tre suoi colleghi sono rimasti feriti. È stata aperta una indagine interna, un'altra l'ha aperta la procura di Civitavecchia. Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil scoperano per protestare contro «la gravità della situazione, per la sicurezza nel cantiere e nelle aree gestite da Enel Produzione».

I cancelli saranno presidiati dalle maestranze fin dal primo turno, poi la protesta si sposterà sotto la sede del Comune, dove alle 13 si tiene l'incontro tra l'azienda e i sindacati. L'Enel esprime cordoglio e ribadisce che «gli standard di sicurezza nelle centrali e nei cantieri Enel sono allineati alle migliori pratiche internazionali». E aggiunge: «I tecnici erano informati sul tipo delle attività da eseguire, sulle precauzioni da adottare ed erano dotati di tutti i mezzi di protezione previsti». ❖

### ALLEANZA AUTO

**Daimler e Nissan-Renault hanno raggiunto un accordo per uno scambio azionario incrociato del 3%. Lo riferisce Reuters che cita il quotidiano economico giapponese Nikkei.**

della famiglia si somma alla denuncia di essere stati abbandonati dai sindacati "adesso provvediamo", dicevano, «e poi non hanno fatto nulla». E si somma alla «beffa». «Dopo una diagnosi sbagliata al pronto soccorso, è arrivata quella giusta. Mio figlio è stato ingessato per un mese, per altri quattro non è potuto andare al lavoro. E ancora oggi risente di quella frat-

## PAROLE DI FRONTIERA



Sulle strade d'America «Chicago, 1988» del fotografo Franco Fontana dal volume «Inediti. Appunti di viaggio» pubblicato da Damiani editore

→ **Il colloquio** Due scrittori a confronto: l'eredità di Faulkner, Steinbeck & co, il west, il country

→ **Epica americana** A maggio saranno protagonisti del festival «Dal Mississippi al Po»

# Questo noir è un vero blues Parola di Lansdale & Gischler

Si parla di Steinbeck, Faulkner e Hemingway qui, ma anche di generi come il thriller e il fantasy, di Johnny Cash e di Hank Williams: un appassionante colloquio tra due maestri della narrativa americana, a cavallo tra i generi e tra i confini.

**ROCK REYNOLDS**  
rockreynolds@libero.it

Se pensano che il mio stile non sia da educanda, non so perché mi abbiano invitato». Così si lagnava Joe R. Lansdale alcuni anni fa quando, ospite d'onore di un festival a Trieste, si vide respingere un racconto donato alla stampa locale, onde evitare incidenti diplomatici con una giunta un po' bacchettona. Come dargli torto? Ma come dar torto a quei poveretti degli organizzatori che avevano il terrore di suscitare le

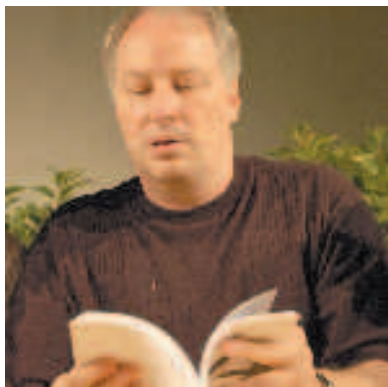
ire dei benpensanti? Il racconto o, se preferite, il romanzo breve in questione, è il divertentissimo *Bubba-Ho-Tep*, che si apre con queste parole: «Elvis sognò di essere con l'uccello in mano, intento a controllare se il bubbone sulla cappella si fosse riempito di pus un'altra volta».

Avrete capito che Joe Lansdale non è uomo dalle mezze misure e questo è uno dei motivi per cui piace tanto. «Sono fatto così: prendere

o lasciare». E gli italiani lo prendono eccome. Le fanfaronate dei personaggi della sua ultima raccolta di racconti, *Altamente Esplosivo* (Fanucci Editore, pagg 234, euro 16) non sono solo un artificio letterario, bensì figure prese direttamente dalla strada prospiciente la casa in cui abita, in un Texas orientale molto più vicino al profondo Sud che al mitico West, luogo fisico ma anche territorio dell'anima che Joe Lansdale

## Chi sono

### Lansdale: delitto e razzisti nel profondo sud-ovest



Joe Richard Harold Lansdale (Gladewater, 28 ottobre 1951) ha esordito nel 1980 con il romanzo «Atto d'amore». Appassionato di arti marziali, vive a Nacogdoches con moglie e figli. Prolificissimo, ha pubblicato circa 200 racconti e 27 romanzi, di cui 7 per il ciclo di Hap Collins & Leonard Pine, due tipi che di loro iniziativa (non sono poliziotti) spesso indagano su casi efferati e spesso c'entra il razzismo. Quattro romanzi appartengono al ciclo e tre a quello di Ned the Seal. In Italia è edito da Einaudi e, inclusi i racconti di «Altamente esplosivo», Fanucci.

### Sceneggiatore di supereroi Victor maestro pulp



Victor Gischler è autore di sette romanzi. Finalista all'Edgar e all'Anthony Award, è stato docente di Scrittura creativa alla Rogers State University, in Oklahoma, ed è sceneggiatore di fumetti per la Marvel per «The Punisher», «Wolverine» e «Deadpool». Vive a Baton Rouge (Louisiana). In Italia Meridiano Zero ha pubblicato «La gabbia delle scimmie» e «Anche i poeti uccidono». Dove, aggiornando il genere hard boiled, con uno stile volutamente vicino al pulp inquadra personaggi dalla vita rovinata, delinquenti o quasi.

visita regolarmente nelle sue storie. Proprio come la vicenda decisamente sopra le righe che ci regala un altro americano doc, quel Victor Gischler del cui ultimo romanzo, *Anche i poeti uccidono* (Meridiano Zero, pagg 286, euro 15), lo stesso Joe Lansdale ha detto, «l'ho divorato in un giorno».

Ci sono punti di contatto a non finire tra questi due simpatici scrittori che, per giunta, vivono entrambi a cavallo del confine tra Texas e Louisiana. Sapori e odori simili hanno accompagnato la loro crescita e chi avesse voglia di cogliere certi aspetti del folklore locale che hanno dato loro un imprinting ineguagliabile, farebbe bene a leggersi il bellissimo *It still moves* (Arcana, pagg 271, euro 17,50) di Amanda Petrusich, una cavalcata, o meglio un viaggio in macchina, sulle strade del Sud alla ricerca delle radici dell'America più vera e bizzarra. In quelle pagine incontrerà personaggi reali che hanno fatto da modello alle figure smargiasse dei due romanzieri.

#### LE FIAMME DEL PECCATO

Lansdale e Gischler, due scrittori americani autentici che si conoscono e si stimano e che tra il 18 e il 23 maggio saranno insieme al festival del blues «Dal Mississippi al Po» di Piacenza. Per questo abbiamo preferito che si scambiassero qualche domanda in libertà, anzi in amicizia, invece che essere noi a intervistarli.

Victor Gischler: «Non puoi amare Lansdale senza amare Hap e Leonard. Cos'è che li rende così speciali e popolari?»

Joe Lansdale: «La loro autenticità. E poi sono divertenti, almeno penso, e attraverso le loro bocche posso parlare di questioni sociali, politiche, umane. Vivono in un universo parallelo in cui mi è concessa qualche incursione, di tanto in tanto. Ma anche tu hai uno stile che adoro, spoglio e diretto. Come l'hai sviluppato?»

Victor: «Dai vecchi film, penso. Mi piacciono i dialoghi serrati di *Doppia indennità* e *La fiamma del peccato*, ma ho anche studiato poesia a scuola e il mio insegnante mi ha spiegato la superiorità di una semplice parola ben scelta rispetto a una schiera di parole sbagliate. Se riesco a far progredire la storia come se la lingua non esistesse neppure, allora vuol dire che ho fatto un buon lavoro».

La storia, anzi le storie. Tante storie diverse, nel caso di Joe Lansdale.

Victor: «Sei un autore eclettico – horror, thriller, fantasy, western – e

## L'appuntamento

### Romanzi e musica dal Mississippi al Po

Nato a Piacenza cinque anni fa, il Festival Blues «Dal Mississippi al Po» a maggio prossimo (dal 18 e il 23) toccherà anche altre città del Nord Italia, tra Liguria, Emilia e Lombardia. Introdotti da Luca Covi, Ronald Everett Capps, Ashley Kahn, James Grady, Anne Perry, David Liss, Michael Jecks, Tim Willocks, Joe Cottonwood, Olen Steinhauer, Serge Quadrupani e Beppe Sebaste racconteranno un festival che vuole regalare musica e culture. Gli interventi musicali saranno firmati da Grayson Capps, Sarah Guthrie & Johnny Irion.

#### Hey Joe

### «Alla storia che bussa alla mia porta il mio benvenuto»

ti piace mischiare carte e generi. Quando inizi a scrivere, cosa ti fa puntare in una direzione particolare e cosa ti affascina dei diversi generi?»

Joe: «Mi piace raccontare una storia, nient'altro. La storia che bussa alla mia porta è quella a cui do il benvenuto. In genere succede così. Anche quando scrivo su commissione, ci deve comunque essere qualcosa che mi diverte, altrimenti non mi ci metto nemmeno».

Joe Lansdale ha avuto maestri insuperabili, per sua stessa ammissione. Chi meglio di Mark Twain, Joe Steinbeck, Ernest Hemingway, Harper Lee e Flannery O'Connor avrebbe potuto mostrargli la via? D'altra parte, anche la scelta di Victor Gischler è eloquente. James Crumley, Kurt Vonnegut e William Faulkner hanno un peso enorme e lo stesso Lansdale li adora. Un altro caso?

Joe: «*La gabbia delle scimmie* e *Anche i poeti uccidono* mi sono piaciuti un sacco perché non sono convenzionali. Continuerai a essere uno scrittore folle come me oppure pensi di incanalarti in una direzione che segua abbastanza fedelmente quei due romanzi?»

Victor: «La domanda che mi fai e il modo in cui me la fai indica che forse abbiamo vedute simili in materia. A volte mi chiedo se avere maggior successo continuando a scrivere cloni di quei due romanzi. Ma, co-

me te, mi accosto alla storia che, volta per volta, mi pare interessante. Vedo una scintilla nel bosco e abbandono il sentiero per guardarla più da vicino».

La tradizione orale degli Stati Uniti, le storie raccontate dai cowboy intorno al falò o dal nonno sulla veranda, per esempio, sono ancor oggi la forza di una letteratura di provincia genuina di cui Lansdale è un orgoglioso alfiere. Se n'è reso conto anche Gischler.

Victor: «Una volta, a un incontro ad Austin, ti ho sentito leggere un tuo racconto e sono rimasto affascinato. Che rapporto hai con lo stare sul palco?»

Joe: «Adoro leggere le mie storie. Credo che mi aiuti a valutare quanto funzionano le parole che scrivo. Non mi esercito, ma cerco di scrivere cose che ho la sensazione che possano funzionare bene se lette ad alta voce. E poi mi piace tanto la parlata americana. Sono cresciuto in mezzo ai cantastorie e i miei autori preferiti hanno quella voce».

Non è un caso che Joe Lansdale abbia una passione sfrenata per il grande crogiuolo della tradizione musicale americana, a partire dai cantautori Country&Western come Johnny Cash, Hank Williams e Bob Wills. Chissà se ascolta la musica della figlia Kasey, cantautrice country sulla scia della quasi conterranea Janis Joplin? Di certo, Lansdale scrive poche ore al giorno per evitare di farsi fondere il cervello, legge molto e fa lunghe passeggiate col cane negli ambienti palustri e boscosi in cui si aggirano gli spettri delle sue storie.

Joe: «Victor, hai abitudini particolari quando scrivi? Io metto sem-

#### Parla Victor

### «Sono scrittore a tempo pieno, scendo da letto in mutande...»

pre le stesse pantofole. Riesco a scrivere anche senza, ma preferisco indossarle. E tu? Se ti piace scrivere nudo o in compagnia di topastri lerci preferisco non saperlo...»

Victor: «Niente nudità, non preoccuparti, però mi piace fare lo scrittore a tempo pieno, il che implica che mi può capitare di scendere dal letto in mutande. Così, finisce che ho sempre l'aria di uno che si è appena svegliato. Accanto a me, una tazza di caffè fumante non manca mai...»

## SENZA TRACCIA

RAIDUE - ORE: 21:05 - TELEFILM  
CON ANTHONY LAPAGLIA

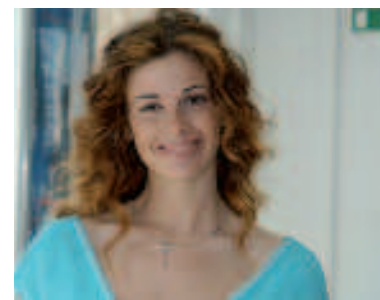
## BALLARO'

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON GIOVANNI FLORIS

## TANGO &amp; CASH

RETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON SYLVESTER STALLONE

## UN PARADISO PER DUE

CANALE 5 - ORE: 21:10 - FILM  
CON VANESSA INCONTRADA

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.05** Anima Good News. Rubrica
- 06.10** Bontà sua. Rubrica
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Attualità
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica
- 12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Bontà sua. Rubrica. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30** Festa Italiana. Show. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Show. Conduce Lamberto Sposini
- 18.50** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** I soliti ignoti. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi

## SERA

- 21.10** Capri. Miniserie. Con Bianca Guaccero, Gabriele Greco, Lucia Bosè
- 23.15** Tg 1
- 23.20** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa
- 00.55** Tg 1 Notte
- 01.35** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo

## Rai 2

- 06.20** Agenzia Riparatori. Rubrica
- 06.25** L'isola dei famosi. Reality Show
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica
- 09.45** Rai Educational - Crash - files. Rubrica
- 10.00** TG 2 punto.it. News
- 11.00** I Fatti vostri. Show
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica
- 13.50** Medicina 33. Rubrica
- 14.00** Il fatto del giorno. Rubrica
- 14.45** Italia sul due. Rubrica
- 16.10** La Signora del West. Telefilm
- 16.55** Cuore di mamma. Rubrica
- 18.10** Rai TG Sport
- 18.30** TG 2 News
- 19.00** L'isola dei famosi. Reality Show
- 19.50** L'isola e poi... Reality Show
- 20.00** Il lotto alle otto. Gioco
- 20.30** TG2 - 20.30. News

## SERA

- 21.05** Senza traccia. Telefilm. Con Anthony LaPaglia, Eric Close
- 22.40** L'isola dei famosi - Il diario. Reality Show. Conduce Rossano Rubicondi
- 23.15** 90° Minuto Champions. Rubrica
- 00.50** TG2 News

## Rai 3

- 07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica
- 08.00** Rai News 24 - Morning News. Attualità
- 08.15** La storia siamo noi. Rubrica
- 09.15** Figù. Rubrica
- 09.20** Speciale Cominciamo Bene - Prima. Rubrica
- 10.00** Cominciamo Bene Rubrica
- 12.00** TG3
- 12.25** Tg 3 Punto donna. Rubrica
- 12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica
- 13.10** Julia. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 15.15** Trebisonda. Rubrica
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.15** Il principe e la fanciulla. Telefilm
- 20.35** Un posto al sole. Soap Opera
- 21.05** Tg 3

## SERA

- 21.10** Ballarò. Rubrica. Conduce Giovanni Floris
- 23.20** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini
- 24.00** TG3 Linea Notte
- 01.10** Diario di famiglia - La storia continua. Rubrica
- 01.40** Prima della prima. Rubrica
- 02.10** Fuori Orario. Cose (mai) viste.

## Rete 4

- 06.35** Media shopping. Televendita
- 07.05** Vita da strega. Situation Comedy
- 07.05** Magnum P.I. Telefilm
- 07.55** Charlie's Angels. Telefilm
- 08.50** Nash bridges. Telefilm
- 10.15** Carabinieri. Telefilm
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Vie d'Italia - Notizie sul traffico. News
- 12.02** Distretto di polizia. Telefilm
- 12.55** Detective in corsia. Telefilm
- 13.50** Sessione pomeridiana: il tribunale di forum. Show
- 15.10** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm
- 16.15** Sentieri. Soap Opera
- 16.55** Lo sperone nudo. Film western (1953). Con James Stewart, Janet Leigh, Robert J. Ryan, Ralph Meeker
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm

## SERA

- 21.10** Tango & Cash. Film azione (USA, 1989). Con Sylvester Stallone, Kurt Russell, Teri Hatcher. Regia di A. Konchalovskij
- 23.25** Cuori in Atlantide. Film drammatico (USA, 2001). Con hony Hopkins, Hope Davis. Regia di Scott Hicks
- 01.25** Tg4 - Rassegna stampa

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5. News
- 07.58** Borse e monete. News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.40** Mattino cinque. Show. Conduce Federica Panicucci, Paolo Del Debbio
- 10.00** Tg5 - Ore 10
- 10.05** Mattino cinque. Show
- 11.00** Forum. Rubrica
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera
- 14.45** Uomini e donne. Talk show
- 16.15** Pomeriggio Cinque. Show. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 - 5 minuti
- 18.50** Chi Vuol essere milionario. Gioco
- 20.00** Tg5
- 20.30** Meteo 5. News
- 20.31** Striscia la notizia - La Voce dell'influenza. Show. Conduce Ficarra, Picone

## SERA

- 21.10** Un paradiso per due. Film commedia (Italia, 2009). Con Vanessa Incontrada, Giampaolo Morelli. Regia di P. Belloni
- 23.30** Matrix. News. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg5 notte
- 01.59** Meteo 5. News

## Italia 1

- 06.10** Degrassi. Telefilm
- 08.40** Friends. Situation Comedy
- 09.10** Capogiro. Show
- 10.35** Grey's Anatomy. Telefilm
- 12.25** Studio aperto
- 12.58** Meteo. News
- 13.00** Studio sport. News
- 13.40** American dad. Telefilm
- 14.05** I Griffin. Telefilm
- 14.35** I Simpson. Telefilm
- 15.00** Kyle xy. Telefilm
- 16.00** Zack & Cody al grand hotel. Situation Comedy
- 16.50** Zoey 101. Miniserie
- 17.25** Kilarì. Cartoni animati
- 17.50** Blue dragon. Cartoni animati
- 18.10** I pinguini di Madagascar. Cartoni animati
- 18.30** Studio aperto
- 18.58** Meteo. News
- 19.00** Studio sport. News
- 19.28** Sport mediaset web
- 19.30** La Vita secondo Jim. Situation Comedy
- 20.05** I Simpson. Telefilm
- 20.30** Cento x cento. Gioco

## SERA

- 21.10** Dr house - Medical division. Telefilm
- 22.05** Fringe. Telefilm. Con Anna Torv, Joshua Jackson, John Noble
- 24.00** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show
- 01.40** Studio aperto - La giornata
- 01.55** Media shopping. Televendita
- 02.15** 24. Telefilm

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.30** Omnibus Life. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Matlock. Telefilm
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Movie Flash. Rubrica
- 13.05** The district. Telefilm
- 14.05** Uragano. Film (USA, 1979). Con Jason Robards, Mia Farrow, Max Von Sydow. Regia di Jan Troell
- 16.00** Atlantide - Storie di uomini e mondi. Rubrica. Conduce Greta Mauro
- 18.00** Relic Hunter. Telefilm
- 19.00** Crossing Jordan. Telefilm
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber

## SERA

- 21.10** L'amante. Film (Francia, 1991). Con Tony Leung Ka Fai, Frédérique Meiningner. Regia di Jean-Jacques Annaud
- 23.40** Victor Victoria - Niente è come sembra. Talk show. Conduce Victoria Cabello
- 00.35** Tg La7
- 00.55** Prossima Fermata. Rubrica

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** La verità è che non gli piaci... Film commedia (USA/DEU, 2009). Con S. Johansson, B. Affleck. Regia di K. Kwapis
- 23.15** Il caso dell'infedele Klara. Film drammatico (ITA, 2009). Con L. Chiatti, C. Santamaria. Regia di R. Faenza

## Sky Cinema Family

- 21.00** Il dottor Dolittle 2. Film commedia (USA, 2001). Con E. Murphy, J. Jones. Regia di S. Carr
- 22.35** Drive me Crazy. Film commedia (USA, 1999). Con M.J. Hart, A. Grenier. Regia di J. Schultz
- 00.15** Poker Nights - Speciale. Rubrica

## Sky Cinema Mania

- 21.00** The Burning Plain - Il confine della... Film drammatico (USA, 2008). Con C. Theron, K. Basinger. Regia di G. Arriaga
- 22.55** The Onion Movie. Film commedia (USA, 2008). Con S. Seagal, K. Takemoto. Regia di T. Kuntz e M. Maguire

## Cartoon Network

- 19.10** Ben 10 - Forza aliena.
- 19.35** The Batman.
- 20.00** Teen Angels. Serie Tv
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.15** Shin Chan.
- 21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.
- 22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. Rubrica. "Reporter/orologi pubblici/pelli di tamburo/tamburi"
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 22.00** I'm Alive. Rubrica. "Viaggi"
- 23.00** L'ultimo sopravvissuto. Rubrica.

## Deejay TV

- 20.00** Deejay TiVuole. Musicale
- 20.30** Deejay TG
- 20.35** Nientology. Quiz. "Il peggio di..."
- 21.15** Deejay today. Musicale
- 21.45** Via Massena. Musicale
- 22.00** Deejay Chiama Italia. Musicale. "Edizione serale"

## MTV

- 19.05** Teen Crips. Show
- 19.30** Disaster Date. Show
- 20.00** MTV News. News
- 20.05** Scrubs. Show
- 21.00** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 21.30** Fullmetal Alchemist: Brotherhood. Cartoni animati
- 22.00** First of Zen. Show

  
**BERTOLASO  
E I SOLDI  
DEL SISMA**

**FRONTE DEL VIDEO**

*Maria Novella Oppo*

**A** un anno dal terremoto, anche i tg sono tornati all'Aquila, ognuno con il suo stile e la sua motivazione politica. Evidentemente, Tg2 e Tg1 hanno avuto mandato (o se lo sono dato da sé) di recuperare la figura e l'opera di Bertolaso, il quale ha replicato il suo fervorino, per dire che tutto è stato fatto per il meglio. Nessuno gli ha domandato alcunché sugli sciacalli che dalla tragedia si aspettavano lauti guadagni e in parte li hanno pure ricavati. Ma una domanda sulla ricostru-

zione della città, percorsa tra le macerie da visitatori, come una moderna Pompei, è stata fatta. E Bertolaso ha risposto che la ricostruzione spetta agli enti locali, i quali la effettueranno secondo i criteri che meglio rispondono alla storia dei centri distrutti. Giustissimo, ma c'è un'altra domanda che qualunque normale giornalista avrebbe dovuto fargli: «E i soldi?». O anche quelli, secondo il governo, ce li devono mettere democraticamente i Comuni distrutti? ♦

**In pillole**

**SCOPERTO UN MICHELANGELO:  
UN «MODELLO» PER LA MADONNA**

A Londra, con un rivelatore di immagini all'infrarosso, il British Museum ha scoperto in archivio uno schizzo inedito di Michelangelo, a carboncino, celato sotto un altro. Il disegno raffigura il modello per la Madonna di Bruges, modello che peraltro era un uomo come usava allora. Grazie all'infrarosso, finora impiegata solo per rivelare la prima stesura dei disegni e i cosiddetti ripensamenti degli artisti nei quadri, il museo ha scoperto otto disegni inediti, tra cui un Mantegna. Gli schizzi saranno esposti dal 22 aprile.

**WOODY «SCARTA» CARLA BRUNI?**

Marion Cotillard soffiava il ruolo a Carla Bruni nel nuovo film di Woody Allen? Da tempo si parla di Madame Sarkozy nel progetto di Allen, che si girerà in Francia. Probabilmente farà una piccola apparizione, mentre il ruolo centrale dovrebbe andare a Marion Cotillard, premio Oscar per la sua interpretazione di Edith Piaf.

**JACKSON: PER MEDICO FU SUICIDIO**

Conrad Murray, il medico accusato di omicidio involontario per la morte di Michael, sosterrà che il cantante si iniettò da sé una dose letale del Propofol, un anestetico.



**Addio Santi Licheri, il giudice della tv**

È morto domenica a Roma all'età di 92 anni Santi Licheri, il giudice più famoso della tv, storico protagonista di «Forum», condotto da Rita Dalla Chiesa. Qui è approdato sin dalla prima edizione (1985), dopo una brillante carriera in magistratura fino al grado di presidente aggiunto onorario di Cassazione.

**NANEROTTOLI**

**La Padania c'è**

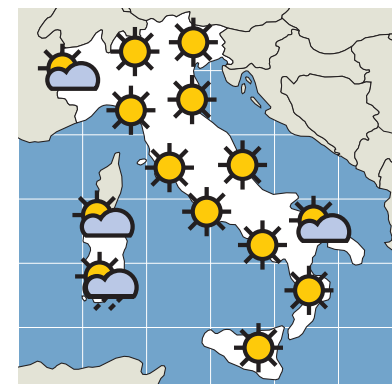
*Toni Jop*

**T**re perle dalla Padania di domenica. 1) Ecco l'apertura epocale del giornale di Bossi: «La Padania c'è da 800 anni», e le Alpi? Nel basso pagina 9 titolano

il pensiero della presidente della Provincia di Cuneo: «Gianna Gancia: tuteliamo la donna e la vita come Bossi ci ha insegnato», madame, non le fanno male le rotule? Pagina 22, quella delle lettere dedicate al tema «Pronti alla liberazione», sotto un logo che mostra il Colosseo in fiamme infilzato da una spada. A sorpresa, fotona di Renzo Bossi, che si è fatto da solo, versione languida assieme a un tipo così così che gli appoggia una

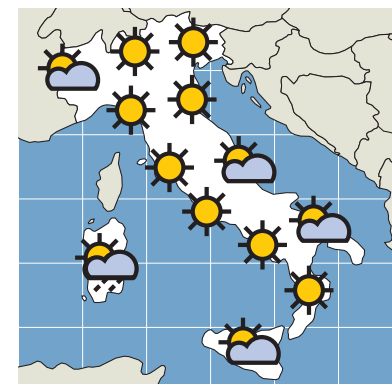
mano sulla spalla; recita la didascalia: «Renzo Bossi alla chiusura della campagna elettorale. La Lega ringrazia tutti i suoi numerosi elettori garantendo presenza e incisività sul territorio». Marchetta padana. Giallo dell'omicidio di Como, riferimento al corpo della povera donna allora non ancora identificato, pagina 25: «Proveniva dall'Est Europa». Come no, dalla Svizzera, fanfulla d'un padano. ♦

**Il Tempo**



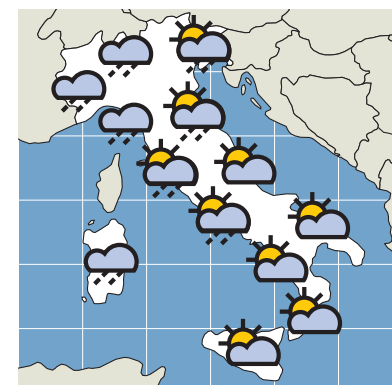
**Oggi**

**NORD** ■ soleggiato su tutti i settori, temperature in lieve aumento.  
**CENTRO** ■ bel tempo con qualche annuvolamento lungo l'Appennino, maggiori stratificazioni sulla Sardegna con qualche piovasco serale. Temperature in aumento.  
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.



**Domani**

**NORD** ■ bel tempo ovunque. Temperature in rialzo al Nordest, massime tra 16°C e 20°C.  
**CENTRO** ■ bel tempo sulle penisole. Nubi in graduale aumento sulla Sardegna con piogge tra sera e notte. Temperature tra 16°C e 21°C.  
**SUD** ■ sereno o poco nuvoloso.



**Dopodomani**

**NORD** ■ nuvoloso con piogge sparse.  
**CENTRO** ■ variabile al mattino, dal pomeriggio aumento della nuvolosità su tutte le regioni.  
**SUD** ■ variabilità diffusa su tutte le regioni.

→ **Stasera il match di ritorno** dei nerazzurri a Mosca: Mourinho vede la semifinale Champions  
→ **Novità Balotelli** e Sneijder ammaccato, polemica per il rinvio-Zenit. Il Barcellona con l'Arsenal

# Cska-Inter Un orso russo tra Mourinho e la semifinale

Foto Reuters



Wesley Sneijder e Mourinho sul sintetico dello stadio Luzhniki a Mosca

Questa sera la gara di ritorno fra Inter e Cska Mosca. Dopo l'1-0 dell'andata Mourinho cerca una nuova impresa per conquistare la semifinale. Dubbio Sneijder, infortunato nell'ultimo allenamento. E lo Special One attacca...

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Sneijder più sì che no, Balotelli forse. E poi il campo sintetico del Luzhniki e il rinvio di Cska-Zenit. A ventiquattro ore della gara di ritorno dei quarti di finale di Champions League il protagonista è sempre José Mourinho: che ritrova la voce, come gli succede ormai da tempo ogni volta che varca le frontiere italiane, e riscalda la conferenza stampa della vigilia di quella che lui stesso definisce «la partita più importante della stagione». Almeno in attesa di vivere altre di vigilie così, e il prossimo appuntamento, sulla strada per la finale di Madrid è fissato a Barcellona. Arsenal e Cska permettendo. «Speriamo di fare altre sei conferenze stampa così - sorride Mourinho - Del resto noi e il Bayern, se passa, siamo le uniche in Europa che possiamo ancora vincere Champions, coppa nazionale e campionato».

MOU ALL'ATTACCO

Il prato del Luzhniki, innanzitutto.

**Campo**

«Qui a Mosca con il terreno sintetico sono tutti svantaggi per noi»

«Con il campo sintetico sono tutti svantaggi, per noi - ha messo le mani avanti il tecnico nerazzurro - Se la Champions è iniziata con 31 squadre che giocano sull'erba naturale e una sull'erba sintetica, sono 31 che stanno sulla strada sbagliata oppure il Cska? La partita sarebbe stata molto più bella su un campo naturale». Non la pensa allo stesso modo Maicon («È un campo molto buono, mi piace»), ma poco importa. Anche perché la tecnica dello Special One è ormai nota: attaccare subito, prima ancora che l'arbitro fischi l'inizio. Come una settimana fa quando aveva insinuato sospetti di doping sulla corsa europea dei russi di mister Leonid Slutsky, ieri Mourinho se l'è presa con la decisione di rinviare la partita di campionato fra il Cska e lo Zenit San Pietroburgo di Luciano Spalletti. La gara è stata rimandata al 14

aprile per motivi di sicurezza dopo l'attentato nella metropolitana di Mosca che ha causato 40 morti, ma a Mourinho evidentemente la versione ufficiale non convince. «Il Cska ha già fatto una cosa per vincere domani: non ha giocato sabato - ha accusato il tecnico di Setubal - Hanno utilizzato una scusa un po' triste, ma l'hanno fatto molto bene. Certo potevano dire la verità». Una manovra quella dei russi che a Mourinho ricorda lo slittamento pre-derby della gara di Coppa Italia del Milan. «Mesi fa ho fatto i complimenti al dottor Galliani, che ha fatto quella che nei nostri paesi chiamiamo una giocata intelligente - ha aggiunto lo Special One - Il Cska ha fatto la stessa cosa, ha fatto molto bene, ma poteva dire la verità». Poi la chiosa finale: allenerrebbe in Russia? gli chiede un giornalista. «Solo al Cska - la risposta - così posso cambiare le partite quando voglio».

DUBBI DI FORMAZIONE

Combattuta la battaglia dietro ai microfoni, tocca al campo. Dove l'Inter si giocherà un accesso alle semifinali che a via Durini manca dal 2003 (euroderby col Milan). L'1-0 di San Siro è una buona dote, ma l'Inter non può e non deve accontentarsi. Per questo, probabilmente, Mourinho disegnerà una squadra votata all'attacco e al controllo della partita, nel tentativo di ripetere sia la gara di Stamford Bridge che l'andata di una settimana fa. Il dubbio principale, in queste ore, è quello legato a Wesley Sneijder: l'olandese ieri ha rimediato una botta in allenamento da Muntari e ha lasciato il campo in anticipo. «Mi aspetto che possa giocare - spiegava ieri Mourinho - Sono positivo, secondo me gioca». Facile credere che il tecnico portoghese sia disposto a prendere qualche rischio per averlo in campo fin dall'inizio. Non dovesse farcela, ci sarà Dejan Stankovic dietro alle punte. Due o tre? Mourinho non si è sbilanciato, ma è possibile che come già fatto a Londra e a San Siro possa decidere di affidarsi di nuovo al tridente. Sicuri Milito e Eto'o, allora, i profeti della vigilia hanno cercato nel volo degli uccelli e nei movimenti della partitella sul campo del Luzhniki la risposta al quesito Pandev-Balotelli. «Sono felice che Mario sia tornato in squadra perché c'è bisogno di tutti i giocatori - ha mischiato le carte Mourinho - È un giocatore con grande qualità, è tornato in squadra, ha giocato, domani può stare in campo, in panchina o in tribuna». L'impressione, se lo



## Così in campo



## Imbattuta da novembre Poker di vittorie per Mou



**LUZHNIKI STADIUM MOSCA**  
ARBITRO STEPHANE LANNYOY (FRA)  
ORE 18.30 SKY SPORT 1

**In Champions l'Inter è reduce da 4 vittorie di fila contro Rubin Kazan (2-0 in casa), Chelsea (2-1 in casa ed 1-0 in trasferta) e Cska Mosca (1-0 casalingo). L'ultima gara non vinta risale al 24 novembre, quando l'Inter venne sconfitta per 0-2 a Barcellona.**

Special One dovesse optare per il tridente, è che Balotelli sarà in campo dal fischio d'inizio del francese Stéphane Lannoy. «L'1-0 dell'andata è un risultato aperto - ha spiegato poi Mourinho - se non prendiamo gol siamo in semifinale, se facciamo gol abbiamo ancora più possibilità di andare in semifinale, se invece segnano per primi loro diventerà molto difficile. Ma il calcio non è fatto di "se". Purtroppo per noi anche se abbiamo giocato molto bene la gara di andata, abbiamo segnato un solo gol, quindi servono equilibrio e concentrazione. Ma sono fiducioso - ha concluso Mou - Abbiamo vinto le ultime quattro gare di Champions League, quest'anno abbiamo perso solo in casa dei campioni d'Europa». ♦

# Ferrari, che disastro nel trionfo di Vettel In Malesia crisi rosse

**La Red Bull domina a Sepang, sul podio Webber e Rosberg  
Per il Cavallino, Massa settimo, però sale in testa al mondiale  
Alonso rompe il motore: è il terzo propulsore in altrettanti gp**

## L'analisi

**LODOVICO BASALÙ**

sport@unitait

**A**lla fine ha vinto colui che meritava di vincere anche i primi due Gp della stagione, non fossero intervenuti problemi di affidabilità. Questo il responso arrivato dalla Malesia, con una gara disputata in un clima tropicale devastante, sia per i piloti, sia per le macchine. E che ha premiato Sebastian Vettel, autore di una doppietta Red Bull-Renault, visto il secondo posto ottenuto dall'australiano Webber, davanti all'ottimo Nico Rosberg, che ha riportato una Mercedes tutta Mercedes sul podio, cosa che non avveniva da metà anni 50. Un campionato insomma sempre più combattuto, come si evince dalla classifica iridata, che vede racchiusi 7 piloti in soli 9 punti. La Ferrari si consola con Massa, in testa al mondiale, grazie al 7° posto strappato con i denti dal brasiliano, dopo una qualifica disastrosa dal punto di vista strategico, vista la decisione di tenere troppo a lungo le due F10 ai box, con il risultato di farle uscire a pista inondata, relegandole nelle ultime file. In più Alonso torna con un ben magro bottino: problemi con il cambio e un motore esploso a un giro e mezzo dalla fine.

**In vista** del Gp di Cina di domenica 18, sarà forse meglio che a Maranello rivedano alcune cose. Lo scorso anno, sempre in Malesia, si arrivò a silurare Luca Badoer, per avere mandato in pista (asciutta) Raikkonen con gomme da bagnato, visto che il meteo prometteva pioggia. Che poi ci fu, ma ben dopo l'infelice decisione. L'ingegnere bolognese fu appunto punito duramente (ora si occupa del vivaio di giovani piloti), ma difficilmente avverrà adesso altrettanto all'interno della Nazionale Rossa. Stefano Domenicali ammette infatti qualche svista, ma si dice fiducioso sul futuro. «Se non fossimo partiti dietro, con le Red Bull avremmo potuto giocarcela - giura il responsabi-

le del reparto corse - Mi dispiace per il cedimento del motore di Alonso. Ma abbiamo due piloti straordinari e questo è ciò che conta». Sulla stessa linea lo spagnolo: «Meglio fermarsi quando sei nono, piuttosto che farlo mentre sei in testa. Abbiamo fatto un regalino alla Red Bull, ma non drammatizziamo». Lo spirito di squadra sembra intatto. Forse dimenticando che in tre gare (Bahrain, Australia e Malesia) sono stati sostituiti già tre motori. Senza considerare quelli rotti dalla Sauber, che monta pure i V8 del Cavallino. Tenuto conto che durante il campionato se ne possono utilizzare al massimo 8 a pilota - pena la retrocessione in ultima fila -

## MULTA A GUERRERO

**L'Amburgo ha multato l'attaccante peruviano Paolo Guerrero che aveva lanciato una bottiglietta di plastica contro un tifoso che lo stava insultando. La sanzione tra 50 e 100mila euro.**

non c'è da stare così allegri. Anche perché i piazzamenti contano, eccome. Il nuovo sistema di punteggio (in stile MotoGP) in realtà non favorisce chi vince di più, ma chi è più costante.

Lo dimostra la testa della classifica di Massa (che non ha mai vinto) o il terzo posto di Rosberg, a soli 4 punti dal brasiliano e ancora alla ricerca del primo successo. Successo che sembra sempre più lontano per Michael Schumacher. In Malesia ha ceduto un dado della ruota mal fissato, ma il 7° volte campione del mondo era ancora una volta staccato dal compagno di squadra. La Mercedes può solo contare sugli efficaci spot che vedono il tedesco alla guida della magnifica SLS AMG, con le porte che si aprono ad ali di gabbiano. Il suo ritorno, insomma, non sembra così facile, come lo fu quello di Alain Prost nel 1993, ma al volante di una Williams-Renault che aveva due secondi al giro di vantaggio sulla concorrenza. ♦

## Cosmi e riCosmi Spinelli e Livorno col tormentone E torna Ruotolo

**Serse Cosmi non è più l'allenatore del Livorno. È la stessa notizia che vi avevamo dato il 24 gennaio, quando «l'uomo del fiume» (dal titolo della sua autobiografia) si era dimesso per divergenze organizzative con il presidente Spinelli. Ma un colloquio chiarificatore tra i due e la nomina di un nuovo direttore generale avevano fatto rientrare l'allarme: la squadra stava tutta dalla parte del tecnico e Cristiano Lucarelli, in viso al patron, avrebbe ancora giocato da titolare. Stavolta è andata diversamente, e forse non ci saranno ripensamenti: Cosmi è stato «sollevato dall'incarico», come recita il breve comunicato della società, nel quale a ben guardare mancano, rispetto ad analoghe circostanze, l'ipocrita riferimento alla professionalità dell'esonerato e alla proficuità del lavoro svolto e gli altri consueti salamelecchi che non molto tempo fa fecero sbottare Aldo Agropoli in diretta tv: «Ma se era così bravo, perché l'avete mandato via?». Va però notato il consolidarsi di una consuetudine che sfida ogni senso del ridicolo:**

## Risparmi

**Esonero e richiamo del predecessore: ormai una moda in serie A**

a prendere il posto di Cosmi sarà Gennaro Ruotolo, che Cosmi a sua volta aveva sostituito dopo l'ottava giornata dell'andata e un bilancio di 3 pareggi e 5 sconfitte. Se la cacciata di un tecnico dai risultati fallimentari può dare la famosa «scossa all'ambiente» (e a volte funziona: vedi l'arrivo di Mazzarri al Napoli e soprattutto di Ranieri alla Roma) ed evitare che si sconfessi la dabbenaggine dirigenziale in sede di campagna acquisti, il ritorno del tecnico mandato via con ignominia sembra avere una sola utilità, quella di non doversi sobbarcare un ulteriore stipendio. In genere si tratta della mossa rassegnata, più che disperata, di chi non ci crede più e attende che il destino si compia. In questo campionato è già successo ad Udine: Pasquale Marino dall'inizio, De Biasi per tre mesi e poi di nuovo Marino. Da neuro, nel biennio 2006-08, la doppia alternanza Guidolin-Colantuono al Palermo. Solo Giampaolo, richiamato da Cellino al posto di Sonetti, ebbe il coraggio di rispondere picche: «La dignità non ha prezzo». Tiè. **VALERIO ROSA**

## SE LA POESIA È POLITICA

VOCI D'AUTORE

Giancarlo De Cataldo  
SCRITTORE



Chissà se veramente la scelta di una campagna elettorale in poesia ha contribuito alla vittoria di Nichi Vendola. Può darsi, come dice qualcuno, che si sia trattato solo di una trovata propagandistica: nei giorni che precedevano il voto, sia dai suoi sostenitori che dagli avversari sentivo ripetere che i problemi della gente hanno bisogno di risposte concrete, e non risolvono con la pubblicità (ma sarebbe pur sempre pubblicità gentile e intelligente: meglio un verso di un insulto, no?). E può darsi che l'idea abbia intercettato un aspetto profondo del carattere pugliese, terra di politici abilissimi (vedi alla voce Aldo Moro), di lavoratori tenacissimi (ne sanno qualcosa a Milano, dove ci sono quasi più pugliesi che a Bari), di marinai temerari, ma anche di artisti geniali e spiazzanti (Carmelo Bene). Sta di fatto che sarebbe opportuno avviare una seria riflessione sul binomio poesia-politica. Non solo e non tanto perché in passato fulgidi poeti (da Foscolo a Byron) furono, per così dire, "agit-prop" militanti (o addirittura martiri dell'idea nazionale). Ma perché, se ci guardiamo intorno, vedremo che il binomio poesia-politica è già operante in altri contesti, del tutto sorprendenti. Due esempi: Mark Strand, forse il più celebrato poeta vivente di lingua inglese, insegna da anni al Committee on Social Thoughts dell'università di Chicago, un'istituzione accademica che ha la missione di sostenere la conoscenza delle "domande permanenti" all'origine di ogni branca dello scibile umano. E ad Ashok Vajpey, fra i più noti poeti indiani, capita sovente di intervenire con editoriali o "pezzi" in materia di politica economica (nessun refuso: politica economica) sui giornali del suo Paese. La poesia e la politica possono darsi una mano, a quanto pare. E in Puglia se ne sono accorti. ❖



Siena, Rocca Salimbeni, sede storica della Banca Monte dei Paschi di Siena

Aprile 2010 - Pubblicità

Vicina a te e al tuo territorio.  
Da più di 500 anni.



www.unita.it



L'Aquila e l'Unità

I VIDEO: VIAGGIO NEL POST SISMA

L'INTERVISTA  
Brivio (Lecco): «Così ho battuto Castelli»

POLITICA  
Bonino: la campagna di Berlusconi contro di me

CRONACHE  
Un altro cadavere nel lago di Como

FOTOGALLERY  
Le immagini più belle dall'Italia e dal mondo